

SS 189 - Itinerario Agrigento Palermo
Sistemazione e messa in sicurezza dello svincolo al Km 24 della SS 189
(Svincolo San Giovanni Gemini in località Tumarrano)

PROGETTO ESECUTIVO

COD. PA-884

R.T.I. di PROGETTAZIONE:



Via Artemide n°3
 92100 Agrigento
 Tel. 0922 421007
 email: deltaingegneria@pec.it

MANDATARIA



Servizi integrati d'ingegneria - Progettazioni
 Computer Aided Design - Drafting
 Sviluppo soluzioni software - hardware - dedicato

MANDANTE



ING. ANDREA MILANO

MANDANTE

MANDANTE

L'ARCHEOLOGA DELLA DIREZIONE TECNICA:

Dott.ssa Pina Maria DERUDAS
 Elenco MiBACT n. 459



ASSISTENTE TECNICO:

Dott. Carlo Veca

VISTO: IL RESP. DEL PROCEDIMENTO

Ing. Luigi Mupo

02.04 - ARCHEOLOGIA
02.04.01 - Studio archeologico 2016
Relazione archeologica 2016

CODICE PROGETTO

PROGETTO

LIV. PROG.

ANNO

D P P A 0 8 8 4

E

2 3

NOME FILE

T00_SG00_GEN_RE02_A

REVISIONE

SCALA

CODICE ELAB.

T 0 0 S G 0 0 G E N R E 0 2

A

-

D

C

B

A

EMISSIONE

Dic. 2023

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO

INDICE

1. PREMESSA	2
2. ALLEGATI DOCUMENTALI - VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (PP)	3

1. PREMESSA

Il presente elaborato ha come oggetto il documento di valutazione preventiva dell'interesse archeologico redatto, ai fini della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, nell'ambito del più ampio 'intervento *"Ammodernamento dell'Itinerario Agrigento Palermo SS 189 "della Valle del Platani"*, con riferimento all'attuale fase di Progettazione Esecutiva.

Lo studio archeologico oggetto della presente relazione è stato condotto nel 2016 durante la precedente fase di Progetto Preliminare dalla dott.ssa archeologa Serena Sanzo, in ottemperanza alle normative contenute nell'ex D.Lgs. 163/2006 art. 95, per conto di ANAS.

Nel seguente documento di Progetto Esecutivo se ne riportano integralmente i contenuti; gli stessi sono stati successivamente aggiornati nel 2020¹. La documentazione, comprensiva del citato aggiornamento, è stata trasmessa alla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Agrigento con nota prot, CDG-0534205-U del 19.10.2020.

¹ Per il dettaglio si rimanda agli elaborati: T00SG00GENRE04A e T00SG00GENRE05A.

2. ALLEGATI DOCUMENTALI - VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (PP)

Fanno parte del presente documento:

- C402-PP-ARC-AR01-RE01-A - Relazione archeologica.

Si rimanda, inoltre ai seguenti allegati grafici riportati nell'elaborato T00SG00GENRE03A - Allegati alla Relazione Archeologica 2016 - Elaborati Grafici:

- C402-PP-ARC-AR02-CT01A - Carta presenze archeologiche Tav. 1/4 1
- C402-PP-ARC-AR02-CT02A - Carta presenze archeologiche Tav. 2/4
- C402-PP-ARC-AR02-CT03A - Carta presenze archeologiche Tav. 3/4
- C402-PP-ARC-AR02-CT04A - Carta presenze archeologiche Tav. 4/4
- C402-PP-ARC-AR03-CT01A - Carta del rischio archeologico assoluto e relativo Tav. 1/4
- C402-PP-ARC-AR03-CT02A - Carta del rischio archeologico assoluto e relativo Tav. 2/4
- C402-PP-ARC-AR03-CT03A - Carta del rischio archeologico assoluto e relativo Tav. 3/4
- C402-PP-ARC-AR03-CT04A - Carta del rischio archeologico assoluto e relativo Tav. 4/4



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO

DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI DELLA L.R. N. 8/2014



Anas SpA

Direzione Centrale Progettazione

REALIZZAZIONE DELL'AMMODERNAMENTO DELLA S.S.189 "DELLA VALLE DEL PLATANI" TRATTA IN PROVINCIA DI AGRIGENTO

CUP: B14E10000340003 - CIG: 47494580BB

PROGETTO PRELIMINARE

RESP. INTEGR. PRESTAZ. SPECIALISTICHE:

Dott. Ing. ~~Giovanni Mondello~~



IL GEOLOGO:

Dott. Geol. Massimo Carlino

VERIFICA:

VALIDAZIONE:

CERTIFICATO FINALE DI VERIFICA ANAS
PA784 del 17/01/2018

ANAS - DIREZIONE CENTRALE PROGETTAZIONE:

PROVINCIA DI AGRIGENTO:

DIRETTORE Ing. B. Barone

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

Dott. Arch. Darla Grillo

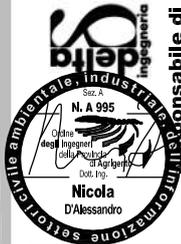


GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

Mandataria

ITALCONSULT

Responsabile di progetto
Dott. Ing. Giovanni Mondello



Responsabile di progetto
Dott. Ing. Nicola D'Alessandro

Mandanti

OMNISERVICE
ENGINEERING s.r.l.

Responsabile di progetto
Dott. Ing. Pietro Agnello



ARIEN CONSULTING srl

Responsabile di progetto
Dott. Ing. Domenico D'Alessandro

Elaborato:

STUDI E INDAGINI PRELIMINARI

Archeologia

Relazione archeologica

Codice:

C402-PP-ARC-AR01-RE01-A

Scala:

Nome file:

C402-PP-ARC-AR01-RE01-A.DWG

Rev.	Data	Descrizione	Redatto	Visto	Approvato
A	Giugno 2016	EMISSIONE	S. SANSO	N.D'ALESSANDRO	M. CARLINO

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

1. PREMESSA	2
2. INQUADRAMENTO PROGETTUALE	3
2.1 Ruolo e motivazioni dell'opera	4
2.2 Finalità dell'intervento	7
2.3 Dati sintetici dell'intervento	8
3. METODOLOGIA DELLA RICERCA	10
3.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO	11
4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	14
5. USO DEL SUOLO.....	18
5.1 RISORSE DEL TERRITORIO.....	21
6. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO	24
6.1 EPOCA PREISTORICA.....	25
7. ANALISI DELLE FOTO AEREE	43
8. SCHEDE DEI SITI SEGNALATI ED ESITI DELLA RICOGNIZIONE	52
9. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	109
9.1 DEFINIZIONE DEI CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO	109
9.2 DEFINIZIONE DEI CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO	110
10. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	122

Realizzazione dell'ammmodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

1. PREMESSA

La presente Relazione archeologica è allegata al Progetto Preliminare dell'ammmodernamento della SS 189 "della Valle del Platani" (tratta in Provincia di Agrigento), affidato dall'Amministrazione Provinciale di Agrigento, a seguito di procedura concorsuale, al raggruppamento fra le seguenti società di progettazione:

- Italconsult s.p.a (capogruppo)
- Delta Ingegneria s.r.l.
- Omniservice Engineering. s.r.l.
- Arien Consulting s.r.l.

La relazione viene redatta ai sensi del D.Lgs. 163/06 ss.mm. ii. , artt. 95 e 96, e allegati XXI e XXII (in attesa delle linee guida contenute nel Decreto Interministeriale Ministero per i Beni e le Attività Culturali definito di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e secondo le informazioni fornite dal Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva) riferimento nazionale utile a rendere omogenea la documentazione per l'approvazione da parte della competente Soprintendenza. I dettami ministeriali, di cui sopra, in funzione del significativo contributo offerto dalla archeologia sul territorio, prevedono che tutti i dati confluiscono in un sistema informativo territoriale che attraverso le numerose e applicazioni possibili con il GIS, possano direttamente fare parte di una rete di informazioni, da più parti fruibili e in qualsiasi momento interrogabili.

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

2. INQUADRAMENTO PROGETTUALE

L'interesse originario di disporre di un efficiente collegamento viario Agrigento–Palermo, servito all'attualità sul versante agrigentino dalla SS 189, deriva dalle profonde relazioni (istituzionali, commerciali, produttive, ecc.) fra i due capoluoghi e dall'importanza territoriale, economica e sociale degli insediamenti che vi gravitano lungo il percorso; pertanto l'investimento di risorse anche cospicue in un programma di rafforzamento infrastrutturale della direttrice, molto atteso nell'intera Regione Sicilia, risponde ad un inderogabile esigenza locale.

In più, l'aspirazione dell'area euro-mediterranea di proporsi come faro di sviluppo civile e sociale delle sponde meridionali ed orientali del mare nostrum, nell'aspettativa (si spera imminente) di un loro riequilibrio politico e sociale, transita attraverso l'Italia ed il suo terminale siciliano, di cui è fondamentale valorizzare le peculiarità storiche ed economiche ed è pregiudiziale agevolare il rafforzamento produttivo, attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi strategici, di cui l'efficienza dell'asse viario Agrigento–Palermo è indispensabile presupposto:

- la crescita strategica dell'area portuale ed industriale di Porto Empedocle;
- lo sviluppo delle aree industriali e commerciali che già si trovano lungo il percorso della stessa SS189 (Zona San Michele, Campofranco-San Giovanni Gemini, Cammarata);
- l'ampliamento dell'area d'influenza, attraverso la sinergia dell'intervento di progetto con gli altri in corso: ammodernamento della SS640 "Agrigento-Caltanissetta" (in prosecuzione per Catania) e completamento dell'anello empedocline della SS115 "Meridionale sicula".

Le suddette esigenze hanno trovato già nel recente passato ampio riconoscimento, quando si sono destinati considerevoli mezzi finanziari ed impegno organizzativo e tecnico nella realizzazione di una prima parte molto consistente del suddetto progetto complessivo.

La ragione tecnica da cui muove il progetto di ammodernamento della SS 189, che definisce anche i bisogni insoddisfatti (ampiamente evidenziati anche dal RUP nella sua relazione preliminare alla progettazione), sono che l'intero asse viario fra Agrigento e Palermo sia reso:

- "veloce": attualmente la velocità media è non superiore a 40 km/h. mentre le esigenze funzionali richiedono una velocità commerciale sulle lunghe percorrenze di almeno 80 km/h; pertanto l'adeguamento consiste nel ricondurre la SS 189 alla tipologia di "strada extraurbana secondaria" di categoria C1 (carreggiata unica bidirezionale con corsie di 3,75 m e banchine

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

di 1,50 m), che ammette velocità di progetto elevate e risolve le incongruenze tecniche del tracciato attuale;

- "sicuro": l'infrastruttura disponibile registra storicamente un'altissima incidentalità, in misura significativa attribuibile, oltre che alle sue insufficienze strutturali, all'accessibilità diffusa lungo il percorso, con provenienza dalla viabilità secondaria e locale e perfino dai fondi limitrofi, nonché alla incongrua sistemazione delle connessioni: per conseguire lo scopo della messa in sicurezza dei nodi, il RUP ha prescritto l'adozione di una soluzione funzionale a controllo degli accessi ed il conseguente riarrangiamento della rete complanare per addurne i flussi ai nodi;
- "funzionale": l'arteria esistente coniuga ad una funzione di lunga percorrenza, per il collegamento fra il capoluogo di Regione ed una delle aree a maggiore concentrazione di attrattive economiche e culturali dell'isola, con il servizio locale fra i numerosi comuni attraversati: tale innaturale commistione di flussi disomogenei è la principale causa, oltre che della conclamata pericolosità dell'attuale asset, anche della carenza funzionale che lo caratterizza.

2.1 RUOLO E MOTIVAZIONI DELL'OPERA

La SS 189 è parte significativa del più diretto collegamento viario fra le città di Palermo e Agrigento e raccoglie anche i contributi delle convergenti SS 115 "Meridionale sicula" ed SS 640 "Agrigento-Caltanissetta", entrambe in corso di profonda ristrutturazione e rafforzamento; insieme a queste essa costituisce l'ossatura della rete infrastrutturale delle Sicilia centro-meridionale ma, per le attuali caratteristiche strutturali e prestazionali, non offre un servizio adeguato alle sue funzioni; quindi il suo miglioramento costituisce da lungo tempo un'aspirazione delle popolazioni servite ed è ormai un'esigenza inderogabile.

La SS 189 ha l'estremo meridionale nell'immediata periferia nord di Agrigento, dipartendosi dall'esistente quadrifoglio ANAS, che la connette alla SS 118 (diretta ad ovest) alla SS 122 (diretta ad est) ed alla "Via XXV aprile" di penetrazione urbana, orientata a sud; al suo termine settentrionale raggiunge lo svincolo di Castronovo di Sicilia, al confine della Provincia di Palermo, situato qualche chilometro a nord di Cammarata ed in prossimità del territorio di Lercara.

Nel suo settore iniziale, l'infrastruttura corre parallela alla zona industriale agrigentina, dov'è situato anche l'ospedale San Giovanni di Dio (d'interesse provinciale), ma non è adeguatamente funzionale al traffico che ad essa compete: quindi i mezzi pesanti e collettivi originati/diretti

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

all'area sono costretti a percorrere, sulla viabilità locale, un sottopasso ferroviario che non supera i 6.00 m di larghezza e non consente il passaggio di veicoli di altezza superiore alla media.

Proseguendo verso nord, l'arteria, percorrendo un territorio ancora densamente urbanizzato, raggiunge lo svincolo di Aragona, attualmente in ammodernamento ad opera dell'ANAS; in questa tratta il tracciato è ristretto in spazi angusti dal parallelismo con un'infrastruttura ferroviaria e dell'incombente edilizia periferica di Aragona (civile e produttiva), peraltro in forte crescita secondo le previsioni urbanistiche di quel Comune.

Di seguito attraversa un ambiente collinare abbastanza uniforme, a cavaliere dei territori della stessa Aragona e di Comitini ed interessa brevemente anche quello di Grotte; raggiunge poi la Valle del Platani, lungo la quale si snoda per la rimanente parte fino al confine di provincia. In tale area geografica, a partire dal bivio di Casteltermini (incrocio con la SP n° 22) al bivio di Campofranco (incrocio con la SP n° 20 bis), impegna prima la zona industriale di Campofranco poi il Villaggio Faina, che è l'unico episodio di rilievo urbanistico (invero di modesta entità) direttamente incombente sul tracciato extraurbano a nord di Aragona. Nell'ambito di questa zona si collocano altresì i nodi con la SP n° 21, dalla quale si accede a Campofranco ed altre aree nissene, e le SP n° 200 e n° 189, tramite le quali si raggiungono Acquaviva Platani, Mussomeli ed altri Comuni del cosiddetto "vallone nisseno".

L'ultima parte del tracciato della SS 189 è connotata dal nodo viario di Cammarata-San Giovanni Gemini-Mussomeli, che serve l'area del Tumarrano, a forte valenza zootecnica, ed anche numerosi centri abitati di consistente importanza economica (Santo Stefano di Quisquina, Bivona, ad ovest, Mussomeli nella direttrice est verso Caltanissetta); in prossimità del nodo sono posizionate anche alcune isolate attività di tipo commerciale, turistico ed artigianale, con accesso diretto dall'attuale piattaforma viaria.

La tabella seguente riepiloga i territori comunali attraversati dal tronco di progetto e la lunghezza delle rispettive traverse.

Suddivisione territoriale del tracciato	
Comune	Tratta [km]
Agrigento	7.50
Favara	4.30
Aragona	3.90
Comitini	6.30
Grotte	0.70
Campofranco	7.70
Casteltermini	2.30
Sutera	1.00
Acquaviva Platani	4.20

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Cammarata	7.40
San Giovanni Gemini	3.00
Totale	50.30

Nei tratti a flusso ininterrotto interposti ai nodi le caratteristiche tecniche (geometriche e qualitative) della SS189 non sono omogenee, come è comprensibile per essere stati realizzati in un ampio arco temporale e per successive aggiunte e ammodernamenti: l'andamento plano-altimetrico cambia frequentemente anche in relazione alle diverse morfologie del sedime ed ovunque è ben lontano dagli standard prescritti dal DM Infrastrutture e Trasporti del 05.11.2001, che solo di recente ha uniformato, in forma cogente, le tipologie e le geometrie delle strade di nuova realizzazione e/o derivanti da profondi adeguamenti di asset esistenti.

Dall'analisi della geometria dell'asse è risultato che non solo numerosi raccordi (tanto planimetrici che altimetrici) non hanno raggi adeguati e che tutti sono privi di transizioni (clotoidi), ma anche che la loro successione determina spesso rischiosissimi "effetti sorpresa", distorsioni visive e "perdite di tracciato"; quindi le conseguenti limitazioni della visibilità, l'impossibilità di sorpassi sicuri e lo stress di guida non sono estranei all'elevata incidentalità dell'arteria.

Anche la sezione trasversale è variabile, pur presentandosi generalmente ristretta: la singola corsia di marcia ha diffusamente larghezza inferiore a 3,50; le banchine laterali pavimentate e le opere idrauliche marginali in prevalenza sono del tutto assenti ed ove si rinvencono hanno dimensioni insufficienti alla loro funzione; all'esterno della piattaforma carrabile la segnaletica verticale e le opere di contenimento dei veicoli in svio (guard rail) sono presenti in tratte limitate e di regola inadatte al tipo di traffico che di fatto la strada supporta.

Infine il principale punto di caduta prestazionale dell'infrastruttura viaria in esercizio è la frequenza dei nodi con la viabilità confluyente e l'inadeguato assetto strutturale degli stessi, nonché numero e tipologia degli accessi diretti alla piattaforma da fondi limitrofi, molti dei quali occupati da edifici civili e/o da attività commerciali ed artigianali.

Nella tabella che segue si riepiloga lo stato di fatto delle interferenze, separatamente per i tratti in cui può essere scomposto il percorso in funzione dell'omogeneità fisica e funzionale.

Tratto Agrigento-Aragona			
Intersecante	Denominazione	Numero	Note
Strada statale	SS 118	1	Svincolo a piani sfalsati sostanzialmente a norma
Strade provinciali	SP 3 e SP 15	3	Intersez. a raso del raccordo alla SS640; uscita per Aragona e Grotte
	SP 8		Intersezione a raso per Grotte
	SP 8 e SP 51		Svincolo per Aragona
Strada comunale	S. Giusippuzzu	1	Intersezione a raso di Poggio dell'Arca-Fontanelle nord

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

	Ospedale		
Interpoderali		3	Attraversamenti in sottopasso, senza collegamento
Proprietà private		8	
Tratto Aragona-Comitini			
Strade comunali		2	Intersezione a raso per Comitini
			Intersezione a raso per Comitini
Ferrovia			Attraversamento in sottopasso
Proprietà private		13	
Tratto Comitini-Casteltermini			
Strade provinciali	SP 16	4	Intersezione a raso per Grotte
	SP 21		Intersezione a raso per Casteltermini
	SP 24		Intersezione a raso per Milena
	SP 22		Intersezione a raso per Casteltermini-zona industriale
Strada comunale	SPC 44	1	
Ferrovia		1	Attraversamento in sottopasso
Idraulica		7	Attraversamenti in sottopasso
Proprietà private		29	Intersezione a raso per S. Angelo Muxaro
Tratto Casteltermini-Campofranco-Acquaviva			
Strade provinciali	SP 16	2	Intersezione a raso per Acquaviva-Mussomeli
	SP21		Intersezione a raso per Campofranco
Strada comunale	SPC 58	1	Intersezione a raso per Casteltermini
Idraulica		8	Attraversamenti in sottopasso
Proprietà private		40	
Tratto Acquaviva - Cammarata - fine provincia			
Strade provinciali	SP 26	2	Intersezione a raso "Tumarrano" per S.G. Gemini
	SP24 e SP 52		Si segnala come massimo "punto nero" del tronco
			Intersezione a raso per Cammarata
Idraulica		5	
Proprietà private		23	

2.2 FINALITÀ DELL'INTERVENTO

Come prescritto dalla norma (art. 15 del DPR 207/10), il RUP ha esposto nel "Documento preliminare alla progettazione" le aspettative dell'amministrazione committente ed ha impartito prescrizioni per il progetto in campo tecnico, economico ed ambientale.

Per quanto riguarda la parte propriamente tecnico-ambientale egli si è espresso come segue:

Considerato che le caratteristiche essenziali della strada ammodernata saranno quelle previste dalle norme vigenti per strade di categoria C1, l'ammodernamento della SS189 consentirà di raggiungere i seguenti obiettivi e funzioni:

- *Aumentare in modo risolutivo la sicurezza, riducendo la attuale incidentalità che è una delle più alte della Sicilia e dell'Italia;*
- *Rendere sicure ed efficaci le intersezioni, di qualsiasi tipo previste, anche con l'impiego di illuminazione;*

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

- Realizzare, anche in modo fortemente innovativo, intersezioni di tipo e dimensionamento adeguato ai flussi di traffico delle direttrici interessate;
- Evitare innesti di strade secondarie e private distribuiti lungo il percorso, convogliando il relativo traffico in strade di servizio parallele fino agli svincoli;
- Rendere sicure ed efficaci le gallerie, anche attraverso gli impianti di illuminazione;
- Aumentare, certamente nei limiti di sicurezza, la velocità di percorrenza ai fini dello sviluppo economico;
- Ottenere un elevato livello di servizio, migliore di quello attuale;
- Valorizzare i territori contermini prossimi o meno, considerando l'infrastruttura, più che un ordinario collegamento viario, un vero e proprio asse attrezzato territoriale, in modo che l'investimento di risorse finanziarie pubbliche abbia la potenzialità di ritorno per fatti peculiarmente economici;
- Favorire il miglioramento degli scambi commerciali, ed in generale la comunicazione materiale, fra grande parte del territorio agrigentino e parte del territorio nisseno ed il capoluogo della Regione, sede amministrativa essenziale, grande centro commerciale e produttivo e punto di origine per collegamenti nazionali ed internazionali sia per via aerea che marittima;
- Inserire l'opera nel paesaggio, impiegando soluzioni adeguate per evitare non solo la manomissione dello stesso, ma addirittura per valorizzarlo;
- Rendere attraente la percorrenza della strada con l'impiego di sistemazioni a verde arboree ed arbustive, assegnando alle stesse anche la funzione di depurazione dell'aria;
- Ottenere la realizzazione delle opere d'arte maggiori e minori e dei particolari della strada con attenzione architettonica;
- Ottenere un livello minimo di impatto ambientale, nelle componenti aria, acqua, suolo;
- Mitigare nella misura massima possibile l'impatto dovuto alla gestione del o dei cantieri;
- Consentire l'ordinato e proficuo sviluppo dei lavori ed al tempo stesso la riduzione massima possibile dei fastidi agli utenti, studiando con grande accuratezza un piano di cantierabilità;
- Ridurre le emissioni atmosferiche dei veicoli in transito con provvedimenti derivanti dalla fluidità e dalle pendenze del percorso, in modo da almeno compensare l'aumento delle stesse emissioni dovute alla maggiore velocità di percorrenza;
- Ridurre, anche riuscendo a compensare, i consumi energetici dell'esercizio della strada con l'installazione di elementi produttori di energia da fonti rinnovabili, da immettere nella rete elettrica.

2.3 DATI SINTETICI DELL'INTERVENTO

- Localizzazione:
 - o Regione: Sicilia;
 - o Territori comunali attraversati: San Giovanni Gemini, Cammarata, Acquaviva Platani, Sutera, Casteltermini, Campofranco, Grotte, Comitini, Aragona, Favara, Agrigento;

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

- Lunghezza itinerario: km 47.027 dal km 17+965 al km 64+992 della SS 189;
- Piattaforma stradale: Tipo C1 extraurbana principale, del D.M. 05/11/2001



Direzione Centrale Progettazione

Anas SpA



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

3. METODOLOGIA DELLA RICERCA

L'area di studio è stata individuata inquadrando l'asse viario, per il tratto che va dal km 18 circa e procede fino al km 65 circa, al centro di una fascia di territorio ampia 5 Km su ciascuno dei due lati dell'opera. Per comodità di rappresentazione sia le carte tematiche contenenti informazioni generali che la Carta del rischio e la Carta archeologica sono state prodotte in scala 1:10.000.

Al fine di fornire un elaborato il più possibile conforme alle direttive ministeriali, sono stati reperiti e trattati in ambiente GIS una serie di dati provenienti dai lavori di analisi del Piano Paesaggistico delle Province di Agrigento, Caltanissetta e Palermo redatto dalle competenti Soprintendenze per i BB.CC.AA. tutti in via di approvazione definitiva tranne quello della provincia di Caltanissetta. Il Piano suddetto certamente costituisce la fonte più attendibile ed aggiornata di informazioni sul territorio, elaborate ad una scala adeguata per offrire a questo studio un valido supporto, relativamente soprattutto agli aspetti fisici (Carta Geologica e della Geomorfologia) e naturalistici (Carta della Vegetazione naturale e dell'Uso del suolo), oltre che com'è ovvio anche per la verifica della vincolistica e del sistema di regimi normativi che regola la porzione di territorio interessata (Beni Archeologici e Paesaggistici).

Per quanto concerne la cartografia, sono stati utilizzati supporti cartografici e fotografici storici ed attuali, reperiti presso il Centro del Catalogo, o in rete, o da specifiche pubblicazioni e volti a consentire una lettura diacronica dell'area insieme alla fotointerpretazione (Vedi paragrafo 7). Le foto aeree, per merito delle tecnologie fotogrammetriche offrono la possibilità di ottenere informazioni metriche, dei luoghi, e sono di grande supporto nelle ricerche di topografia, volte alla lettura delle emergenze archeologiche e alla ricostruzione di realtà urbanistiche ormai poco leggibili nel tessuto territoriale attuale. Sono stati inoltre consultati gli archivi delle Unità Operativa Archeologiche delle Soprintendenze di Agrigento e Caltanissetta in modo da avere un quadro il più possibile completo delle indagini svolte in passato sul territorio in esame.

È stata eseguita infine una preliminare ricognizione sistematica lungo tutto il tracciato in oggetto e nelle aree immediatamente limitrofe.

In esito a questi passaggi sono stati elaborati una serie di documenti la cui finalità consiste nel fornire indicazioni affidabili nel ridurre il grado di incertezza e nel definire il livello di rischio (in una scala da basso ad elevato) circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto. Si sono fornite, quindi, istruzioni operative specifiche circa le modalità di tutela di

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

eventuali evidenze archeologiche ancora interrato relativamente alle aree interessate dai lavori, adeguate agli indici di rischio riscontrati.

Il lavoro presentato si articola come segue:

- breve inquadramento geomorfologico-territoriale dell'area oggetto di intervento;
- breve sintesi storico-archeologica dell'ambito territoriale compreso nel tracciato in progetto, a cui fa riferimento una sintetica schedatura dei rinvenimenti al fine di valutarne il potenziale archeologico. La ricerca è stata condotta sulla bibliografia specifica edita e sui dati di archivio, con particolare riferimento agli archivi e biblioteche della Soprintendenze per i Beni Archeologici territoriali;
- indicazione su cartografia delle evidenze archeologiche individuate
- individuazione del rischio archeologico assoluto e relativo all'opera in progetto.

Sono state inoltre redatte le seguenti carte tematiche:

CT01/CT04 Carta delle presenze archeologiche (scala 1:10.000)

CT05/CT08 Carta del rischio archeologico assoluto e relativo (scala 1:10.000)

Allegato 1 Reportage fotografico

Allegato 2 Carta della visibilità (scala 1:25.000)

Allegato 3 Carta degli aspetti litologici (scala 1:25.000)

Allegato 4 Carta della vegetazione (scala 1:25.000)

3.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Lo studio è stato svolto secondo le indicazioni delle principali norme di riferimento in materia di Archeologia Preventiva e gli adempimenti da seguire da parte degli operatori e delle Stazioni Appaltanti ed in particolare :

- DECRETO LEGISLATIVO 12 APRILE 2006 N°163

Art. 95. (Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare);

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente,

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici;

Art. 96. (*Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico*) (artt. 2-quater e 2-quinquies, d.l. n. 63/2005, conv. nella l. n. 109/2005); La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico si articola in due fasi costituenti livelli progressivi di approfondimento dell'indagine archeologica

- **DECRETO MINISTERIALE 20 marzo 2009, n. 60**
Regolamento concernente la disciplina dei criteri per la tutela e il funzionamento dell'elenco previsto dall'articolo 95, comma 2, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. (09G0074)
- **MICAV-UDCM leg. 0016719 del 13 settembre 2010**
Applicabilità delle norme in materia di archeologia preventiva alle opere private di pubblica utilità e alle opere afferenti i settori cc.dd. speciali
- **CIRCOLARE MIBACT 10_2012 (e allegati 1-2-3);**
Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi degli artt. 95 e 96 del D.Lgs.163/06 e s.m.i. la circolare 10_2012 (e allegati 1-2-3) fornisce indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche.
- **FORMAT PER LA REDAZIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA.**
Documento che fornisce le informazioni di base per rendere omogenea la documentazione e la sistematizzazione dei dati che il soggetto incaricato dalla stazione appaltante è tenuto a fornire a questa per l'approvazione da parte della competente Soprintendenza.
- **DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004 N°42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;**
Articolo 12 Verifica dell'interesse culturale;
Articolo 13 Dichiarazione dell'interesse culturale
Articolo 21 Interventi soggetti ad autorizzazione

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Articolo 28 Misure cautelari e preventive



Mandante

OMNISERVICE
ENGINEERING s.p.a.

Mandante



Mandante

Gruppo di progettazione
ITALCONSULT
Mandatataria

Direzione Centrale Progettazione

Anas SpA



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il territorio preso in analisi si stende per 53.550 ettari circa e ricade quasi del tutto nell'alta e media valle del fiume Platani¹. È compreso amministrativamente nelle tre province di Agrigento, Palermo e Caltanissetta. Elemento principe dell'area è il fiume Platani, che come meglio vedremo, insieme al Fiume Torto ed al San Leonardo, ha avuto un ruolo di grande importanza nella storia di questi territori. La sua valle offre infatti un'agevole via di penetrazione dalla costa meridionale della Sicilia verso l'entroterra collinare e montuoso, appetibile per le sue potenzialità agricole e minerarie. La varietà di scorci paesaggistici offerti dai diversi aspetti del fiume, dilatandosi nella valle o contraendosi tra le strette gole scavate nelle rocce, è certamente una delle componenti della sua bellezza e della bellezza di questo areale. Quest'ultimo si può suddividere, in modo schematico, in tre grandi fasce morfologiche che sono il riflesso della sua costituzione geologica, osservabili nella Tavola che rappresenta gli Aspetti litologici (allegato n. 2).

A nord si sviluppa la fascia montana, rappresentata dai Monti Sicani nei quali si eleva il sistema montuoso di Monte Gemini (quota 1392,4 s.l.m.) e Monte Cammarata (1578 m). I Monti Sicani hanno una costituzione prevalentemente calcarea, le successioni rocciose che costituiscono questi rilievi sono i terreni più antichi affioranti nel settore. Essi si sono accumulati in bacini sedimentari ubicati in prossimità del margine del continente africano in un lungo intervallo di tempo di circa 300 milioni di anni. Successivamente, dal Miocene superiore al Pliocene inferiore (da circa 25 a 4 milioni di anni fa), a causa della formazione del segmento siciliano della catena Appenninico-Maghrebide, si è verificato il corrugamento di queste successioni che ha portato all'impilamento di una serie di scaglie tettoniche, con vergenza meridionale, che oggi costituiscono l'ossatura di questi monti².

La seconda fascia, intermedia, ha una morfologia collinare ed è formata da terreni argillosi miocenici contenenti, nella porzione inferiore, grandi blocchi (olistoliti) di calcari mesozoici che interrompono la regolarità morfologica, determinando una certa varietà del paesaggio. Qui, in corrispondenza degli ammassi rocciosi lapidei, si sviluppano morfologie più aspre con versanti molto acclivi; mentre, laddove affiorano i termini argillo-marnosi, le morfologie diventano molto più blande e particolarmente incise dal reticolo idrografico. Nella porzione centrale dell'areale in

¹ Il Fiume Platani nasce dal Cozzo Confessionario (Santo Stefano di Quisquina – AG), si snoda lungo un percorso lungo circa 103 km e sfocia nel Mar Mediterraneo in località Capo Bianco, a Cattolica Eraclea (AG). Per buona parte del suo corso, rappresenta il confine naturale tra le province di Caltanissetta ed Agrigento.

² Di Stefano 2009

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

esame, nelle zone di confluenza degli affluenti principali all'interno dell'alveo del Fiume Platani, si sviluppano estese piane alluvionali di fondovalle in cui i corsi d'acqua assumono un andamento prevalentemente meandriforme; ad esempio fra le province di Caltanissetta e Agrigento, in corrispondenza della zona compresa fra Campofranco, Casteltermini e Aragona.

Nella terza fascia, costiera, sono principalmente rappresentati i terreni più giovani, argille e calcareniti del Pliocene e Pleistocene ed i terrazzi marini ed alluvionali, sui quali si fonda il sito dell'antica colonia Greca di Akragas.

Il paesaggio è caratterizzato da un aspetto prevalentemente collinare, ma allo stesso tempo piuttosto complesso e fortemente legato alla natura delle rocce che in esso affiorano. Il sistema da montuoso a collinare è cosparso da selle che si insinuano tra le cime e conferiscono al territorio un fascino particolare, contraddistinto anche da un sistema di creste molto accentuato. Le colline gessose sono solcate dagli affluenti del fiume Platani che si distribuiscono quasi perpendicolarmente ad esso. La combinazione degli agenti atmosferici e delle deformazioni tettoniche ha prodotto contesti diversi in funzione della maggiore o minore resistenza dei vari litotipi: le azioni meccaniche degli agenti esogeni hanno operato il modellamento superficiale, mentre le azioni chimiche hanno agito mediante processi dissolutivi delle componenti calcaree provocando gravi fratturazioni con conseguenti fenomeni di carsismo nel sottosuolo. Uno degli esempi più significativi è rappresentato dalle sorgenti di C.da Montagnola ed Acqua Fitusa, in territorio di San Giovanni Gemini. La cavità di Acqua Fitusa³ in particolare è costituita da un androne profondo pochi metri con un'apertura nella parte terminale che immette nella grotta vera e propria. Questa è caratterizzata da una enorme cupola le cui dimensioni sono di 20 m di altezza per un diametro di circa 50 m. Interessantissime sono le formazioni di stalattiti e stalagmiti che ricoprono la volta e il suolo della grotta che assumono varie colorazioni (bianco, rosa e nero).

Altro elemento peculiare del luogo è rappresentato dalle sorgenti gassose e idroargillose conosciute come Vulcanelli delle Maccalube. L'altopiano delle Maccalube appare come una landa brulla, di conformazione conica e pochissimo rilevata, ricoperta da una coltre di marne

³ L'area occupa un'ansa formata dal fiume Platani in prossimità del vallone Passo del Barbieri. I due blocchi rocciosi della Montagnola e di Acqua Fitusa costituiscono una emergenza isolata in un territorio prevalentemente caratterizzato per le deboli pendenze dei versanti. Dal punto di vista morfologico formano un unicum strutturale. Si tratta del maggiore dei Klippen sedimentari ad est del monte Cammarata. Il massiccio di Acqua Fitusa in modo particolare presenta nella contrada San Crispino, delle sorgenti le cui acque sono classificabili come minerali, ipotermali, sulfuree-salsobromo-iodiche-alcaline, ed hanno particolari proprietà terapeutiche nella cura di molte malattie della pelle.

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

cineree e calanchi più o meno profondi, delimitato a O dal vallone omonimo⁴. Anche in C.da Occhiobianco, si conserva un altro geosito di minore rilevanza caratterizzato da emissioni gassose fredde.

In prossimità dei centri abitati di Cammarata, San Giovanni Gemini, Sutera, Grotte, la morfologia è dominata dalle dorsali rocciose lapidee ad andamento sub parallelo, tra le quali si inseriscono forme vallive più o meno ampie ed a fondo piatto. Elementi morfologici dominanti sono le ampie valli solcate dal Fiume Tumarrano, dal Gallo d'Oro, cui si aggiungono sebbene meno evidenti i Valloni Morello e Granchiara, Aragona e Cantarella, i Valloni Racalmaro e Scintilia, il Vallone San Benedetto, per finire con il fiume Akragas. Stretto tra le alture di Monte Grande e Monte Campanella a Nord, Monte Pernice e Monte Cannatone a Sud, si presenta il Vallone Coda di Volpe, lungo il quale troviamo anche le miniere di sale di Racalmuto.

Il reticolo idrografico si presenta prevalentemente di tipo dendritico, con le maggiori diramazioni sviluppate in corrispondenza degli affioramenti plastici (argille e marne); presenta una fitta rete di solchi vallivi, talora vigorosi, percorsi temporaneamente da acque derivanti da concentrate precipitazioni stagionali, pochissimo assorbite dal terreno prevalentemente impermeabile, che costituisce la maggior parte degli affioramenti. Il principale corso d'acqua che attraversa l'area in esame, come accennato, è il fiume Platani; per il resto il sistema idrografico è costituito da torrenti che per la maggior parte dell'anno sono privi d'acqua.

Più precisamente, i terreni affioranti si possono schematizzare come segue:

- 1 Formazione argillosa basale intercalata da olistoliti e depositatasi durante il Tortoniano
- 2 Formazione Terravecchia
- 3 Marne silicee o marne bianche (Tripoli) del Messiniano
- 4 Serie Gessoso-Solfifera del Messiniano (Calcere di base, Argille con livelli gessosi, Gessi)
- 5 Formazione di copertura di età Pliocenica inferiore costituita da marne bianche (Trubi)
- 6 Marne, argille marnose e marne sabbiose del Pliocene Superiore (Formazione Monte Narbone)
- 7 Calcareniti, biocalcareniti e sabbie del Pleistocene
- 8 Limi, sabbie e ghiaie di origine fluviale

Completano il quadro geologico una copertura detritica e i Ginesi.

Il complesso argilloso basale è spesso caratterizzato da una matrice argillosa generalmente a tessitura scagliettata o brecciata che talvolta presenta grossi inclusi, meglio noti come olistoliti,

⁴ Il sito è stato tutelato con l'istituzione della R.N.I. "Maccalube di Aragona" oltre ad essere stato designato come Sito di Interesse Comunitario (SIC-ITA 040008) con presenza di habitat prioritari (Stagni temporanei mediterranei; Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-brachy-podietea)

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

che possono presentarsi di tutte le dimensioni. Solo per fare un esempio, nel pendio che dalla lunga e piatta montagna di Comitini discende gradatamente verso il vallone Racalmaro, sorge isolato "La Pietra", un roccione calcareo costituito da una calcarenite omogenea, massiccia, candida e fortemente diagenizzata. Roccioni isolati simili a questo sono sparsi ovunque nel territorio che dalla valle del Racalmaro prosegue in direzione di Agrigento, di dimensioni varie anche se più ridotte di quelle della Pietra, essi hanno dato quasi sempre occasione alle architetture rupestri nelle varie epoche storiche.

Il tripoli si presenta in piccole lenti variamente localizzate nella parte meridionale dell'areale in esame e comunque nel versante Occidentale del fiume Platani.

La Serie Gessoso-Solfifera è connotata dalla presenza di minerali di zolfo, originati da trasformazioni chimiche successive del gesso, essa comprende calcare di base, argille e gessi. La maggior parte degli affioramenti rocciosi presenti nell'area rientra tra i calcari di base. Nelle zone in cui gli affioramenti in questione hanno maggiore spessore, sono state aperte anche delle cave. Molto frequenti sono gli affioramenti gessosi, questi appartengono al secondo ciclo evaporitico, sono quindi ascrivibili ai Gessi di Pasquasia.

L'inizio del Pliocene è segnato da una trasgressione per effetto della quale il dominio marino si estende sulle terre in precedenza emerse ed occupate da laghi. In tutta la Sicilia, tale periodo è rappresentato da marne bianche prive o quasi di frazioni clastiche note col nome di Trubi che troviamo localizzati prevalentemente tra i territori di Aragona, Comitini ed Agrigento.

Depositi alluvionali sono visibili nei letti di quasi tutti i valloni maggiori.

Per concludere un cenno va' fatto ai detriti di falda diffusissimi attorno a tutte le alture costituite da Tripoli, Calcari, Gessi e Trubi. Essi, sia pure con lievi spessori, si estendono fino a punti molto lontani rispetto alle alture da cui derivano, cosa che denuncia un lento ma continuo movimento le cui cause non sono facilmente intuibili data la debolissima inclinazione dei pendii su cui poggiano. Tra i detriti possiamo considerare anche rosticci di zolfo chiamati Ginesi. Si tratta di materiale incoerente e di diversa dimensione, considerato il prodotto ultimo del processo di estrazione dello zolfo. Si presenta con un colore rossiccio, impregnato di zolfo di colore giallo.

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

5. USO DEL SUOLO

L'area in oggetto è stata studiata anche nelle sue forme di utilizzazione attuale, con la compilazione di una Carta della Vegetazione in scala 1:25.000 tratta dai dati di analisi del Piano Paesaggistico regionale integrati da indagini eseguite su base fotointerpretativa e controlli di campagna.

La caratterizzazione delle principali forme colturali, presenta aspetti di notevole dinamicità legati all'evoluzione socioeconomica della popolazione rurale e determinati anche dall'effetto dell'applicazione delle politiche agricole comunitarie (si pensi a tutti gli espianti di vecchi vigneti, operati dagli agricoltori in virtù degli aiuti a tal proposito erogati dagli organismi comunitari e statali; agli imboschimenti realizzati per le misure incentivanti previste dal Reg. CEE 2080/92; ed ancora alle trasformazioni colturali intervenute come conseguenza dei contributi previsti dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Sicilia che hanno previsto la trasformazione dei seminativi in pascoli, ecc.), o, semplicemente, per i cambi colturali dovuti ai nuovi orientamenti dei mercati agricoli.

Il quadro vegetazionale presenta una varietà di colture relativamente modesta. Escludendo le limitate aree in cui predomina l'incolto roccioso, il seminativo semplice caratterizza estesamente il territorio del bacino, mentre seguono in misura decisamente inferiore le altre colture. Dal punto di vista ecologico ci troviamo di fronte ad un territorio fortemente antropizzato, con la quasi totale assenza di vegetazione naturale e seminaturale, la maggior parte della superficie è occupata dalle coltivazioni agricole; le aree urbane ad alta densità di edificazione, interessano circa il 2% della superficie totale (c.a. 120 Km²), attorno a queste e diffusamente sparsi nel territorio vi sono i mosaici colturali, caratterizzati da campi di dimensioni ridotte e spesso difficilmente cartografabili, con colture prevalentemente orticole e legnose rappresentate da ortaggi e frutta di stagione, destinati principalmente ad uso familiare.

Gli indirizzi colturali prevalenti in tutta l'area sono concretizzati dal seminativo asciutto e arborato, dall'oliveto, dal vigneto e dal pascolo. Presenti in estensione minore sono anche il frutteto e le legnose agrarie miste. Le colture a seminativo, con netta prevalenza della coltivazione del frumento, sono quelle più rappresentate, e con gli appezzamenti di maggiore dimensione soprattutto nelle aree sub-pianeggianti. I seminativi semplici ed arborati con olivo e con mandorlo predominano nelle aree a pendenza compresa tra il 5 e il 20%. Le aree collinari sono destinate soprattutto a colture arboree e vigneti. L'accentuazione delle pendenze e la variazione del tipo podologico determinano forme diverse dell'uso del suolo, riconducibili a

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

schemi di agricoltura tradizionali. L'olivo rappresenta una coltura in costante aumento. Gli oliveti specializzati si presentano in gran parte in discrete condizioni e decisamente produttivi, anche grazie alla possibilità di meccanizzazione offerta dalle pendenze non eccessive del terreno.

Poco rappresentati risultano gli agrumeti e i frutteti, costituiti dagli impianti di pesco, concentrati prevalentemente lungo il corso del Platani nella fascia compresa nel territorio di Cammarata, nell'area di C.da Sant'Antonio presso Milena, infine vi sono i vigneti specializzati.

La mandorlocoltura occupa generalmente terreni e superfici acclivi, con strati di coltivazione alquanto modesti, riuscendo tuttavia a svolgere una valida funzione di protezione del suolo unitamente al raggiungimento di una sufficiente produttività. Anche per questa coltura si riscontrano impianti vecchi con sestri irregolari ed ampi, spesso consociati all'olivo e al pistacchio, con presenze sporadiche di noci e carrubi. I giovani impianti vengono realizzati in coltura specializzata a maggiore densità, con setti regolari e varietà molto produttive.

Se si escludono le aree boscate che ricoprono le pendici del monte Cammarata, le espressioni vegetali forestali sono quasi tutte di tipo artificiale e recenti costituite da popolamenti di *Pinus sp.*, *Cupressus sp.*, *Eucalyptus sp.* Si tratta di impianti di varia condizione vegetativa e sviluppo, in qualche caso degradati, aventi funzione protettiva sui versanti più acclivi ed erosi, che tuttavia conservano un discreto valore paesaggistico ed ecologico (come ad esempio in C.da Occhibianco, C.da Ferrio e C.da Spagnolo). Il sottobosco è generalmente impoverito dal punto di vista floristico rispetto alle formazioni forestali naturali, anche se talvolta è possibile osservare la presenza di uno strato erbaceo e arbustivo che prelude ad una ricolonizzazione da parte di elementi della vegetazione naturale.

In corrispondenza di alcuni tratti dei corsi dei torrenti e delle fiumare ancora poco antropizzati, si può notare la presenza di una vegetazione arbustiva con l'oleandro, il tamerice e nelle zone più umide il salice, la canna e la cannuccia.

Nelle zone con pendenza superiore al 20% i fenomeni di degrado ambientale (erosione e frane) e le difficoltà tecniche ed economiche ad introdurvi le colture agricole hanno favorito processi di abbandono o di parziale utilizzazione di questi suoli, favorendo in tal modo l'espansione del pascolo.

Il pascolo, come già detto, è presente in forma sparsa, in differenti condizioni morfologiche, sia nell'ambito delle aree a ridotta utilizzazione agricola, sia nelle aree a seminativo asciutto durante la fase maggese. Quasi tutto il pascolamento degli ovini e dei caprini avviene in questa

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

classe di uso del suolo. L'incolto roccioso invece è caratterizzato da suoli con roccia affiorante. Le essenze spontanee sono soprattutto cespugliose e suffruticose⁵.

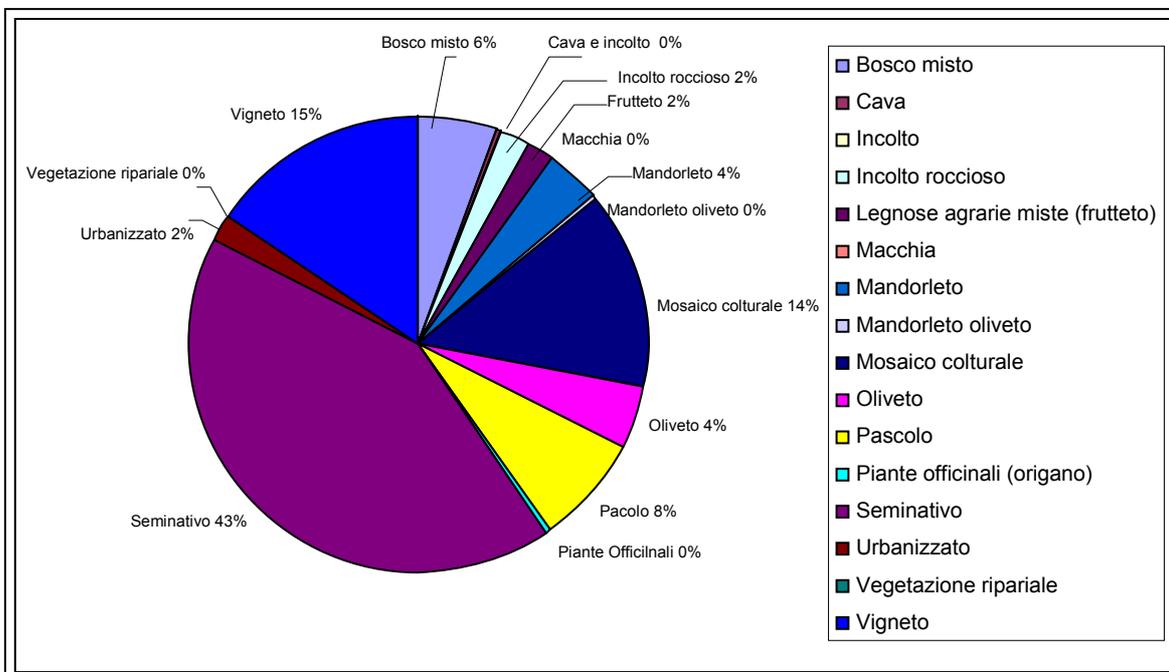


Figura 5.1 Rappresentazione grafica delle colture presenti nell'uso del suolo attuale e delle loro proporzioni.

⁵ Volendo ricostruire un eventuale paesaggio vegetale potenziale, nei pianori e nelle pendici esposte a sud, la vegetazione potenziale è ascrivibile all'Oleo-Ceratonion con paraclimax costituito dalla comunità del Pistacio-Rhamnetalia alterni a prevalenza di *Pistacia lentiscus*, *Chamaerops humilis*, *Ephedra fragilis*, *Asparagus stipularis* sulle argille e sulle marne, mentre sulle creste rocciose costituite da calcari o da gessi la vegetazione è da ricondurre all'Oleo-Euphorbietum dendroidis a prevalenza di *Euphorbia dendroides*, oppure *Pistacia lentiscus* e *Rhamnus alaternus*.

L'alleanza Cisto-Ericion si rinviene nelle zone che hanno subito forti disboscamenti e/o incendi. Questa è costituita da arbusti che fisionomicamente richiamano la gariga o la macchia bassa.

Nelle pendici esposte a nord, riparate dai venti dominanti e non erose, tra i 200 e i 700 m s.l.m. la vegetazione potenziale è costituita dalla lecceta termofila riconducibile all'alleanza del Quercion ilicis, con presenza di specie delle unità superiori quali *Lonicera implexa*, *Asparagus acutifolius*, *Rubia peregrina*, *Tamus communis*, ecc.

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

5.1 RISORSE DEL TERRITORIO

In un territorio come quello preso in esame con caratteristiche ambientali e topografiche peculiari e distintive, in rapporto alle quali si è modellata la fisionomia del popolamento in tutte le fasi del mondo antico, l'analisi pedologica e lo sfruttamento del suolo attuale lasciano presupporre una buona produzione agricola, legata anche alla presenza dei numerosi corsi d'acqua e all'alto numero di sorgenti che un tempo certamente dovevano essere conosciute e sfruttate, come dimostra la loro vicinanza alle aree archeologiche rilevate. In particolare, la produzione del grano che era stata cospicua nei domini sicani,⁶ nelle sedi greche della *chora*, nelle ville romane e durerà tale nei latifondi medievali, insieme allo zolfo e al salgemma costituì la base dell'economia sicana prima della colonizzazione storica.

Oggi attraverso la lettura del territorio e l'interpretazione delle motivazioni economiche e commerciali dell'espansione micenea volta ad acquistare a qualsiasi costo sale, zolfo e grano, possiamo ricostruire un'immagine della Sicania terra nutrice dal grembo di miniere non sterili vene di zolfo e vergini banchi di salgemma, ma zone estrattive e facili al commercio marittimo.

Nello specifico, lo sfruttamento del salgemma può dirsi appannaggio dei siti che gravitavano direttamente nel bacino del fiume Platani, noto nell'antichità come Halykos, la Via del Sale⁷, che solcando in due l'antico territorio della Sicania, costituiva la via del commercio salino; mentre lo zolfo che si riscontra sia nelle solfatare, legato a fenomeni di vulcanismo secondario, che in depositi sotterranei, le solfare, è considerevolmente manifesto nell'area in esame.

Lo sfruttamento dello zolfo, che ha avuto importanza industriale per tutto l'Ottocento e la prima metà del Novecento, sembra aver avuto inizio nella Sicilia meridionale in età preistorica⁸; esso era comunque certamente fiorente in età romana imperiale (II-IV d.C.) alla quale si riconducono molti e significativi documenti archeologici ed epigrafici⁹ presenti nell'area di studio e nei suoi dintorni (Racalmuto, Comitini, Casteltermini, Monte Grande, Milena); anche se non si può escludere un loro scarso sfruttamento in età greco-romana, come sembrerebbe sottintendere il

⁶ Per questo più antico periodo ce lo fanno intravedere le vicende tra Falaride, Teute e la sorte del grano di riserva fatto imputridire a danno dei nemici per uno stratagemma del tiranno.

⁷ Caputo 1957.

⁸ Lo proverebbero i rinvenimenti nel complesso di Monte Grande presso Palma di Montechiaro riferibili già al II millennio a.C. nell'età Castellucciana. CASTELLANA 1998.

⁹ Si tratta delle cosiddette *Tegulae mancipum sulphuris* (C.I.L. X, pp. 857-858). Le *tabulae sulphuris*, tavole di terracotta di circa 40 cm di lato, probabilmente poste nelle forme di legno corrispondenti alle attuali "gavite" in cui si raccoglieva lo zolfo fuso affinché la forma ottenuta portasse impresso ben visibile il nome della miniera o meglio ancora quello del proprietario.

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

silenzio delle fonti antiche¹⁰ sulle estrazioni dello zolfo in Sicilia. Le prime notizie scritte sulla coltivazione dei filoni zolfiferi siciliani risalgono ad età araba¹¹. Nella metà del secolo XI Ahmad 'ibn 'Umar al 'Udri lasciò interessanti accenni sull'estrazione di petrolio e zolfo, utilizzati all'epoca per fuochi bellici.

L'esistenza dello zolfo non era sconosciuta all'antichità¹², i Romani lo adoperavano nell'arte tessile, nell'industria del vetro e dei metalli, nella medicina, nei rituali sacri di purificazione, etc. L'estrazione avveniva sottoponendo il minerale a riscaldamento e raggiunto il suo punto di fusione lo zolfo si separava dalla ganga, colando via allo stato liquido. Fino a qualche decennio fa, in Sicilia sono stati utilizzati i forni a combustione, la calcarella¹³ ed il calcarone, che i nuovi dati forniti dagli scavi di Monte Grande hanno dimostrato avere origini risalenti all'età Castelluciana.

Le lastre rinvenute a Racalmuto (in forma intera adoperata come materiale da costruzione di un sepolcro) e a Milena riportano lo stesso formulario: *ex praedis / M. Aureli / Commodiani* e al centro tra l'ultima fascia e il margine inferiore della tabula è raffigurato un caduceo, mentre tra la prima linea e il margine superiore compaiono un ramo di Palma e due stelle ad otto punte. Il *praedium* in questione rappresenta il fondo dal quale veniva estratto il minerale (presso Racalmuto e Milena), il suo proprietario è un liberto imperiale M. Aurelio Commodiano, vissuto alla fine del II sec. d.C. l'assenza di ulteriori specificazioni fa credere che il fondo fosse sfruttato direttamente dal liberto stesso, impiegando manodopera servile. Le numerose testimonianze giunte anche da Agrigento però mostrano che il centro si inserisce come nodo di scambio di un prodotto la cui lavorazione iniziata fuori città, si concludeva con la partenza delle forme

¹⁰ Plinio il Vecchio e Dioscoride *Nat.Hist. XXXV, 50,174-175; De Materia Medica V, 107,1* ricordano per la produzione dello zolfo varie località del Mediterraneo, tra le quali l'isola greca di Milo e le isole Eolie, ma tacciono sulla Sicilia. Il silenzio sui giacimenti agrigentini ha fatto ipotizzare che questi non fossero noti agli scritti ellenistici cui attingevano Plinio e Dioscoride, probabilmente perché esso era assente dai mercati del I secolo d.C.

¹¹ È il geografo 'Abù 'al Hukm che fornisce maggiori informazioni, riportando una descrizione dei danni arrecati all'organismo dal maneggiare lo zolfo.

¹² Plinio il Vecchio ci tramanda gli usi nella medicina, ma il minerale già diversi secoli prima rappresentava la sostanza precipua per le purificazioni e per i riti sacrali, difatti lo vediamo citato nell'*Odissea*, nell'*Iliade*, allorché il Pelide si dispone a far libagione a Giove, pregandolo di dare vittoria all'amico Patroclo e di farlo ritornare salvo alle navi; in Teocrito, *XXIV, 95 ss.* Virgilio lo menziona nell'*Eneide al libro II*, descrivendo il prodigio, apparso ad Anchise, della stella che, staccatasi dalla sommità del monte Ida, traccia una lunga scia. Un'idea della fusione nell'antichità si ricava da G. Agricola, *De re metallica, 1556*. Nella *Bibbia*, viene citato come castigo riservato ai reprob, e a proposito della distruzione di Sodoma e Gomorra. Il Fazello nella sua Storia della Sicilia al cap. IV della Deca I, parla di ricche vene di zolfo esistenti nell'interno dell'Isola, attraversate da acque che impregnandosi di tale sostanza, vengono denominate "acque mintine".

¹³ La *calcarella* consisteva in una fornace circolare dal diametro di circa 1,50-2 m. e con un'altezza massima di 1m circa: la base era inclinata e recava un foro per favorire la fuoriuscita dello zolfo liquido. Veniva riempita di minerale fino all'orlo e a circa due terzi dell'altezza del cono veniva inserito un tizzone ardente, innestando così il processo di combustione.

Il fondo era leggermente inclinato per favorire la colatura ed era pavimentato con fine rosticcio (ginisi), bagnato e ben battuto. Nella parte anteriore, in un vano appositamente ricavato in muratura, era la bocca del forno (morte), dove gli addetti attendevano alla fuoriuscita. Lo zolfo fuso si raccoglieva dietro la bocca stessa e quando si riteneva di averne ottenuto una quantità sufficiente, si forava il muretto che la chiudeva e lo si faceva colare in forme di legno bagnate, nelle quali avveniva la solidificazione. La tecnica del calcarone diffusasi in Sicilia dalla seconda metà dell'Ottocento non era sostanzialmente diversa da quella della calcarella, tranne che per le maggiori dimensioni del forno.

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

dall'attuale porto di San Leone. Da queste lastre inoltre sono emerse situazioni ben più articolate da quelle prospettate in precedenza, infatti le miniere erano di proprietà imperiale, in quel periodo il rapporto di conduzione era simile all'attuale: lo Stato, in un secondo tempo l'imperatore, quando nelle sue mani passò l'amministrazione dei beni demaniali, rappresentava il locator, il quale cedeva dietro compenso lo sfruttamento all'affittuario il *conductor* e il lavoro avveniva all'interno di ampie estensioni di terreno comprendenti anche le miniere chiamate *officinae*. Il *conductor* comunque sembra avesse avuto funzione soprattutto di impresario del prodotto ai fini della commercializzazione; più tardi, come dimostra una lastra datata con certezza al IV sec. d.C. il nome dell'imprenditore non è accompagnato dal termine *conductor* ma dal *manceps* che tende ad assumere per appalto l'intera amministrazione della miniera di zolfo imperiale¹⁴.

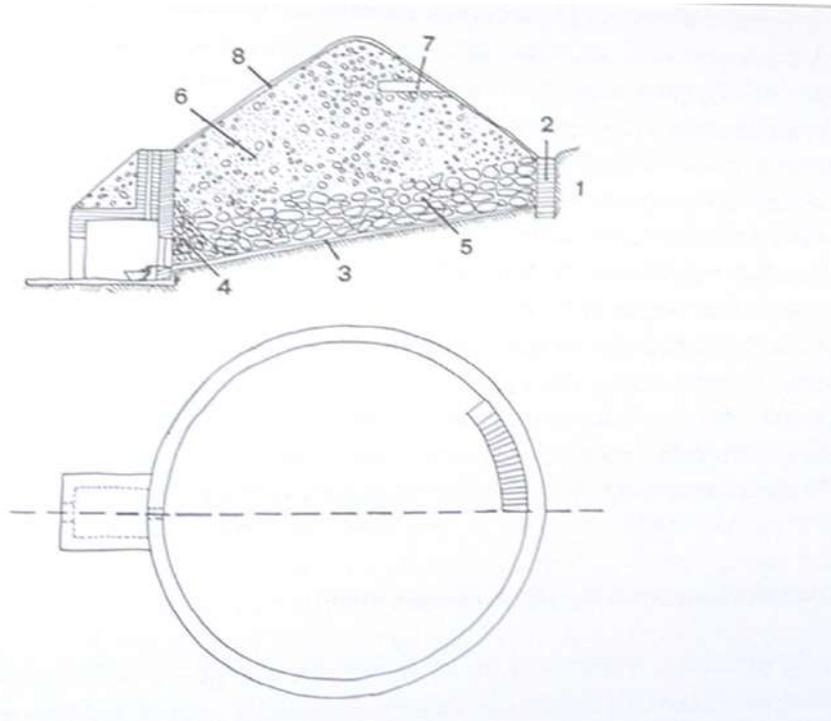


Figura 5.2 Schema di un calcarone in sezione e pianta (da Rodanò 1937). 1) Fossa circolare; 2) Muro di pietrame intonacato in gesso; 3) Suolo pavimentato con ginisi; 4) Blocchi sterili posti dietro la bocca del forno; 5) Grossi blocchi di minerale posti verso il fondo; 6) Cumulo conico di minerale; 7) Cunicoli per l'introduzione delle fascine; 8) Strato superficiale di ginisi (camicia).

¹⁴ DE MIRO 1982.

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

6. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO

L'interesse per la media valle del Platani, fino alla metà del secolo scorso, si era incentrato quasi esclusivamente sui dati della tradizione letteraria nell'ambito del problema del sostrato egeo della Sikania e del processo di ellenizzazione dei centri della valle fluviale. Il centro che da sempre è stato oggetto di grande attenzione, soprattutto per la messe di ritrovamenti che lo hanno interessato è stato Sant'Angelo Muxaro¹⁵.

Per quanto riguarda nello specifico la nostra area di studio, alcune tra le notizie più antiche a carattere archeologico si devono a P.Orsi¹⁶ il quale riferì del rinvenimento e dello scavo di una tomba a *tholos* e del suo preziosissimo corredo, in C.da San Vincenzo; soltanto dopo dieci anni appare il racconto appassionato di Mosso¹⁷ sul ritrovamento di un'importante necropoli e di un villaggio preistorico, in C.da Caldare, nelle immediate vicinanze di C.da San Vincenzo. Mentre si deve a Salinas¹⁸ la pubblicazione della *tegula sulphuris* rinvenuta fortuitamente a Racalmuto come copertura di una tomba.

Nel frattempo la critica storica incentrò la sua attenzione sui dati della tradizione letteraria, che in questo areale pone importanti città sicane come Camico, Herbesso¹⁹, Ankyra, Inico, e, nonostante l'esiguità della base documentaria gli studiosi ricostruirono per grandi linee le tappe che portarono i greci d'Akragas alla conquista delle più importanti roccaforti indigene della valle del Platani. In questa dinamica si inseriscono gli studi di P. Marconi, B. Pace ed E. De Miro²⁰.

Il rinnovato interesse scientifico per la valle del Platani si concretizza, negli anni Sessanta e Settanta, quando in seguito ad indagini di superficie, nel 1967, venne scoperta una tomba a *tholos* su M.te Campanella²¹. Contemporaneamente furono portate avanti importanti ricerche dall'Istituto di Archeologia Classica dell'Università di Catania per il comprensorio di Sant'Angelo Muxaro²², dall'Istituto di Antichità Egee della stessa università per il territorio alla confluenza fra il

¹⁵ Per la storia degli studi e delle ricerche a Sant'Angelo Muxaro, vedi G.RIZZA. Sant'Angelo Muxaro e il problema delle influenze micenee in Sicilia, in *CrArchStArt* XVIII, pp.19 ss.; Aa.Vv. Sant'Angelo Muxaro e la tradizione dei Cretesi in Sicilia, in *Natura, Mito e storia nel regno di Kokalos*. Atti del convegno, Sant'Angelo Muxaro 25-27 ottobre 1996, 1999, pp. 91 e ss.

¹⁶ ORSI 1897.

¹⁷ MOSSO 1907.

¹⁸ SALINAS 1900.

¹⁹ Tra i sostenitori della tesi secondo la quale Grotte sarebbe da identificare con l'antica Herbesso ricordiamo MASSA 1909.

²⁰ MARCONI 1930, PP. 555 E SS.; PACE 1958, I, P.220; II, P. 386 E SS.; DE MIRO 1962, PP.149-150.

²¹ DE MIRO 1968, PP.73 E SS.

²² AA.VV. IN *CRONARCHSTORART* XVIII, 1979 (1984).

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Platani e il Gallo d'Oro²³, area di grande importanza strategica, in quanto sbocco naturale verso il bacino del Salso.

Molto interessanti sono gli esiti delle indagini topografiche che a partire dagli anni Ottanta hanno coinvolto la media valle del Platani, in particolare ricordiamo lo studio di V. Giustolisi²⁴ che allo scopo di definire i tracciati degli antichi percorsi delle strade romane che da Agrigento conducevano verso Palermo, si è occupato dei territori gravitanti intorno ai comuni di Aragona, Grotte e Comitini; quello di D.Gulli²⁵ che ha interessato il triangolo delimitato dai centri di Raffadali, Sant'Angelo Muxaro ed Eraclea Minoa e quello di M.S. Rizzo²⁶ che invece ha affrontato le dinamiche di popolamento di tutto il bacino del Platani durante l'età Medievale.

6.1 EPOCA PREISTORICA

Le origini dell'insediamento stanziale si fanno risalire al Neolitico, il momento in cui l'uomo diventa una figura attiva nel suo habitat, sia come coltivatore di specie vegetali, che come addomesticatore ed allevatore di specie animali indispensabili al suo sostentamento. Alla pratica dell'agricoltura e dell'allevamento si accompagna, conseguentemente, la nascita di dimore e villaggi, in prossimità dei terreni da coltivare e dei pascoli, nonché la consuetudine, via via più diffusa, di seppellire i morti. Altra importantissima acquisizione, è la produzione ceramica, cioè la tecnica di fabbricazione di vasi e contenitori durevoli in argilla manipolata e cotta al fuoco.

Le ricerche di superficie e gli scavi archeologici condotti nella nostra area di interesse hanno restituito testimonianze così antiche alla confluenza tra il fiume Platani e il Gallo d'Oro, presso Serra del Palco²⁷ (scheda n. 48) in territorio di Milena, Mustansello (scheda n. 46) in territorio di Campofranco e sull'altra sponda del fiume, su Monte Roveto (scheda n. 36), dimostrando come nel V millennio a.C. le comunità stanziate nell'area vivessero un momento di grande fioritura. Monte Roveto tra l'altro sarebbe stato occupato quasi senza soluzione di continuità fino all'età coloniale.

²³ LA ROSA 1997

²⁴ GIUSTOLISI 1988.

²⁵ GULLI 2000.

²⁶ RIZZO 2004.

²⁷ LA ROSA 1997

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

All'Età della pietra segue la prima Età dei metalli, altrimenti detta Eneolitico, o età del Rame, metallo che sostituì la pietra quale nuova materia prima per la creazione di strumenti, utensili e armi. I termini cronologici del periodo si fissano tra la fine del IV e la fine del III millennio a.C. Sfruttato dapprima alla stregua di una varietà litica, il metallo dovette presto rivelare, sotto l'effetto del calore e del fuoco, doti di duttilità e di durata ben maggiori, prestandosi assai bene alla realizzazione di manufatti determinabili nella forma oltre che notevolmente più resistenti all'uso. La tecnica di estrazione, sfruttamento e lavorazione della nuova materia prima, ebbe origine nel levante mediterraneo e in quelle regioni dove il rame si rinveniva allo stato nativo, e da dove venne ben presto esportato verso Occidente in tutto il mondo allora conosciuto. Questa rivoluzionaria svolta tecnologica determinò, in seno alle comunità per cui il metallo rappresentava una risorsa locale, profondi rivolgimenti economici e una più netta articolazione sociale, legati in parte al controllo delle fonti di approvvigionamento e al conseguente accumulo di ricchezza, ma anche al formarsi di una classe di artigiani specializzati, esclusivi conoscitori delle complesse tecniche metallurgiche, nonché di una classe guerriera destinataria di larga parte della nuova produzione di armi da offesa.

In Sicilia gli echi di queste profonde trasformazioni giunsero attenuati anche a causa dell'assenza di filoni metalliferi (se si escludono le miniere dei Nebrodi).

Il quadro di distribuzione delle culture eneolitiche isolane, vede affermarsi nella zona centrale e orientale la facies detta di San Cono-Piano Notaro, mentre in quella occidentale si diffonde l'orizzonte della Conca d'Oro. Predominano, in generale, ceramiche a superficie monocroma grigia ben levigata o lucidata, con caratteristiche doppie solcature ondulate, spesso formanti incroci, associate a doppi cerchi impressi.

Tratto innovativo di primaria importanza, nell'ambito dell'Eneolitico siciliano, è la comparsa e la diffusione della tomba a forno, con pozzetto verticale d'accesso, a una o più celle funerarie, presente in tutta l'isola anche se con maggiore concentrazione nella cuspide nord-occidentale (fino alla contrada Tranchina di Sciacca), soprattutto in seno all'orizzonte della Conca d'Oro. Le sepolture, inizialmente individuali (ancora nel solco della tradizione neolitica), divengono multiple, riservate a più individui. L'ubicazione delle sepolture viene inoltre nettamente differenziata rispetto agli spazi riservati all'insediamento delle abitazioni, determinando il sorgere delle prime vere e proprie necropoli. Per quanto riguarda l'architettura domestica, invece, sono documentate capanne a pianta per lo più tondeggianti, con probabile intelaiatura di pali lignei. Ben attestata è, inoltre, l'intensa frequentazione di grotte e cavità naturali sia in funzione abitativa, stabile o temporanea (in collegamento con le attività pastorali), sia come luoghi di culto o veri e propri

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

santuari, spesso in ragione delle loro particolarità naturalistiche e o geomorfologiche: Grotte di Monte Grande nel territorio fra Milena e Campofranco, Grotta di Acqua Fitusa a San Giovanni Gemini (Scheda n. 0), Grotta di C.da Monte Giarre a Casteltermini (scheda n 32).

Nel comprensorio in analisi insediamenti e testimonianze a vario titolo riferibili all'Età del Rame, sono stati localizzati soltanto in C.da Mustansello (scheda n. 46), in continuità con l'insediamento del V millennio, in C.da Salinella (scheda n. 49), in C.da Smiroldo. (scheda n. 81) e oggi sappiamo anche in C.da Scintilia case Sorce – fase 1- (scheda n. 87). Tutti e tre potrebbero essere interpretati come villaggi abitati anche in epoche successive che comprendono l'età del Bronzo antico, come dimostrerebbe la presenza di ceramiche relative anche a questa facies culturale.

L'inizio dell'Antica Età del Bronzo in Sicilia è stato collocato negli ultimi secoli del III millennio a.C. la sua fine, invece, sembra potersi porre nel XV sec. Questo lungo periodo della preistoria nel nostro comprensorio come in tutta l'isola è caratterizzato da un'apparente uniformità culturale, attestata dalle produzioni ceramiche, in seno alle quali di gran lunga più diffuse sono quelle a superfici coperte di colore rosso, con decorazione generalmente lineare in nero o bruno opaco, riconducibile alla facies di Castelluccio, dal sito siracusano scavato sul finire del XIX secolo da Paolo Orsi. Nell'ambito della più vasta cultura castellucciana è stata individuata la facies di Rodi-Tindari-Vallelunga, la cui caratteristica più vistosa è rappresentata da anse a risalti laterali, apicate o con appendici biforcute "ad orecchi equini", delle quali è stato rinvenuto un esemplare nell'area di frammenti dinanzi al sito della Pietra (scheda n.61) e uno tra i corredi delle tombe della necropoli di C.da Scintilia Case Sorce - fase 2- (scheda n. 87).

Dell'Antica Età del Bronzo sono note soprattutto le numerose necropoli costituite principalmente da tombe grotticella artificiale, cioè a pianta circolare e volta emisferica, aperte entro pareti rocciose e spesso precedute da anticelle (la maggior parte di queste necropoli poste nei fianchi delle basse colline lungo le due sponde del Platani e nelle aree limitrofe, nei territori di Cammarata, Casteltermini, Comitini, Grotte - schede nn. 18, 19, 20, 21, 22, 28, 52, 66, 67, 85, 86- sono state reimpiegate in epoca tardoantica). I villaggi (schede nn. 15 e 87) risultano generalmente di piccole dimensioni costituiti da capanne a pianta tondeggiante con zoccolo costruito in pietrame a secco, o con pavimento incassato nella roccia, ed elevato sostenuto da pali lignei di cui sono state spesso trovate le buche per la messa in opera; i focolari potevano essere collocati all'interno o all'esterno delle capanne. Tradizionalmente considerata una cultura a vocazione agricola, e comunque legata ad un puntuale sfruttamento delle risorse dei suoli come dimostrato dalla densità degli insediamenti, fittamente distribuiti lungo tutto il territorio

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

coltivabile ed irriguo, quella castellucciana tuttavia ha rivelato un'insospettata predisposizione ai contatti con il mondo esterno. Il risultato di questa rete di scambi fu lo sviluppo di attività legate alla acquisizione e alla circolazione di risorse minerarie, come la selce e lo zolfo.

La bassa valle del Platani ha costituito uno degli assi di penetrazione dalla costa mediterranea verso l'area centromeridionale interna della Sicilia. Le ricerche e i rinvenimenti di superficie hanno evidenziato anche nel nostro areale un buon numero di siti riferibili all'Antica Età del Bronzo, in conformità, peraltro, con la fitta distribuzione di insediamenti contemporaneamente documentata nel resto dell'isola. Essi si collocano, per lo più, sulla sommità o a ridosso delle piccole alture che movimentano variamente il comprensorio, in evidente collegamento con le aree agricole da sfruttare.

Tra le località che hanno restituito frammenti ceramici di superficie a decorazione dipinta di tipo castellucciano, riconducibili a un momento iniziale dell'Antica Età del Bronzo, si segnalano Mezzebbi, Mustansello – fase 3- (scheda n. 46), Monte Grande, Rocca Aquilia. A un momento più recente sembrano invece risalire i materiali raccolti nelle contrade Rocca Grande, Zubbio di Monte Conca (scheda n. 39)

Di considerevole importanza sono le informazioni fornite dalla sequenza stratigrafica emersa nel villaggio di Caldare (scheda n. 71), esse ci attestano non solo una continuità di occupazione praticamente mai interrotta che ha inizio dalla fine del III millennio, ma soprattutto la progressione culturale graduale dall'una all'altra delle rispettive produzioni ceramiche, cioè da quella tipica dello stile Castellucciano riferibile al Bronzo Antico, a quella dello stile di Thapsos, rappresentativa ormai dell'Età del Bronzo Medio e, nella nostra area, probabilmente anche del Tardo.

Questo dato induce a ricostruire, conseguentemente, in termini di continuità culturale anche i fenomeni sociali ed economici che caratterizzano il comprensorio in esame attraverso tutta l'Età del Bronzo nel suo complesso articolarsi, determinando infine l'emergere delle élites locali, a loro volta in rapporto con le sepolture monumentali a *tholos* individuate sulla parete sud del vicino M.te San Vincenzo (scheda n. 72) e tra le cavità della Pietra (scheda n. 61).

La Media età del Bronzo rappresenta un momento fortemente unitario nella preistoria della Sicilia che coincide con la formazione della cultura Sicana ed occupa soprattutto i secoli XIV e XIII a.C. In Sicilia è caratterizzato dalla cultura di Thapsos, cosiddetta dal nome del centro della penisola di Magnisi, poco a nord di Siracusa. Nell'area agrigentina, livelli del Medio e Tardo Bronzo sono stati distinti nell'insediamento di Scirinda e di C.da Anguilla presso Ribera. Insediamenti con capanne circolari sono venute alla luce in territorio di Licata (Madre Chiesa e

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Torre di Gaffe con frammenti micenei importati). Al Tardo Bronzo appartengono i più antichi corredi della grandiosa necropoli di tombe a *tholos* sistemata sulla pendice meridionale della collina di S. Angelo Muxaro. Nel sito di Cannatello sono stati messi in luce i resti di un grande abitato, una porzione del quale appare inglobata in un possente recinto probabilmente difensivo. Abitazioni sia circolari che rettangolari, sovrapposte, centinaia di frammenti di tipo miceneo e cipriota dimostrano il grado di coinvolgimento dell'insediamento di Cannatello nella rete di commerci con il mondo egeo. Una frequentazione per la Media età del Bronzo è attestata anche nei livelli della grotta Ticchiara presso Favara. Un grosso villaggio di capanne circolari si sistema sulla collinetta di Sabucina, lungo il corso del Salso durante la Tarda Età del Bronzo. Resti di abitazioni della Media Età del Bronzo furono segnalati nella stazione di Caldare; sul vicino Monte S. Vincenzo una tomba a *tholos* con materiali degli inizi del Tardo Bronzo.

Con le marinerie micenee grazie anche agli enormi progressi della carpenteria navale e al generalizzato uso della vela, le frequentazioni delle coste dell'Italia meridionale divennero sistematiche, i commerci diffusi, i contatti fra gruppi di culture diverse proficui e duraturi. Artigiani micenei producono non lungi dalla foce del Platani, forme caratteristiche di bacili in bronzo, particolarmente apprezzati dai capi delle comunità locali lungo la media valle di quel fiume vengono infatti deposti in coppia ed insieme con spade di bronzo nei corredi funerari come indicatori del rango (rinvenimenti a M.te San Vincenzo presso Caldare, nella grotta Capreria presso Sant'Angelo Muxaro e Monte Campanella di Milena (scheda n. 48). L'esito più notevole dei contatti stabili e pacifici fra i gruppi egei del litorale agrigentino e le comunità indigene, a partire dalla fine del XIII sec. a.C. è rappresentato dall'adozione della tomba del tipo a *tholos* presso le popolazioni locali.

Questo stato di cose sarebbe il risultato determinante per la formazione della cultura e del popolo sicano. Nella radicata consuetudine siciliana dell'inumazione entro grotticella artificiale si inserisce a partire dalla seconda metà del II e fino agli inizi del I millennio a.C. un nuovo tipo di sepoltura, dalla peculiare conformazione architettonica, la tomba a *tholos* o a cupola tholoide. Nel comprensorio del medio corso del Platani queste sepolture risultano particolarmente numerose e raggruppate per piccoli nuclei (da due a quattro tombe). Dal punto vista architettonico le tombe a camera tholoide presentano caratteri molto omogenei, con poche varianti strutturali: un piccolo accesso, una cella a pianta subcircolare, superiormente conclusa da una volta ad ogiva con incavo alla sommità o "scodellino", sviluppatasi da un prototipo ben documentato dalle tombe a *tholos* scavate in roccia del Peloponneso.

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Il tipo della tomba a *tholos* si diffuse nel territorio del quale ci occupiamo e più ampiamente in tutto il bacino del Platani costituendo un vero e proprio tessuto connettivo: centri come quelli di Caldare, Sant'Angelo Muxaro, Monte Campanella, Rocca Ficarazze, erano anche ben visibili tra loro. Possiamo credere che nella zona agrigentino-nissena posano essersi verificati, in concomitanza con l'arrivo dei manufatti egeo-micenei, dei veri e propri stanziamenti di nuclei trasmarini, che avrebbero poi continuato, pur con identità culturale meno nitida, ad elaborare tipi e motivi del patrimonio originario. In questo modo avrebbero costituito un sostrato culturale nuovo che penetrato nel contesto indigeno, avrebbe potuto portare all'adozione della tomba a *tholos*. La quantità e la natura dei materiali di prestigio contenuti nei corredi lasciano facilmente ipotizzare che le *tholoi* fossero destinate ai capi delle comunità locali, che reputavano evidentemente prestigioso attingere al patrimonio culturale del mondo egeo-miceneo. Così pure alla stregua di indicatori del rango, e non già di una reale condizione di guerrieri, sono peraltro da interpretare le armi presenti nei corredi di questi esponenti delle élites indigene emergenti sullo scorcio del XIII sec. a.C. lungo la media valle del Platani.

6.2 EPOCA GRECA

Per il comprensorio in analisi che pure, lo abbiamo visto, è intensamente frequentato ed abitato in Età Preistorica, si ha l'impressione di una sorta di declino o di spopolamento, proprio a partire dell'Età del Bronzo Finale (secoli XI-X a.C.) e nel periodo protostorico in genere, con una netta diminuzione dei siti.

Nella Sicilia centro-occidentale, la cultura di ambito sicano (indicata come facies di Sant'Angelo Muxaro-Polizzello), palesa una sensibile persistenza della tradizione egeo-micenea, frutto della continuità assicurata dai piccoli gruppi di genti trasmarine stabilitisi lungo le coste dell'agrigentino; tali influenze già nei secoli X e IX a.C. si sommeranno a quelle provenienti dalla produzione ceramica greca.

Centri importanti in Età Protostorica nella media valle del Platani sono S. Angelo Muxaro, identificabile con la *Kamikos* della tradizione; Monte Raffè presso Bompensiere, da cui provengono alcuni frammenti a decorazione piumata; Polizzello, di cui sono ormai note la necropoli e l'importantissima area sacra utilizzata almeno fino al VII sec. a.C.; da segnalare sono anche Sutera con la sua necropoli a grotticelle artificiali in contrada San Marco, e il centro situato

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

sull'altura ben munita di Rocca Ferro in territorio di Casteltermini, entrambi di poco esterni alla nostra area di interesse.

L'assetto territoriale sembra ridisegnarsi in funzione di differenti equilibri, con l'ascesa di nuovi centri, più vicini al corso del fiume come il caso di Rocca Ferro, o a vantaggio di altri insediamenti, poco più distanti ma destinati a rivestire, almeno per un paio di secoli ancora, il ruolo di veri e propri centri egemoni, quali S. Angelo Muxaro, Polizzello e Monte Raffe.

A partire dal VII a.C. si registra un abbandono generalizzato delle aree collinari interne della Sicilia, tale tendenza sembra perdurare anche nei secoli successivi, nel corso dei quali la fondazione delle colonie greche di Gela, Selinunte e ancora successivamente *Akragas* (580 a.C.), imprimerà un'ulteriore svolta nella storia del territorio sicano, innescando anche qui i ben noti processi di acculturazione, cioè di reciproco scambio nella sfera dell'ideologia e della cultura materiale, fra coloni greci e genti indigene.

Il controllo politico ed economico di larghe porzioni dell'entroterra attuato dalle singole colonie, produrrà notevoli effetti anche nel campo commerciale e delle produzioni ceramiche, pur se sorprendentemente tenace rimarrà ancora in piena età storica, l'attaccamento di questa parte di territorio a tradizioni e modelli di lontana ascendenza egea, introdotti dai piccoli gruppi migrati alle foci del Platani e lungo le spiagge agrigentine sul finire del XIII sec. a.C.

Fra i più noti per l'età greca, sia arcaica che classica, è certamente l'abitato di Sabucina (in provincia di Caltanissetta), ma grandi centri - veri e propri punti di riferimento territoriale - seguiranno ad essere, almeno inizialmente, S. Angelo Muxaro (con l'utilizzo funerario delle *tholoi* fino al V sec. a.C.), Polizzello (destinato ad esaurirsi con il VI sec. a.C.), Rocca Ferro (travolto probabilmente nel V sec. ad opera di Terone, tiranno di Agrigento, insieme con *Kamikos* S. Angelo) e monte Raffe. Per l'agrigentino ricordiamo tra tutti i siti di Monte Saraceno (presso Ravanusa), Eraclea, Monte Sara, Monte della Giudecca, Monte Adranone, S. Anna di Caltabellotta.

Nel nostro comprensorio, il momento greco risulta documentato per lo più da aree frammenti ceramici raccolti in superficie in diverse stazioni che il più delle volte appaiono abitate dalle epoche più remote, fino a quelle coloniali o imperiali. Sulla sponda orientale del Platani, addentrandosi verso l'alta valle del fiume, sulle colline di Casteltermini e Cammarata, si ricordano gli insediamenti di Pizzo Gaddinica (scheda n. 22), Monte Roveto (scheda n. 36), Case Pescedimare (scheda n. 24), Case Lo Bue (scheda n. 23), Case Petix (scheda n. 25), C.da Passo Fonduto (scheda n. 42); nell'areale che gravita nel bacino del Vallone Racalmaro, C.da Scintilia Baronessa (scheda n. 82), Rocca Perniciara (scheda n. 85).

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Il quadro insediativo che attendibilmente scaturisce dalla modesta evidenza sopra riportata, sembra dunque quello di una frequentazione piuttosto rarefatta del territorio in esame anche durante l'età Greca come anche in quella Protostorica, e di un popolamento occasionale o per nuclei ristretti, con tutta verosimiglianza legato ad attività economiche di tipo agricolo o pastorale. Bisognerà attendere all'età romana perché i grandi insediamenti tornino ad avere importanza.

6.3 EPOCA ROMANA

Passata sotto la dominazione romana alla fine della prima Guerra Punica (241 a.C.) ed ordinata a provincia nel 227 a.C., la Sicilia, sarà per lungo tempo ed in momenti diversi una delle principali fonti di approvvigionamento di grano per Roma, la quale attuerà un regime fondiario basato prevalentemente sul latifondo, con una larghissima diffusione del lavoro servile, e l'arrivo nell'isola di considerevoli contingenti di manodopera proveniente da diverse aree del Mediterraneo.

Gli anni 70 del I sec. a.C. sono quelli della pretura di Caio Verre, colpevole di malversazioni e di spoliazioni, che furono seguite da un processo in occasione del quale Marco Tullio Cicerone, implacabile accusatore, compose le Verrine, una delle nostre fonti più importanti per la conoscenza delle condizioni della provincia durante la repubblica. Il difficile periodo delle guerre civili, dopo la sconfitta subita da Sesto Pompeo a Nauloco, nel 36 a.C., pone l'Isola definitivamente sotto il controllo di Ottaviano, che nel 27 a.C., avviata la sua riforma, assegna la provincia al Senato, deducendovi soltanto un ristretto numero di colonie.

Il quadro offerto in questo periodo è di sostanziale e diffusa stagnazione, grandi centri sono soltanto Siracusa, Catania, Termini e Lilibeo, laddove si concentra l'attività economica e politica. Tra i segnali della ripresa di età Medio imperiale va annoverato (già dagli ultimi decenni del II sec.d.C.) l'avvio dell'attività estrattiva e della commercializzazione dello zolfo in area agrigentina.

Agli inizi del III secolo convergono nell'isola (da sempre un passaggio obbligato lungo le rotte commerciali per l'Africa) gli interessi fondiari delle grandi famiglie senatorie romane - ma anche quelli imperiali - determinando, così parallelamente al decadimento delle città, il costituirsi dei latifondi controllati dalle grandi *villae* del IV secolo. Tali i casi documentati di

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Piazza Armerina e Sofiana, e in area propriamente agrigentina, dai complessi di Realmonte e Favara (scheda n. 92).

La tarda antichità vede il diffondersi delle testimonianze monumentali dell'ormai consolidato Cristianesimo e, nell'ambito della organizzazione territoriale, il definitivo riassetto del latifondo, centro produttivo ed amministrativo, in funzione del quale va progressivamente rimodellandosi la rete viaria. Tra la metà del VII sec. e il X secolo si svilupparono piccole fattorie che segnalerebbero un ritorno ad un tipo di popolamento caratterizzato da piccoli nuclei sparsi. Nel nostro territorio i siti di fine V inizio VI secolo hanno documentato una continuità fino ad almeno la metà del VII secolo: il paesaggio rurale rimase articolato in strutture insediative aperte, villaggi o fattorie isolate disposte in zone di pianura o bassa collina e solo raramente in posizioni difese naturalmente.

L'Età Romana è ben rappresentata nel comprensorio, lungo tutto il tracciato della strada si trovano insediamenti più e meno consistenti, o aree di necropoli. Da nord a sud si segnalano il sito di C.da Don Matteo presso Cammarata (schede n.7-8-9), a Milena, l'insediamento di Rocca Amorella (scheda n. 40) nel quale è stato portato in luce anche un impianto termale, a Casteltermini le necropoli di C.da Tiro a segno (scheda n. 27) e C.da Fontanazze (scheda n. 31), cui si aggiungono le aree di frammenti di Cozzo Cucca (scheda n. 30 e 33), C.da Gorgalonga (scheda n. 35), C.da Snt'Antonio (scheda n. 37), Passo Fonduto (scheda n. 42), quest'ultima strategicamente molto importante e rimasta in uso senza soluzione di continuità fino all'epoca medievale. Più a sud nell'area gravitante nel bacino dei Valloni Aragona e Racalmaro prospettano le numerose e monumentali necropoli di Cozzo Medico (Scheda n.52), C.da Fanara – Case Chiarenza (Scheda n.67), C.da Scintilia Case Smiroldo (Scheda n.81), tutte caratterizzate da tombe ad arcosolio scavate nella roccia, in molti casi riutilizzando precedenti sepolture di epoca preistorica, pratica ampiamente documentata dei cimiteri cristiani dei secoli V-VI d.C. Vi sono poi gli insediamenti di Rocca Perniciara (scheda n. 85), di Poggio Blasi (scheda n. 84), della Pietra (scheda n. 61), di C.da Morgante (scheda n. 68 e 69), e quello di C.da Lumia-Farcia (scheda n. 65), nei quali assieme ad una certa quantità di frammenti di ceramica comune, è stato possibile recuperare resti di vasellame fine da mensa importato dall'Italia e dall'Africa. Ben pochi risultano i frammenti riferibili a piatti e scodelle in sigillata italica, tipica produzione ceramica dei secoli dal I a.C, al I d.C, realizzata in vari centri della penisola italiana ed esclusivamente riservata a vasellame fine da mensa. Assai maggiore appare invece, la documentazione relativa a ceramiche varie, sia da mensa che da cucina, che a partire dal II

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

secolo d.C. venivano prodotte e largamente esportate da fabbriche nord-africane, caratterizzate da un rivestimento in vernice di colore arancio. Le tipologie maggiormente diffuse durante l'età imperiale, sono piatti e coppe carenate in Sigillata A, prodotta a partire dagli anni 70 del I secolo d.C, e soprattutto scodelle, coppe e vasi con orlo a listello rigonfio in Sigillata D prodotta a partire dalla fine del III e per tutto il IV secolo d.C. Fra le ceramiche acrome da cucina o di uso domestico predominano piatti, scodelloni, tazze e, con riferimento alle forme chiuse, anforette e brocche.

Notevole rilievo ebbero infine anche gli insediamenti identificati in località Caldare-Ranciditi (scheda n. 71), e di Rocca dei Conti (Schede nn. 56 e 57). Questi ricadono in un territorio nel quale si concentrano diverse componenti, come la presenza di vie di penetrazione naturali, nonché quella di risorse minerarie, quali giacimenti di zolfo, che ne hanno, fin da età molto antica, condizionato l'assetto favorendone una diffusa e stabile occupazione. Proprio dal sito di Rocca dei Conti a Comitini (Scheda n.56) e da Racalmuto provengono esempi interi o in forma frammentaria di *tegulae sulphuris*. L'estrazione e lo sfruttamento commerciale dello zolfo verosimilmente gestiti dal diretto proprietario del fondo, almeno al tempo in cui queste lastre fittili erano in uso, dovettero certamente beneficiare dei vantaggi di una rete territoriale di collegamenti strategicamente articolata.

6.4 EPOCA MEDIEVALE E MODERNA

Intorno alla metà del V secolo, sembra verificarsi una crisi dell'evoluzione del popolamento rurale in Sicilia: probabilmente a causa dell'arrivo dei vandali, molti insediamenti sono abbandonati ed altri vengono da questi distrutti. Queste trasformazioni determinano il progressivo abbandono delle fattorie isolate per concentrarsi negli agglomerati rurali.

Allo stesso tempo in epoca Bizantina gli storici evidenziano la tendenza all'arroccamento di molti siti come conseguenza alla necessità di difendersi dalle incursioni musulmane. Proprio la valle del Platani in quanto via di penetrazione a ragione venne protetta e in questo senso andrebbero interpretati gli insediamenti di Monte della Giudecca a Cattolica Eraclea, Monte Castello a Sant'Angelo Muxaro, Rocca della Motta presso Cammarata, Monte Cassar presso

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Castronovo, la rocca Paolina di Sutera (scheda n. 34) e non ultimo Monte Conca presso Milena (scheda n. 39)²⁸.

Le linee difensive stabilite da questo sistema rimasero valide anche nei secoli successivi: tanto è vero che la maggior parte delle fortezze citate nelle cronache di conquista araba sono quelle intorno alle quali si svolgeranno le fasi più significative della conquista normanna e che saranno ancora utilizzate e riadattate sotto i nuovi dominatori²⁹. Le fortezze erano spesso in connessione con un abitato, *casale*, che sovrastavano e proteggevano, per il nostro territorio le fonti d'archivio parlano di un antico casale chiamato *Rahal mari*, di chiara derivazione araba, che è stato identificato nel sito di C.da Scintilia Case Smiroldo (scheda n. 81) e di un altro noto come *Gardutah* posto da Idrisi tra Sutera ed *al Minzar*, sulla strada tra Sutera ed Agrigento ed identificato da alcuni con l'abitato di Grotte (scheda n. 62) , da altri con quello di Rocca Amorella (scheda n. 40) o della contrada Gargilata a Racalmuto. ³⁰

Conquistata la Sicilia, i Normanni stabilirono con i Musulmani che vi vivevano, un meccanismo di convivenza basato sulla subordinazione di questi ultimi ma anche su forme di collaborazione in campo amministrativo e culturale. L'equilibrio su cui reggeva questo rapporto di convivenza si rompe alla morte di re Guglielmo I, quando i Musulmani furono vittime della persecuzione degli immigrati lombardi, e nelle valli del Belice e del Platani divampò la rivolta. La completa eliminazione dei Musulmani costituì il *leitmotiv* della storia siciliana fra il 1189 e 1250 quando Federico II, sedata nel sangue la ribellione, deporta i musulmani superstiti a Lucera, ponendo fine alla storia dell'Islam Siciliano. La scomparsa musulmana determinò l'accelerazione del processo di genesi del latifondo, lasciando spazio solo ad un tipo di insediamento rurale: l'abitato accentrato di medie e a volte grandi dimensioni, fortificato, dotato di autonomia amministrativa ed investito di responsabilità fiscale, il *Castrum* (più tardi Terra), di cui nel nostro territorio, il *Castrum Petre Calathansuderj* (scheda n. 61) e il *Castrum Novum* rappresentano due esempi.³¹

L'immagine che ci si prospetta per questa fase storica vede una tendenziale rarefazione del popolamento, dovuta essenzialmente alla carenza di documentazione, infatti in realtà la nostra zona doveva essere comunque popolata, e questa densità trova la sua ragione nelle caratteristiche morfologiche e podologiche dei terreni che costituiscono, come abbiamo più volte detto, il cuore del distretto cerealicolo agrigentino. Alla produzione granaria dovevano essere

²⁸ Rizzo 2004

²⁹ Di Stefano Cadei 1995

³⁰ Rizzo 2004

³¹ Giustolisi 1988

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

destinati questi insediamenti anche se nel medioevo avanzato cominciarono a comparire anche nuclei di colture intensive e specializzate, vigneti essenzialmente, che si trovavano nelle vicinanze dei casali. La densità di popolamento è dovuta anche ovviamente all'attrazione esercitata da Agrigento che con i suoi mercati e il suo porto, doveva essere ben collegata all'entroterra, come del resto è dimostrato dallo snodarsi dei numerosi tracciati viari per i quali sono state riscontrate testimonianze riferibili a quel tempo. Decisamente minore sembra essere l'interesse nei confronti delle risorse offerte dai pascoli naturali, anche se la presenza del toponimo *Mandra* dimostra come almeno nel tardo medioevo, le alture aspre e poco produttive fossero utilizzate per il pascolo.

L'insediamento arroccato non ha implicato un totale abbandono delle campagne e la continuità di occupazione registrata anche nelle nostre prospezioni può, seppur molto timidamente, dimostrarlo, infatti, nei siti di C.da Passo Fonduto (scheda n. 42), C.da Scintilia-Case Smiroldo (scheda n. 81), Monte Castellaccio (scheda n. 60), La Pietra (scheda n. 61), Grotte (scheda n. 62), Rocca Perciara (scheda n.85) e Poggio Blasi (scheda n.84), la presenza delle tipiche tegole striate decorate a pettine che fanno la loro comparsa nel V secolo per rimanere in uso fino al VI-VII³² suggerisce l'esistenza di una occupazione tardo romana o protobizantina che si prolunga fino all'età Medievale.

Il quadro dei rinvenimenti di Età Medievale comprende inoltre una serie di altri materiali da costruzione, quali tubi fittili, mattoni, tegole di vario tipo soprattutto a sgrassante vegetale e come abbiamo visto striate, e ceramiche invetriate caratterizzate qui, come in altri contesti siciliani, da impasto rosso mattone con inclusi bianchi e con rivestimento vetroso a base di ossido di piombo; molti sono anche i frammenti di ceramica solcata a invetriatura verde monocroma. Predominano le forme aperte, bacini carenati con orlo bifido, o emisferici con orlo a tesa; più recenti sembrano i bacini a parete verticale, ancora carenata, ed orlo arrotondato ed estroflesso.

6.5 VIABILITÀ STORICA

La ricostruzione della viabilità siciliana presenta estreme difficoltà, determinate dalle caratteristiche morfologiche condizionanti in ogni periodo i principali percorsi e dalla "arcaicità" del sistema infrastrutturale di età antica. Un contributo fondamentale viene dalla ricerca sul campo,

³² Wilson 1973, p. 79

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

laddove puntuali riscontri di tipo archeologico possono associarsi sia al sistema stradale delle regie trazzere, che almeno in parte avrebbe perpetuato quello dell'antichità, che al ruolo di vie di comunicazione rappresentato dalle valli fluviali. Un altro apporto viene poi dalla ricerca toponomastica³³, l'analisi del nome di luogo, può portare ad una identificazione di situazioni locali antiche, dall'età Preromana, Romana, Tardo Antica, alla Medievale, o alla individuazione di manufatti ancora sepolti o non riconosciuti nella loro antica funzione. Essa può essere anche un valido aiuto per la localizzazione di centri abitati non altrimenti individuati o per la migliore conoscenza di antichi percorsi stradali o di confinazioni.

La ricerca sul terreno inoltre permette di effettuare periodizzazioni cronologiche, cercando di leggere il sistema stradale come un elemento dinamico e quindi mutevole: funzioni e ragioni di un percorso viario cambiano nel corso dei secoli e possono portare, nonostante la fondamentale tendenza conservatrice della viabilità, a mutamenti del tracciato ovvero a privilegiare alcuni tracciati rispetto ad altri per motivazioni strategiche o ancora meglio e come vedremo proprio nel nostro caso, economiche.

Le strade in Sicilia furono dettate da esigenze essenzialmente militari, in quanto accompagnarono la conquista e i primi atti di colonizzazione nelle province³⁴. Tutto il sistema viario dell'isola attivo in età Romana fu impiantato in età Repubblicana ed è possibile che abbia usato e rivitalizzato una parte delle vie di penetrazione greca. Cosicché l'intervento romano appare meno originale ed innovatore, meno incisivo sul paesaggio e meno rivoluzionario per la campagna o catalizzatore per l'insediamento, rispetto a quanto non risulterà per le altre province dell'Impero. Il ruolo limitato dell'intervento romano risulta più comprensibile se si tiene conto anche del fatto che la viabilità siciliana interessò i romani nel momento delle grandi imprese militari, ma in Sicilia, questo interesse fu più precoce e di breve durata, perché l'isola dopo le guerre si trovò in un Mediterraneo pacificato perdendo ogni interesse strategico per Roma. Inoltre lo sfruttamento delle risorse locali se da un lato con la *deportatio ad aquam* favoriva e potenziava le strutture portuali, di riflesso, determinava il mantenimento di una miriade di raccordi locali diretti tra le singole zone di produzione e il mare, che però non diede origine ad una viabilità efficiente.

Le vie dovevano adattarsi alla morfologia del territorio e alla tipologia dei terreni, seguire percorsi di crinale o di fondovalle, aggirare le argille e le zone più soggette a smottamenti per evitare impaludamenti, evitare forti pendenze. Relativamente al loro aspetto, siamo portati a

³³ PELLEGRINI 1961.

³⁴ UGGERI 1987.

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

credere che si trattasse sostanzialmente di manufatti costruiti con stratificazioni diverse di materiali, tracciati battuti e/o compattati da qualche opera di sistemazione superficiale.

Gli insediamenti dell'età coloniale, erano stanziati tendenzialmente lungo la costa, nelle vicinanze di facili approdi, ma si ritiene che esistessero in Sicilia già nei secoli tra il VII e il V alcuni itinerari che si spingevano verso l'interno, anche per facilitare il trasferimento dei prodotti agricoli e la transumanza degli animali. I risultati raggiunti dalle analisi effettuate mostrano come già in età arcaica, l'interesse delle *polis* era quello di controllare le naturali vie di penetrazione alla *chora*. In questo senso percorsi d'accesso privilegiati erano le valli fluviali lungo le quali nacquero numerosi piccoli centri fortificati ubicati su rilievi solitamente ben difesi.

Unica concreta testimonianza archeologica e insieme documentale sulla viabilità romana più antica ci è fornita dal miliario³⁵ rinvenuto presso Corleone che venne eretto l'anno dopo la conquista di Lilibeo da Aurelio Cotta, il censore del 241 a.C.. La via Aurelia nella Sicilia occidentale ebbe un ruolo spiccatamente strategico, di arroccamento attraverso terre di recente conquista e di avvicinamento alle zone di manovra. Vi sono poi due fonti coeve di epoca tardoantica: la descrizione fornita dall'*Itinerarium Antonini* e la raffigurazione della *Tabula Peutingeriana*.

Nel capitolo dedicato alla Sicilia, l'*Itinerarium Antonini* parla delle strade principali, delle tappe e le distanze intermedie. Un certo rilievo hanno città come Agrigento, Catania e Termini cerniere funzionali poiché servivano la Sicilia interna e avevano un ruolo come porti. Nei latifondi produttivi erano collocate le *stationes* che facilitavano l'ammasso delle derrate e ne agevolavano il trasporto agli scali deputati. Nella *Tabula Peutingeriana* la cui compilazione si fa risalire a poco dopo la metà del IV sec. d.C. vediamo una schematica rappresentazione dell'isola con alcune tra le strade presenti anche nell'*Itinerarium Antonini*.

La carenza di fonti dirette ha portato gli studiosi a rivolgersi alle descrizioni del geografo Edrisi che interessano un contesto storico, la fine dei domini romano e bizantino e lo stabilirsi degli Arabo-Berberi in Sicilia, nel quale lo stato si insicurezza aveva spinti verso l'incastellamento e l'occupazione di sedi poste in aree facilmente difendibili e naturalmente fortificate.

Un utile contributo alla ricostruzione della viabilità è stato offerto anche dalla scoperta di bolli laterizi, che contrassegnavano la produzione dei latifondi e che hanno restituito nomi integrabili sulla base di quelli noti dalle stazioni itinerarie; mentre tra i manufatti archeologici ci rimangono le

³⁵Il miliario è a forma di parallelepipedo conserva una parte dell'iscrizione che è stata decifrata da Di Vita, oggi si trova al museo civico di Corleone.

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

tracce di due ponti sulla Palermo-Agrigento: il ponte sotto Castronovo e quello sul Salito tra Campofranco e Milena.

Quanto al territorio dell'antica *Akragas*, da qui partivano una strada per Catania ed una verso Palermo. Il percorso della prima è stato ricostruito da Adamasteanu³⁶, e si dirigeva dalla città verso Nord Est fino alla stazione di Castrofilippo e poi per Morgantina e il bacino del Simeto; la seconda invece risaliva verso Nord lungo la media valle del Platani, per poi scostarsi verso M.te Raffe e verso Polizzello, da dove si poteva raggiungere l'altopiano del Kassar di Castronovo, la zona di Lercara Friddi e Montagna dei Cavalli, centri dai quali ci si immetteva agevolmente nelle valli del fiume Torto, del San Leonardo e dell'Eleuterio, che sfociavano a Nord presso Termini Imerese e Solunto.

Le due strade che irradiavano da Agrigento servivano esclusivamente dei latifondi, nel corso dell'impero, infatti le vecchie città non esercitarono più alcuna attrazione demografica, mentre si consolidavano *fundi* e *massae*, per parte dell'anno residenza di *consulares*, di senatori, di domini illustri, di funzionari e di ecclesiastici. La Sicilia cambia condizione quando nel periodo della guerra Goto-Bizantina, appare di vitale importanza per il rifornimento granario di Roma e degli eserciti, in conseguenza alla perdita dell'Africa. Ma la mancanza di organici interventi e la decadenza tecnologica con le limitate risorse economiche, si sommarono insieme ad una inconfessata volontà di evitare il ripristino delle grandi strade. Per una sorta di reazione di autodifesa, in quanto le strade sembravano avvicinare il pericolo delle grandi incursioni. Si tornava così ai tracciati naturali.

L'asse viario al centro del nostro interesse, la Statale Palermo-Agrigento, corre per molta parte affiancando il fiume Platani uno dei grandi segni naturali del territorio che in continuità geografica il fiume Torto taglia la Sicilia occidentale in senso Nord-Sud. Il solco ricalca pressoché il tracciato della via Aurelia, che a sua volta rimase in uso, con opportune variazioni del percorso, anche durante l'età Tardo antica, ed infatti è riportata come via militare e postale nell'*Itinerarium Antonini*. Il suo tracciato segnava l'inizio da sud, presso lo scalo di Porto Empedocle aperto verso l'Africa, e insinuandosi tra le colline attraversava frutteti, mandorleti, oliveti e soprattutto distese coltivate a frumento, mentre laddove ora è Aragona, e parte della provincia di Caltanissetta, le miniere quasi a cielo aperto di zolfo premiavano il lavoro servile presso i romani. Nell'*Itinerarium* sono considerate le seguenti stazioni: *Agrigentum*, *Pitinianis*, *Comicianis*, *Petrine*, *Pirama*, *Panormo*. Riguardo però all'identificazione dei siti, restano molti dubbi, le ipotesi più accreditate farebbero coincidere Pitiniana con Raffadali o con Aragona, proprio nello stanziamento di C.da

³⁶ ADAMASTEANU 1962B

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Ranciditi³⁷ (Scheda n.56); mentre i cospicui ritrovamenti di C.da Puzzu Rosi³⁸ (scheda n.49) a Comitini, farebbero propendere per questa ulteriore ipotesi. La questione rimane aperta mentre sarebbero auspicabili indagini in profondità che chiarirebbero certamente quali dei due insediamenti può essere considerato la *Statio Pitiniana*.

Ben due sono gli antichi percorsi che, stando ai documenti tardo-medioevali, intersecavano la baronia di Milocca: la "strada pubblica" che da Milocca conduceva a Sutera, ed una seconda via non demaniale, che da Racalmuto raggiungeva Milocca attraverso lo snodo di Racbalbiati. È interessante osservare come entrambi i percorsi sopravvivano nella viabilità ottocentesca, puntualmente ricalcati rispettivamente dall'attuale Regia Trazzera 682 (Campofranco-Grotte) e dalla Trazzera 70 (Racalmuto-Sutera). Consistenti lembi del basolato riferibile alla fase medioevale della via Racalmuto-Sutera sono ancora oggi visibili a Sud del Monte Conca.

Tra gli altri percorsi che rientrano nella viabilità storica ne ricordiamo due innanzitutto, che hanno certamente svolto un ruolo importante nell'economia del territorio.

Il primo ricalca la trazzera che provenendo da Agrigento attraversa il vallone Racalmaro e superando Grotte procede verso Milena e poi verso Campofranco. Documenti d'archivio³⁹, parlano di una strada che da Sutera, attraversando il Salito nel punto in cui si impianterà il ponte di Campofranco, con un percorso verso sud, costeggia il casale di Milocca (Milena) in direzione di Grotte, reinnestandosi poi verosimilmente sull'Asse Palermo-Agrigento. Le indicazioni dei documenti hanno trovato chiari riscontri nella trazzera regia Campofranco-Grotte. Le numerose tracce di frequentazione registrate proprio lungo l'asse, oggi individuato nella regia trazzera Agrigento-Grotte e in quella Grotte-Campofranco, dimostrano l'importanza di questo diverticolo, già evidente dall'età romana, quando si consideri che esso attraversava un'area enormemente caratterizzata dall'estrazione dello zolfo, consentendo un rapido collegamento con il porto di Agrigento distante solo 18 miglia. Il tracciato lambisce a sud il casale di rocca Perniciara (scheda n.73); a poca distanza da questo tocca quello di Poggio Blasi (scheda n.68) entrambi che hanno restituito testimonianze che dall'età Romana giungevano a quella Normanna; procedendo incontra ad Est il sito di case Morgante (schede nn.62-63) che invece hanno restituito materiale databile tra la piena età Imperiale e quella Tardo antica e Bizantina. Muovendosi infine ancora verso nord, proprio vicino all'attuale centro abitato di Grotte troviamo il sito di C.da Lumia che con le sue necropoli e con le aree di frammenti ci restituisce frequentazioni che invece partono

³⁷ GIUSTOLISI 1988.

³⁸ CUTAIA 1981.

³⁹ ARCIFA 1997, pp. 285-287.

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

dall'epoca Greca per esaurirsi in quella Tardo antica. Attraversato il nucleo urbano, uscendo dalla via della stazione si prospettano immediatamente le ondulate colline di M.te Cannatone, e qui tra i vigneti esposti a Nord Est è stato rinvenuto un frammento dell'antica strada che oggi è utilizzato come via interpodereale.. Il tracciato si insinua poi tra le alture di M.te Pernice ad est e M.te Cannatone ad Ovest e procedendo verso il territorio di Milena, giunge fino a Sutera.

Sembra quindi che vi sia stata una rottura con la viabilità classica, intervenuta forse già nel corso dell'Alto medioevo e al percorso di fondovalle si preferisce così quello più orientale passante per Grotte⁴⁰, inoltre i due elementi che possono aver contribuito a mantenere in auge il percorso delineato sono la possibilità dell'attraversamento del Gallo D'Oro, più agevole di quanto non fosse il Platani e poi probabilmente il protrarsi dell'attività estrattiva che ha determinato la vitalità economica dell'area ancora in età medievale e con annesso il mantenimento dell'asse viario.

Il secondo tracciato individuato nelle fonti è quello che proveniva da Racalmuto, ed è riconoscibile nella parte a nord nella trazzera n. 70 che oggi è diventata Strada Vicinale Racalmuto-Quattro Finaite, mentre in quella a Sud nella trazzera regia Serrone che partendo da Naro e passando per Castrolibero giungeva a Racalmuto e da lì a Sutera passando per Milena. Il tracciato è stato identificato anche da Samuel Von Schmettau che nelle sue carte lo segna chiaramente. Di entrambi i tratti non abbiamo descrizioni più precise, ma possiamo credere che dovessero servire a collegare velocemente i principali punti strategici.

Percorsi secondari ma comunque pur sempre importanti nell'equilibrio dei collegamenti tra i siti interni alla nostra area sono: le vie che collegano i centri sulle opposte sponde del Platani, Cammarata e San Giovanni con Acquaviva Platani e Mussomeli, Casteltermini con Campofranco, Sutera e Milena; la via che correndo parallelamente alla Agrigento-Grotte passa da C.da Scintilia e infine quella che collega il centro di Grotte al distretto minerario di C.da Pozzillo, presso Comitini. Quest'ultimo dei percorsi, prende il nome di Mintina, toponimo che riconduce alle acque sulfuree e maleodoranti che caratterizzano questa zona, il tracciato tocca i siti di età Greca e Romana di C.da Dammuso e Muscamento e la necropoli tardo romana di Cozzo Medico; esso segue la morfologia dei luoghi, infatti è stato segnato in corrispondenza degli spartiacque dei valloni Racalmaro ad Est e Cantarella ad Ovest. La vicinanza agli impianti minerari fa sì che

⁴⁰ Rispetto a tale ipotesi, l'itinerario che Edrisi ha proposto per Girgenti e Sutera si scontra con le difficoltà di identificazione dei siti di Gardutah, Al Minsar e Al Qatta, tanto che ancora oggi ad una ricostruzione che passi per Grotte che si è voluta identificare in Gardutah, proposta dall'Amari, si è contrapposta l'ipotesi di un itinerario lungo il Platani, che giungeva a Sutera passando per Gargoceta un annesso al casal Turvoli, proposta dal Bresc.

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

l'asse viario, noto anche come Balate lisce, sia allusivo all'importanza che può aver avuto in passato per scopi di tipo commerciale legati al prezioso zolfo.

Durante il corso di tutto il Medioevo la dominazione araba prima e normanna poi, eredita il sistema viario imperiale. Pur non gestendolo con la stessa meticolosità delle magistrature imperiali, lo mantiene in vita attraverso l'utilizzo e l'ufficio del pellegrinaggio, che sotto la spinta dei monaci dell'Abbazia di Cluny diventa vero e proprio modello culturale, avvia quel complesso fenomeno di latinizzazione che riporterà l'araba *Siqilliyya* tra le terre cristiane amministrare dalle corti normanne, militarmente forti e fedeli al Papa di Roma.

Negli atti e nei diplomi normanni di questo periodo, appaiono così indicati confini poderali, limiti territoriali o lasciti e donazioni alle varie abbazie e santuari che riportano il toponimo *dimegale odos, magna via, basilike odos, via regia*, vengono citate inoltre la "*Magna via francigena castronobi*", e una via Francigena "*qua venitur a turri Maymonis Mazariam*", nella odierna Mazara del Vallo. Punto di arrivo di tutti i cammini siciliani era Messina, città liberata per prima dai Normanni nel 1061 e fulcro delle operazioni che in appena un trentennio avevano ricacciato i Mori, chiudendo quasi due secoli di dominio arabo.

In particolare è noto che la via Francigena documentata nel territorio di Mazara del Vallo, conduceva a Sciacca e ad Agrigento. Qui la strada si biforcava in due diverse direzioni, per cui una continuava lungo la costa meridionale e giungeva nella Piana di Gela, la quale era collegata, attraverso la via Francigena della contrada Favara di Caltagirone, alla Piana di Catania, da dove l'itinerario proseguiva per Messina. L'altro percorso, che andava da Agrigento verso Settentrione, era la "magna via" che attraversava il territorio di Cammarata e perveniva in quello di Castronovo di Sicilia, importante area di transito che si allacciava alle due grandi arterie viarie che conducevano a Messina, una per le montagne e una per le marine. Quest'ultima si sviluppava lungo la costa settentrionale dell'isola nella Piana di Milazzo da dove avanzava verso il porto di Messina. La città peloritana era il punto di convergenza e di smistamento per coloro che erano diretti a Gerusalemme, a Roma e a Santiago di Compostela. Sulle sponde dello Stretto, infatti, giungevano pellegrini da tutt'Europa ai quali si univano quelli provenienti da ogni parte della Sicilia.

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento. PROGETTO PRELIMINARE

7. ANALISI DELLE FOTO AEREE

La foto interpretazione, costituisce un vero e proprio processo di analisi e di sintesi, che attraverso l'identificazione di elementi visibili, consente di dedurre alcuni aspetti di "ciò che non si può vedere"⁴¹; perché questo accada occorre avere un quadro completo del territorio sia dal punto di vista storico - topografico sia geomorfologico. Il ricorso alla foto aerea, in funzione dell'analisi storico - archeologica del paesaggio, rappresenta il miglior modo per individuare gli elementi caratterizzanti del paesaggio, perché coadiuvando il dato storico nella comprensione dei rapporti esistenti tra i punti cardine della maglia insediativa e l'organizzazione del territorio, soprattutto in ambito rurale, porta nuovi contributi allo studio dell'evoluzione del paesaggio.

Nel progetto in studio la lettura delle foto aeree si è avvalsa di visualizzazioni multi livello, dalle quali è stato possibile leggere in chiave diacronica il susseguirsi dei segni lasciati sul paesaggio pluristratificato; attraverso la sovrapposizione di voli, realizzati in epoche diverse, è stata effettuata una valutazione delle trasformazioni territoriali causate da fenomeni naturali e/o antropici. A questo si sono aggiunti il confronto con altre fonti come la cartografia storica o i documenti, e il controllo a terra, che si può considerare l'unico elemento convalidante per l'interpretazione delle foto fatta a tavolino.

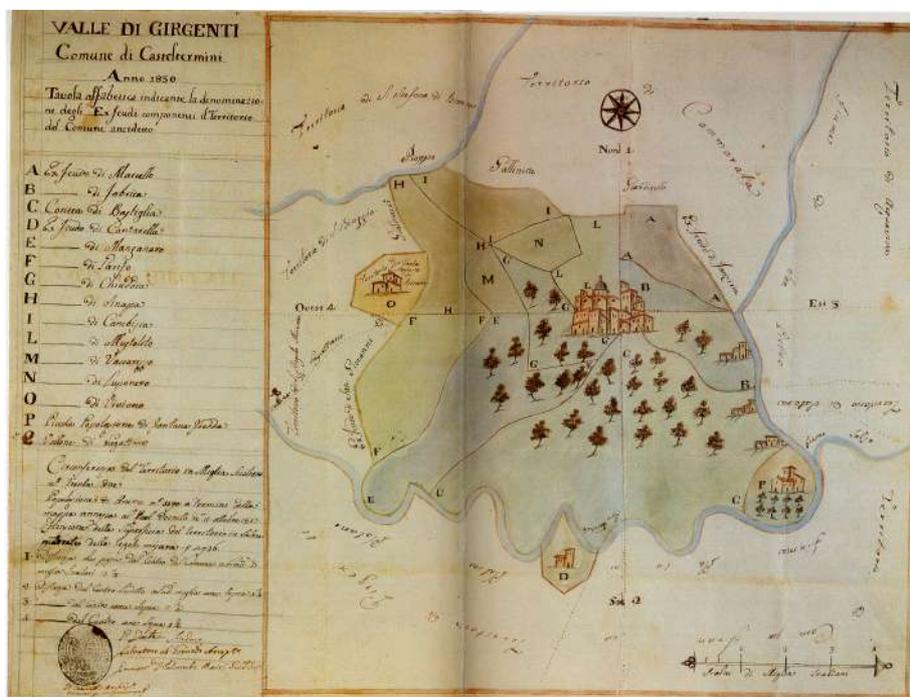


Fig.7.1 Esempio di una delle mappe del catasto Borbonico utilizzate nel corso delle analisi storico topografiche dell'area.

⁴¹ Schmiedt, 1965, pp. 24 - 30

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento. PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Progettazione

Anas SpA



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014

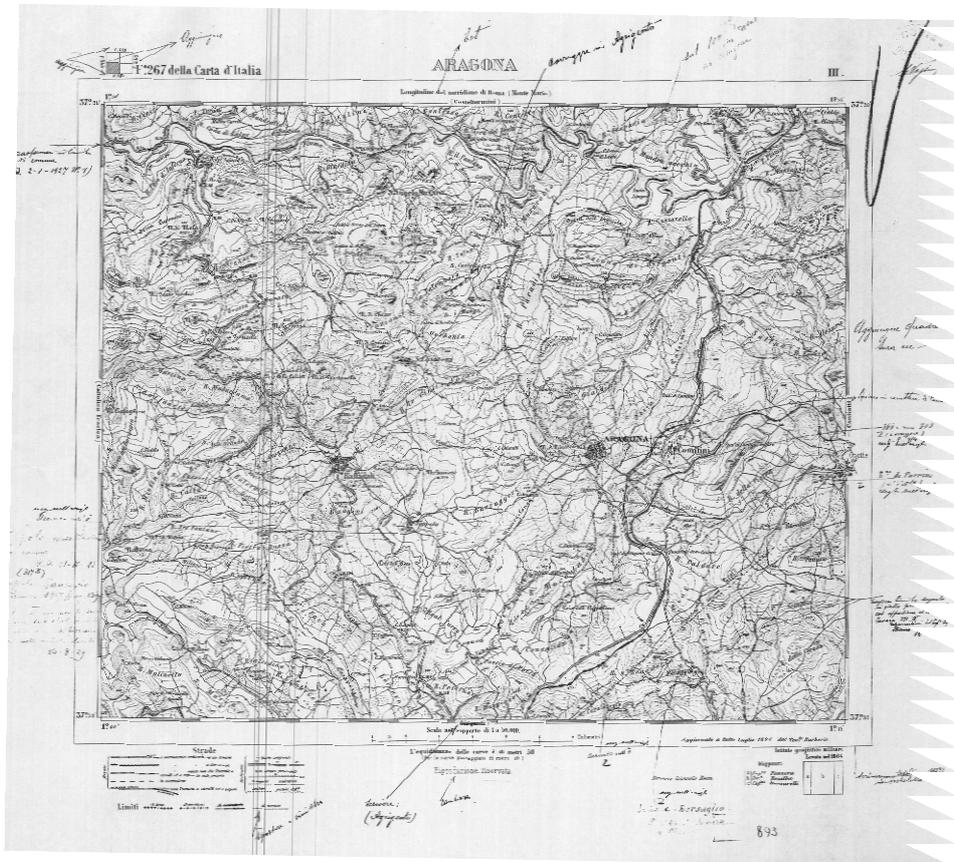
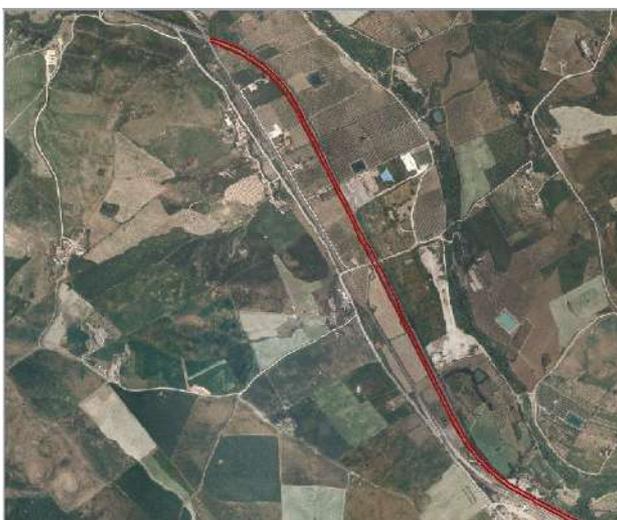


Fig.7.2-7.3 Esempi delle cartografie storiche utilizzate nel corso delle analisi storico topografiche dell'area. IGM 1:50.000, aggiornate al 1870.

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Il confronto tra le cartografie a nostra disposizione ha mostrato in maniera evidente come il fenomeno dell'urbanizzazione dei suoli abbia interessato in misura diversa il territorio in analisi che per lo più è stato utilizzato per scopi agricoli. Sulla base di questa considerazione si è scelto di riportare nelle pagine che seguono solo le informazioni di due livelli cronologici: quelle tratte dalla sovrapposizione del tracciato di progetto e delle informazioni archeologiche con le recentissime ortofotocarte rilevate nel 2015 per la redazione di questo progetto; e per le aree urbanizzate/industrializzate quelle che hanno come base le ortofotocarte (b/n) rilevate nel 1994 per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale, nelle quali le trasformazioni ancora in corso, sono immediatamente leggibili.



(Cammarata) Tratto dal km 17,9 al km 20 circa



Tratto dal km 20 al km 22 circa



Tratto dal km 22 al km 24 circa



Tratto dal km 24 al km 26 circa

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Progettazione

Anas SpA



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



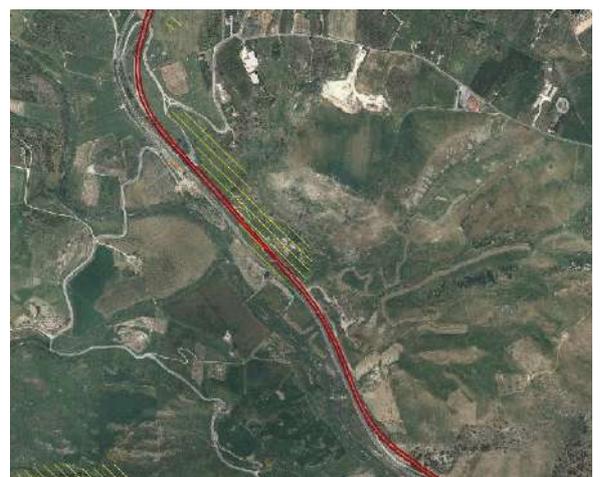
Tratto dal km 26 al km 28 circa



Tratto dal km 28 al km 30 circa



(Acquaviva Platani) Tratto dal km 30 al km 32 circa
Si rilevano tracce di allineamenti ed anomalie sul terreno



. Tratto dal km 32 al km 34 circa

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



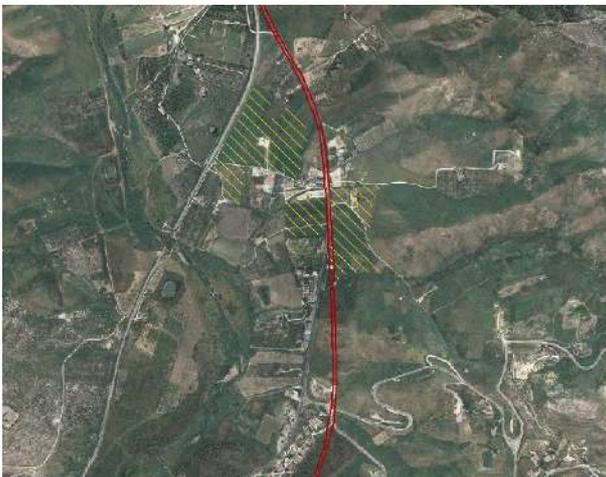
Direzione Centrale Progettazione



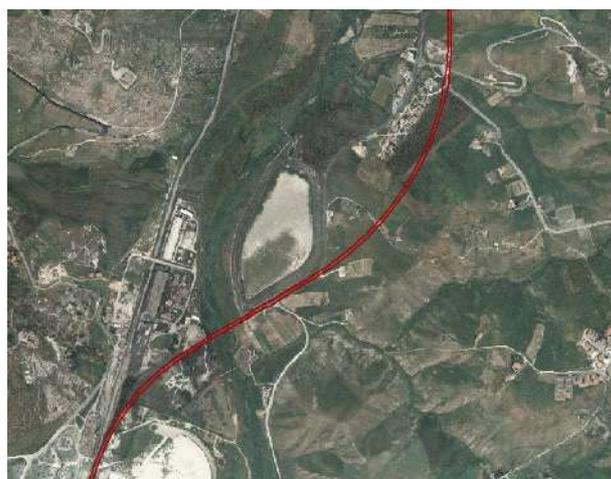
Tratto dal km 34 al km 36 circa
Si rilevano tracce di anomalie sul terreno



(Sutera). Tratto dal km 36 al km 38 circa
Si rilevano tracce di anomalie sul terreno



Tratto dal km 38 al km 40 circa



(Campofranco) Tratto dal km 40 al km 42 circa



**Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189
"della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.
PROGETTO PRELIMINARE**



Dirazione Centrale Progettazione

Anas SpA



**PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014**



(Milena) Tratto dal km 40 al km 42 circa



Tracce di anomalie del terreno



Tratto dal km 41 al km 43 circa



(Casteltermini) Tratto dal km 43 al km 46 circa. Tracce di allineamenti ed anomalie del terreno



**Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189
"della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.
PROGETTO PRELIMINARE**



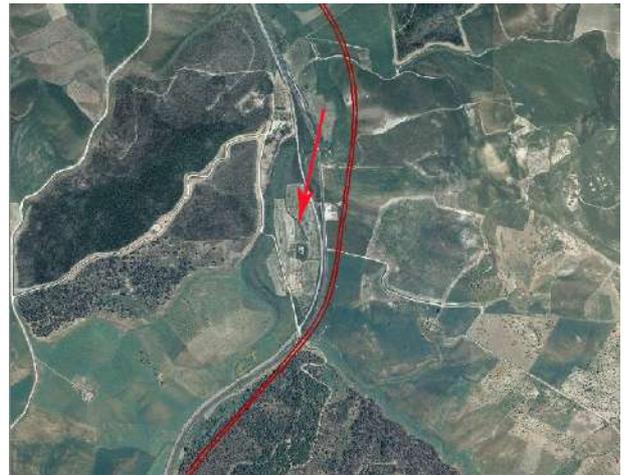
Dirazione Centrale Progettazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Tratto dal km 46 al km 48 circa



(Comitini) Tratto dal km 48 al km 50 circa
Tracce di allineamenti ed anomalie del terreno



Tratto dal km 48 al km 50 circa



Tratto dal km 50 al km 52 circa
Tracce di allineamenti ed anomalie del terreno



(Aragona) Tratto dal km 50 al km 54 circa
Tracce di allineamenti ed anomalie del terreno



**Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189
"della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.
PROGETTO PRELIMINARE**



Dirazione Centrale Progettazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Tratto dal km 54 al km 56 circa



Tratto dal km 56 al km 58 circa



(Favara) Tratto dal km 58 al km 60 circa Tracce di allineamenti ed anomalie del terreno

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189
"della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.
PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Progettazione

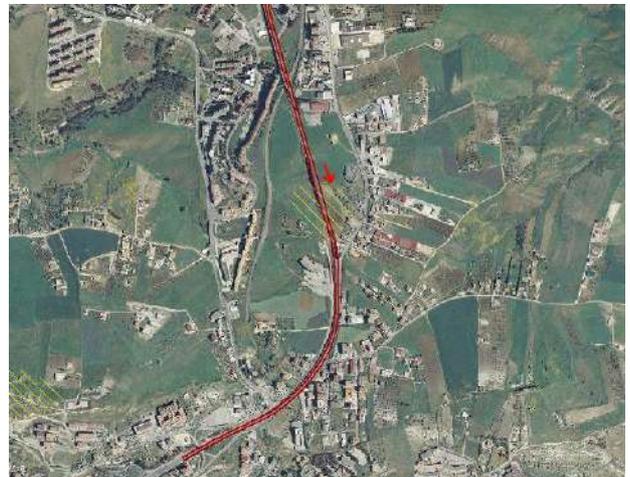
Anas SpA



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Tratto dal km 60 al km 62 circa



(Agrigento) Tratto dal km 62 al km 64 circa Tracce di allineamenti ed anomalie del terreno

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

8. SCHEDE DEI SITI SEGNALATI ED ESITI DELLA RICOGNIZIONE

La schedatura dei siti, comprendente tutti i ritrovamenti a partire dalla Preistoria fino al Medioevo per tutto il tracciato, ha comportato lo spoglio della documentazione bibliografica inerente, compresi i dati d'archivio. Da questa varietà di fonti discende un'ovvia disomogeneità delle informazioni dal punto di vista della precisione nelle localizzazioni e nelle descrizioni. Le schede sono indicate con numero progressivo e fanno riferimento alla cartografia allegata, sono organizzate al fine di fornire le informazioni essenziali sul sito e il tipo di ritrovamento, la descrizione del rinvenimento, le specifiche relative alla bibliografia e alla conservazione. I ritrovamenti sono stati posizionati su una base cartografica ricavata dalla Carta Tecnica Regionale (scala 1:10000). Ad ogni sito di ritrovamento corrisponde, sulla Tavole delle attestazioni archeologiche allegate, il numero della scheda descrittiva relativa.

Ogni scheda presenta un'articolazione interna comprendente le seguenti voci:

- Numero scheda: il progressivo riportato sulle tavole di posizionamento.
- Comune e Località: l'ubicazione del rinvenimento con il riferimento alla frazione, località.
- Tipologia del rinvenimento: definizione sintetica del tipo di rinvenimento (area funeraria, tomba, necropoli, arte rupestre, area urbana, insediamento, iscrizione, materiale sporadico).
- Cronologia: segnala il grande ambito cronologico cui è riferibile l'evidenza archeologica, cercando inoltre di fornire una datazione il più puntuale possibile.
- Descrizione: presenta il riassunto degli elementi noti ed utili alla comprensione del rinvenimento stesso. Comprende la descrizione delle strutture e dei reperti mobili, un esame sommario dei materiali nel caso di rinvenimenti da scavo.
- Visibilità: indica laddove noto il grado di visibilità dell'area al momento delle indagini di superficie
- Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento: segnala l'eventuale presenza di un vincolo di carattere archeologico sul sito in oggetto
- Bibliografia: principali riferimenti bibliografici.
- Modalità del rinvenimento indicazioni delle attività che hanno determinato la scoperta (scavo, quando riferito ad interventi mirati di scavo archeologico; raccolta programmata superficiale, quando riferita ad interventi di survey; casuale quando determinata da interventi non mirati e conseguenti ad attività di tipo edile o agricolo in genere).

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Numero scheda 00	
Provincia	Comune e Località
Agrigento	San Giovanni Gemini – C.da San Crispino Acqua Fitusa
Definizione	Cronologia Generica
Inseadimento	Paleolitico Superiore
Descrizione ed Osservazioni	
<p>La Grotta Acqua Fitusa è situata nel mezzo di una parete a picco che si affaccia ad Est nella C/da San Crispino e a Nord nella più nota C/da Pozzillo. L'ingresso dista 100 mt. circa dalla strada e 10 mt. dal suolo. La grotta è costituita da un piccolo antro profondo pochi metri con una apertura nella parte terminale che immette nella grotta vera e propria. Vi è un primo camerone di vastissime proporzioni; a questo ambiente ne seguono altri due suddivisi tra loro da cunicoli, tanto bassi che occorre camminare a carponi. All'interno ci sono diversi dislivelli. Nell'ultima stanza vi è una polla d'acqua sulfurea.</p> <p>La grotta fu occupata dapprima da alcuni cacciatori che vi impiantarono dei grandi focolari che costituiscono la parte più cospicua del deposito. La successiva occupazione avvenne in pieno Eneolitico quando la parte più interna fu adibita a sepolcreto. Si riconosce un'unica fase paleolitica. Complessivamente il rapporto grattatoi / bulini vede i primi nettamente superiori e in particolare quelli lunghi a ritocco laterale su quelli corti: predominano le punte a dorso, numerosi i denticolati e i geometrici (triangoli). Si propende a collocare il complesso dell'Acqua Fitusa fra i due orizzonti di San Teodoro con una maggiore vicinanza a quello inferiore (Epigravettiano).</p>	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04 Vincolo Archeologico ai sensi dell'art. 10 D.lgs. 42/04 <i>D.P.R.S. 12/1975; D.D. 942/2003</i>
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche, scavi archeologici

Numero scheda 01	
Provincia	Comune e Località
Palermo	Castronovo di Sicilia – C.da Le Grotte Case Landolina
Definizione	Cronologia Generica
Inseadimento rupestre	Età Tardoantica medievale
Descrizione ed Osservazioni	
<p>Sul versante nord-ovest dei rilievi di località le Grotte, in prossimità di Case Landolina, si segnalano numerosi ambienti a pianta quadrangolare, anche di notevoli dimensioni, interamente scavati nella roccia, che testimoniano un insediamento rupestre.</p>	

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Programmazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Nell'ambito della stessa area si individua anche la Grotta di Capelverde. Si tratta di un monumento costituito da un ambiente scavato nella roccia, di pianta irregolarmente quadrangolare (circa 4 m. di profondità) con nicchie alle pareti, utilizzato per raccogliere le acque di una sorgente. Si ritiene più plausibile riferirlo ad una fase di frequentazione più tarda, presumibilmente medievale.

Infine, il versante orientale del rilievo noto come Le Grotte, è caratterizzato da una parete verticale in cui si aprono numerose sepolture, spesso ad arcosolio e con fosse nel pavimento, relative ad una necropoli probabilmente d'età tardo-antica da collegare con un insediamento non ancora localizzato. Sulla sommità del rilievo sono state individuate numerose sepolture a fossa, tagliate nella tenera roccia arenaria, violate e prive di elementi utili per la datazione, ma che potrebbero anch'esse essere riferite ad una necropoli sub-divo di età tardo-antica. Sulla stessa parete della necropoli rupestre è stato scavato nella roccia un grande vano quadrangolare, oggi destinato a pagliaio.

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
VASSALLO 1999, p. 20. VASSALLO 2007, p. 63.	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	02
Provincia	Comune e Località
Palermo	Castronovo di Sicilia – C.da Monte San Pietro
Definizione	Cronologia Generica
Edificio esistente	Età romano imperiale/Età medievale.

Descrizione ed Osservazioni

La più antica attestazione nelle fonti risale al 1094, quando in Gran Conte Ruggero, nell'elargire doni all'abbazia di S. Bartolomeo di Lipari, vi include anche la chiesa con le terre e venti villani. Il complesso di S. Pietro si presenta oggi come un aggregato di corpi di fabbrica, su cui sventa una torre merlata. Le indagini condotte all'interno della navata unica della chiesa, posta al centro delle strutture che formano oggi l'omonimo casale, sono state dettate dall'esigenza di acquisire il maggior numero possibile di informazioni prima dell'imminente esecuzione dei restauri. L'asportazione del sedimento nella zona absidale ha consentito di documentare una stratigrafia formatasi per accumuli susseguenti ad un crollo parziale del muro laterale della navata. Questo parziale degrado delle strutture della chiesa potrebbe essere avvenuto in base ai ritrovamenti nell'arco del XIV secolo.

Lo scavo archeologico ha permesso di documentare: Due livelli correlati ad una struttura muraria residuale databili in base al materiale rinvenuto al periodo tardo-romano o al massimo alto-medievale.

Un settore di scavo nel quale si è individuata una sepoltura a fossa, orientata NO-SE, con testa dell'inumato posta ad est. La deposizione non presenta corredo o elementi cronologici significativi e la fossa che la contiene appare scavata molto velocemente.

Al di sotto del pacco di argilla sottostante il pavimento della chiesa si delinea un contesto di

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

accumulo caratterizzato dalla presenza massiccia di reperti databili al periodo romano imperiale. Si segnala inoltre una grande quantità di tessere musive lapidee, certamente provenienti da un contesto originario posto nelle vicinanze.

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
VASSALLO 2007, pp. 59-62.	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche, scavi archeologici

Numero scheda	03	
Provincia	Comune e Località	
Agrigento	Cammarata – C.da Casa Coffari	
Definizione	Cronologia Generica	
Area di frammenti ceramici	Età Tardoantica	
Descrizione ed Osservazioni		

Adiacente al tracciato della SS189, all'altezza del km 21 circa, nei terreni annessi all'immobile di casa Coffari, posti ad una quota inferiore rispetto al piano stradale in una piccola area pressoché pianeggiante coltivata ad oliveto e delimitata ad ovest dal corso del fiume Platani; sono stati rinvenuti sparsi con una bassa densità di concentrazione, frammenti ceramici ascrivibili ad un'occupazione in epoca Tardoantica. Si tratta di minuti fr.ti di tegole, pareti di anfore da trasporto, fr.ti di ceramica comune da mensa.

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
Buona	-
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	04	
Provincia	Comune e Località	
Agrigento	San Giovanni Gemini – C.da la Montagnola	
Definizione	Cronologia Generica	
Insedimento	Età Greca Arcaica	
Descrizione ed Osservazioni		



Direzione Centrale Programmazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Programmazione

Anas SpA



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



La Montagnola alta 642 mt. s.l.m, presenta lungo il versante N un querceto, mentre a S un'ampia cava di pietra che ne ha sbancato l'intero fianco. Sul versante Est, all'interno di una area recintata, emergono tra la vegetazione 2 ambienti rettangolari facenti parte di una probabile abitazione. Questi hanno una grandezza di mt 4.x 4 circa; lo spessore dei muri in blocchetti di pietra di 40/50 cm circa. Agli angoli si trovano grossi blocchi (cm 60x80), che fungono da rinforzo. Uno dei due ambienti pare essere suddiviso a sua volta in due vani. Tutt'intorno abbondanti resti di ceramica comune quali: anse, orli, fondi di vasi di piccola e media grandezza e dolii. Stessi numerosi frammenti, sono disseminati per tutta l'ampiezza della sommità.

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04 Vincolo Archeologico ai sensi dell'art. 10 D.lgs. 42/04 D.A. 2313/1989; D.D. 942/2003
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche, scavi archeologici

Numero scheda	05
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Cammarata – C.da Vallone Turibolo
Definizione	Cronologia Generica
Grotta	Paleolitico Superiore
Descrizione ed Osservazioni	
La grotta di c/da Fosse presso il vallone Turibolo si trova ai piedi della città di Cammarata, nella parte meridionale di questa. L'ingresso, posto ad Est, immette immediatamente all'interno di un ampio vano alto 6 mt. ca. il quale manca di copertura per via di molteplici smottamenti. L'antro è coperto da vegetazione. Nel lato est si presentano altri due ingressi che conducono a due piccoli ambienti.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	06
Provincia	Comune e Località

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Agrigento	Cammarata – C.da la Pizzuta
Definizione	Cronologia Generica
Area di frammenti	
Descrizione ed Osservazioni	
La Pizzuta è un esiguo sperone roccioso ubicato in contrada Ficuzza. Ai piedi di tale rilievo sul parte del pendio che guarda a sud si sono riscontrati diversi frammenti di ceramica acroma e tegole. Le stesse pendici ad Ovest ed Est presentano boschetti di eucalyptus.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	07
Provincia	Comune e Località
Agrigento	San Giovanni Gemini – C.da Don Matteo
Definizione	Cronologia Generica
Necropoli	Età Romana Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	
Sulle pendici meridionale di un ampio complesso collinare in C.da Don Matteo, nella porzione inferiore di un breve tratto di roccia, si ritrovano sei tombe ad arcosolio. Tra queste, quattro sono disposte a coppie di due ed una presenta al suo interno doppia sepoltura. Poco più a monte, ad una ventina di metri, vi sono altre due tombe identiche alle precedenti ed anch'esse realizzate su un breve costone. Tutt'intorno, si ritrovano esigui resti di ceramica comune. Le tombe sono state manomesse e riutilizzate quali depositi per attrezzi agricoli.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	08
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Cammarata – C.da Ex Mulino Sant'Antonio

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Definizione	Cronologia Generica
Area di Frammenti ceramici	Epoca Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	
In prossimità di un antico mulino ad Acqua, presumibilmente alimentato dal vicino corso del fiume Platani, si trova un'area di frammenti pertinenti a tegole, anfore, vasellame di piccole e medie dimensioni di età romana e tardo antica.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	09
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Cammarata – C.da Castro Venturo - case Alessi
Definizione	Cronologia Generica
Area di frammenti ceramici	Epoca Romano imperiale e Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	
<p>Nel corso delle ricognizioni effettuate per la redazione di questo documento, sulle due sponde del fiume Platani, comprese tra la grande area di interesse archeologico di C.da Don Matteo e quella di C.da Ex mulino S. Antonio, sono state rinvenute due aree di frammenti ceramici entrambe ricadenti in appezzamenti destinati alle colture intensive dell'agrumeto, dell'oliveto e del vigneto. Nella prima, sulla sponda occidentale del Platani in leggero declivio verso il fiume, si registra una massima concentrazione di reperti archeologici in prossimità di una casa privata, dove la visibilità era ottima. La rimanete parte dell'areale era coperta da un oliveto/agrumeto, le cui fittissime foglie cadute hanno compromesso la visibilità dei suoli.</p> <p>La seconda posta proprio ai piedi di C.da Mulino Sant'Antonio presenta una bassa concentrazione di frammenti che però sono riferibili sempre all'orizzonte Romano e tardo antico.</p> <p>In entrambe i terreni sono cosparsi di frammenti fittili di piccole e medie dimensioni, alcuni anche consunti, relativi a tegole romane, pareti, fondi, puntali di anfore da trasporto; contenitori acromi, ceramica sigillata ed invetriata. In considerazione delle attestazioni registrate dalle schede riportate, si potrebbe ipotizzare un unico grande complesso costituito da un piccolo insediamento e la relativa area cimiteriale e occupato durante la dominazione Romana e successivamente nel periodo tardoantico.</p>	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
Ottima	-

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Progettazione

Anas SpA



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	10
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Cammarata – C.da Castro Venturo - Ponte di Mancuso
Definizione	Cronologia Generica
Area di frammenti ceramici	Epoca Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	
<p>Nella stretta lingua di terra compresa tra il muro della struttura in rilevato della strada Statale e il tracciato della ferrovia, si trova un'area di dispersione di frammenti ceramici sparsi con bassa densità di concentrazione e riferibili allo stesso orizzonte cronologico e produttivo del materiale rinvenuto nell'area di C.da Castro Venturo - Case Alessi. Considerando la posizione dell'area possiamo ipotizzare che queste fossero comprese in unico grande sito che comprendeva anche le necropoli di C.da Don Matteo.</p>	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	11
Provincia	Comune e Località
Agrigento	San Giovanni Gemini/ Cammarata – C.da Gifferraro Rocca di Cippa
Definizione	Cronologia Generica
Necropoli	Età del Bronzo
Descrizione ed Osservazioni	
<p>Lungo le due vallate convergenti nel vallone Mancuso sono stati rinvenuti piccoli sparsi affioramenti calcarei nei quali sono state scavate sepolture a grotticella artificiale.</p>	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Progettazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	12
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Cammarata – C.da Cozzi di Gilferraro
Definizione	Cronologia Generica
Area di frammenti	Epoca Preistorica
Descrizione ed Osservazioni	
Sulla sommità della collina marnosa di Cozzo Gilferraro, sono stati rinvenuti frammenti di epoca preistorica sparsi secondo una bassa densità di concentrazione.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche.

Numero scheda	13
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Cammarata – C.da Rocche dei Cavalli
Definizione	Cronologia Generica
Necropoli	Età del Bronzo
Descrizione ed Osservazioni	
Lungo le pendici dell'affioramento calcareo di Rocca dei Cavalli, che si eleva a Sud dei centri abitati di Cammarata e San Giovanni Gemini, sono state scavate sepolture a grotticella artificiale già violate in antico.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Programmazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Numero scheda	14
Provincia	Comune e Località
Caltanissetta	Acquaviva Platani – C.da Mechinese
Definizione	Cronologia Generica
Area di frammenti	Età del Bronzo
Descrizione ed Osservazioni	
<p>Lungo le basse pendici della collina che porta all'abitato di Acquaviva Platani, quasi a ridosso della Strada Statale, grazie al contributo della lettura delle foto aeree, è stata individuata un'area nella quale erano visibili dei dubbi allineamenti ed accumuli di pietre che hanno indotto a verificarne la eventuale natura archeologica. L'area è un appezzamento di terreno coltivato a seminativo nel quale si registra una dispersione di materiale ceramico, presente secondo una bassa densità di concentrazione. Si tratta di frammenti, a volte anche molto minuti, di ceramica preistorica, al momento non meglio identificata. I segni di allineamento individuati nelle foto aeree invece erano da relazionarsi a muretti in pietra legati alle pratiche agricole attuali, ma forse provenienti dalle strutture di un abitato capannicolo, che in precedenza avrebbe potuto occupare l'areale.</p>	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
Ottima	-
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	15
Provincia	Comune e Località
Caltanissetta	Acquaviva Platani – C.da Corvo - Casa Salina
Definizione	Cronologia Generica
Insedimento	Età del Bronzo/ Età Romana tardo imperiale
Descrizione ed Osservazioni	
<p>Abitato dell'antica età del Bronzo di Facies Castellucciana. Necropoli con sepolture a grotticelle artificiali (lembi) e indizi di Età Romana tardo imperiale.</p>	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04, Vincolo Archeologico ai sensi dell'art. 10 D.lgs. 42/04
Bibliografia	

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Progettazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
---------------------------	----------------------------

Numero scheda	16
Provincia	Comune e Località
Caltanissetta	Acquaviva Platani – C.da Mistretta
Definizione	Cronologia Generica
Blocco isolato	Epoca preistorica
Descrizione ed Osservazioni	
<p>In un piccolo appezzamento di terra che si pone in continuità con l'area n. 14, si trova un masso di origine calcarenitica (dimensioni m 2 x 1,5 x 1,8 circa), irregolare nella forma e grossolanamente lavorato, che sembra conservare le tracce di due vaschette di accumulo a pianta circolare collegate tra loro da un canale di scolo.</p>	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	-
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche.

Numero scheda	17
Provincia	Comune e Località
Caltanissetta	Acquaviva Platani – Cozzo Mistretta – Stazione di Acquaviva
Definizione	Cronologia Generica
Area di frammenti	Epoca Greca/Epoca Romana imperiale/Epoca medievale
Descrizione ed Osservazioni	
<p>Nel corso delle ricognizioni effettuate per la redazione di questo documento, in prossimità del bivio di Acquaviva, sul lembo più occidentale di Cozzo Mistretta, già tagliato al momento dei lavori per il passaggio della attuale SS189, e ancor prima, certamente sconvolto dalla costruzione del caseggiato posto proprio in posizione dominante sul ciglio della strada, è stata rinvenuta un'area di frammenti ceramici dispersi secondo una bassa densità di concentrazione. Come sopra accennato l'area è divisa in due parti dal passaggio della strada; in entrambe le porzioni i terreni sono cosparsi di frammenti fittili di piccole e medie dimensioni, alcuni anche consunti, relativi a fr.ti di pareti di pithos con impasto molto ricco di inclusi micacei, tegole romane, pareti di anfore da trasporto; contenitori acromi, ceramica sigillata, ceramica da cucina. Si segnala una concentrazione lievemente maggiore di frammenti in corrispondenza di un antico e monumentale albero di fico, posto ai piedi del versante collinare. Si potrebbe ipotizzare un piccolo insediamento</p>	

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Programmazione

Anas SpA



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



occupato per la sua strategica posizione, durante la dominazione Romana e successivamente nel periodo Medievale e moderno, come dimostrerebbe la presenza del caseggiato limitrofo.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	-
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	18	
Provincia	Comune e Località	
Agrigento	Casteltermini – C.da Fabbrica	
Definizione	Cronologia Generica	
Area di interesse storico archeologico	Età Preistorica	
Descrizione ed Osservazioni		
Su una prominenza rocciosa si trova un monumento dolmenico. Nell'area circostante si registra la presenza di frammenti di età preistorica.		
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento	
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04	
Bibliografia		
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche	

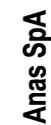
Numero scheda	19/20/21	
Provincia	Comune e Località	
Agrigento	Cammarata – C.da case Giardinello	
Definizione	Cronologia Generica	
Necropoli	Età del Bronzo	
Descrizione ed Osservazioni		
Le tre aree costituiscono porzioni di un'unica cresta calcarea che si sviluppa in direzione Est Ovest, dall'altura di Rocche dei Cavalli (scheda 13) a Pizzo Gadinica (scheda 22) emergendo dalle argille brecciate, che caratterizzano tutto il sistema collinare che divide Cammarata da Casteltermini. Gli affioramenti sono stati utilizzati come aree di piccole necropoli di tombe a grotticella.		
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento	

**Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189
"della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.**

PROGETTO PRELIMINARE



Dirazione Centrale Progettazione



**PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014**



	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	22
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Cammarata/Casteltermini – C.da Pizzo Gadinica
Definizione	Cronologia Generica
Necropoli/Area di frammenti	
Descrizione ed Osservazioni	
<p>Come rilevato nella scheda 19/20/21, pizzo Gadinica rientra nel sistema che divide morfologicamente i territori di Cammarata e Casteltermini. Lungo le pareti dell'affioramento roccioso si vedono tombe a grotticella, mentre nel terreno circostante che si affaccia a Nord, sono stati rinvenuti frammenti ceramici di epoca Preistorica e Medievale. La presenza di materiale medievale presuppone una seconda fase di occupazione dell'area in epoca tarda, forse proprio a scopo di controllo del territorio circostante.</p>	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	23
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Casteltermini – C.da Case Lo Bue
Definizione	Cronologia Generica
Area di frammenti, frequentazione, presenza	Età Protostorica/Età Greca/Età Romana Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	
Frammenti di età protostorica e greca. Tombe ad arcosolio	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04

**Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189
"della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.**

PROGETTO PRELIMINARE



Dirazione Centrale Programmazione



**PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014**



Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	24
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Casteltermini – C.da Case Pescedimare
Definizione	Cronologia Generica
Area di frammenti, frequentazione, presenza	Età Protostorica/Età Greca
Descrizione ed Osservazioni	
Area collinare con presenza di frammenti ceramici di età protostorica e greca	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	25
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Casteltermini – C.da Case Petix
Definizione	Cronologia Generica
Area di frammenti, frequentazione, presenza	Età Protostorica/Età Greca
Descrizione ed Osservazioni	
Frammenti di età protostorica e greca	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

**Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189
"della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.**

PROGETTO PRELIMINARE



Numero scheda	26
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Casteltermini – C.da La Curma
Definizione	Cronologia Generica
Area di frammenti, frequentazione, presenza	Età Protostorica
Descrizione ed Osservazioni	
Area di frammenti ceramici di età protostorica	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	27
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Casteltermini – C.da Tiro a Segno
Definizione	Cronologia Generica
Necropoli	Età Romana Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	
Tombe ad arcosolio scavate in un banco roccioso	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	28
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Casteltermini – C.da Pizzo Santa Croce
Definizione	Cronologia Generica

Dirazione Centrale Progettazione



Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Necropoli	Età del Bronzo/ Età Romana Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	
Tombe preistoriche a grotticella, tombe ad arcosolio di età tardo antica. Area di frammenti di età tardoantica.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	29
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Acquaviva Platani – Pizzo Girbidaro Quarto del Forno
Definizione	Cronologia Generica
Tomba isolata	Età Greca
Descrizione ed Osservazioni	
Lungo le pendici settentrionali di Pizzo Girbidaro, in prossimità di un grande serbatoio e delle strutture ad esso annesso, nel corso delle ricognizioni compiute per la stesura del presente documento, è stata rinvenuta una sepoltura a cassa a pianta rettangolare. Dal momento che la collina è prevalentemente argillo - marnosa mentre il sarcofago è in pietra calcarenitica, si può ipotizzare che debba si sia staccato dalla cresta di Pizzo Girbidaro, e da questa sia slittato verso valle. Il sarcofago è stato violato in antico e non presenta resti della copertura né di alcun rivestimento.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	-
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	30
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Casteltermini – Cozzo Cucca C.da Case Sanfilippo
Definizione	Cronologia Generica
Area di frammenti	Età Romana Tardoantica



Direzione Centrale Programmazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Programmazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Descrizione ed Osservazioni	
Area di frammenti pertinenti a tegole, anfore, vasellame di piccole e medie dimensioni di età romana e tardo antica messa in luce da un intervento di scasso.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	31
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Casteltermini – C.da Fontanazze
Definizione	Cronologia Generica
Necropoli	Età Romana Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	
Tombe ad arcosolio scavate su un costone roccioso.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	32
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Casteltermini – C.da Monte di Giarre
Definizione	Cronologia Generica
Grotte, ripari, depositi	Eneolitico
Descrizione ed Osservazioni	
Grotte di origine carsica con frammenti ceramici di età preistorica.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04

**Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189
"della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.**

PROGETTO PRELIMINARE



Dirazione Centrale Programmazione

Anas SpA



**PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014**



Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	33
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Campofranco – C.da Cutugno Case Toccarelli
Definizione	Cronologia Generica
Area di frammenti	Età Romana Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	
<p>Nella vallata compresa tra i rilievi argillosi di Casteltermini e Campofranco, lungo le più basse pendici della collina sulla quale sorge quest'ultimo centro abitato, il terreno è cosparso di frammenti fittili diffusi secondo una bassa densità di concentrazione. Si tratta di un'area difficilmente perimetrabile poiché sottoposta ad un intenso sfruttamento agricolo, a significativi stravolgimenti dovuti alla costruzione di alcuni grandi capannoni industriali e case rurali, e per finire attraversata in senso Nord-Sud dall'attuale strada Statale del Platani e in direzione Est-Ovest da altre stradine interpoderali. Il materiale rinvenuto è piuttosto consunto e costituito da frammenti di piccole dimensioni relativi a tegole vacuolate e ad orlo ispessito, contenitori da mensa in ceramica acroma, fr.ti di anfore, fr.ti di contenitori di ceramica da fuoco; in generale tutti ascrivibili ad una frequentazione del sito in epoca Tardoantica.</p>	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
Buona	-
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	34
Provincia	Comune e Località
Caltanissetta	Sutera – C.da Rocca Paolina
Definizione	Cronologia Generica
Insedimento	Età Medievale
Descrizione ed Osservazioni	
<p>Abitato di epoca medievale. Sulla sommità della montagna si trova la chiesa di San Paolino con annesso convento</p>	

**Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189
"della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.**

PROGETTO PRELIMINARE



Dirazione Centrale Progettazione

Anas SpA



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	35
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Casteltermini – C.da Gorgalonga Case Acquisto
Definizione	Cronologia Generica
Necropoli	Età Romana Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	
Su una collinetta di gesso si trova un piccolo gruppo di tombe ad arcosolio. Nella zona circostante si registrano frammenti a media densità di concentrazione e pertinenti a tegole bizantine, tegole a sgrassante vegetale, frammenti di contenitori di medie e piccole dimensioni, acromi.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche, scavi archeologici

Numero scheda	36
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Casteltermini – C.da Monte Roveto Rocca Ficarazze
Definizione	Cronologia Generica
Aree complesse di entità minore	Neolitico finale/Età del Bronzo/Età del Ferro/Età Greca
Descrizione ed Osservazioni	
Su un'ampia area che occupa la sommità e le pendici del monte e la rocca Ficarazze sono visibili i resti di un insediamento con fasi che vanno dal neolitico finale (cultura di Diana), all'età del bronzo, all'età protostorica e all'età greca. Sulla rocca, inoltre, sono conservate due tombe a <i>tholos</i> .	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Progettazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche, scavi archeologici

Numero scheda	37
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Casteltermini – C.da Rocca Grande di Roveto e C.da Sant'Antonio
Definizione	Cronologia Generica
Area di frammenti, frequentazione	Età Romana Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	
Sulle pendici di una piccola collina ed ai piedi di questa è presente in buona quantità cocciame pertinente a tegoli e a contenitori di medie e piccole dimensioni pertinenti ad età Tardo antica	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	38
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Casteltermini – C.da Sant'Antonio
Definizione	Cronologia Generica
Area di Frammenti	Età Tardoantica/Età Postmedievale
Descrizione ed Osservazioni	
Nel corso della ricognizione effettuata per la redazione del presente documento, in un'area ai piedi di Monte Roveto, adiacente al sito descritto nella scheda 37, e compresa tra un'ansa del fiume Platani ad Est e il tracciato della SS189 ad Ovest, in corrispondenza di un appezzamento di terreno coltivato ad agrumi, sono stati rinvenuti numerosi frammenti ceramici. Si tratta di reperti pertinenti a materiale da costruzione, prevalentemente tegole, e frammenti di contenitori di medie e piccole dimensioni. Per via della fitta vegetazione la visibilità nell'area non era ottima, e si fa notare inoltre che i terreni erano stati già sconvolti nel corso della costruzione dei muri in rilevato sui quali poggia appunto la Strada Statale. L'areale è attinente all'antico casale rurale di	

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Programmazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Fontanafredda, al quale fanno riferimento i materiali più recenti tra quelli rinvenuti nell'area.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	-
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	39
Provincia	Comune e Località
Caltanissetta	Milena – C.da Monte Conca
Definizione	Cronologia Generica
Necropoli	Età del Bronzo
Descrizione ed Osservazioni	
Presenza di tombe a forno.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	40
Provincia	Comune e Località
Caltanissetta	Milena – C.da Rocca Amorella
Definizione	Cronologia Generica
Area complessa	Tarda Età del Bronzo/ Età Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	
Resti di villaggio capannicolo della Tarda Età del Bronzo.	
Resti di un abitato romano con impianto termale assegnabile ad Età Tardoantica.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
	Vincolo Archeologico ai sensi dell'art. 10 D.lgs. 42/04

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche, scavi archeologici

Numero scheda	42
Provincia	Comune e Località
Caltanissetta	Campofranco – C.da Passo Fonduto
Definizione	Cronologia Generica
Area complessa di entità minore	Età Greca/Età Romana Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	

In C.da Passo Fonduto, lungo la via di penetrazione che segue il corso del Platani, sullo sperone più esterno dell'anfiteatro naturale di Rocca Grande, in posizione speculare alla Rocca Grande di Monte Roveto, e anch'essa dominante sul fiume Platani con un'apertura di visuale che oltrepassa anche la Torre del Salto, estesa su entrambi i versanti dello sperone roccioso, nel corso delle ricognizioni superficiali svolte per la redazione di questo documento, è stata rinvenuta una vasta area di dispersione di frammenti ceramici a media densità di concentrazione.

L'area occupa una superficie che supera di poco i 530.000 m² ed è coltivata a seminativo e pascolo; risulta delimitata ad Est dal corso del fiume Platani, a Sud e ad Ovest dalle balze rocciose della Rocca. Il grado di visibilità al momento della ricognizione era ottimo. I materiali rinvenuti si presentano in forma molto frammentaria, e non sempre ben riconoscibili; tra questi sono stati individuati molti fr.ti di tegole ad orlo ispessito, tegole pettinate e tegole a sgrassante vegetale, fr.ti di pareti di contenitori da trasporto e da mensa, orli e fondi di contenitori di ceramica acroma, alcuni frammenti di terra sigillata africana e infine due minutissimi frammenti di ceramica a vernice.

I reperti rinvenuti inseriscono il sito in età Ellenistico Romana anche se la presenza di materiali tardoantichi e bizantini, fa pensare ad una dilatazione del suo arco vitale fino a questa epoca, rientrando nello stesso orizzonte cronologico e culturale dei siti di C.da Sant'Antonio. Inoltre, la posizione topografica, la toponomastica (passo Fonduto, richiama il termine arabo Funduq che designa luoghi di sosta) e il carattere agricolo della zona, insieme alla presenza dell'importante direttrice Agrigento Palermo identificata nell'Itinerarium Antonini che da questo punto probabilmente doveva passare, potrebbero spiegare il formarsi di un insediamento che, anche in funzione della sua continuità di vita potrebbe essere identificato con un *emporium*, un luogo di sosta, ovvero, una fattoria.

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
ottima	-
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche



Direzione Centrale Programmazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



**Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189
"della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.**

PROGETTO PRELIMINARE



Dirazione Centrale Progettazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Numero scheda		43
Provincia	Comune e Località	
Agrigento	Aragona – Sant'Angelo Muxaro C.da Muxarello	
Definizione	Cronologia Generica	
Necropoli	Età del Bronzo/Età Greca/Età Romana	
Descrizione ed Osservazioni		
Tombe a camera dell'età del bronzo, frammenti ceramici di età preistorica, greca e romana.		
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento	
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04	
Bibliografia		
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche	

Numero scheda		44
Provincia	Comune e Località	
Agrigento	Aragona – C.da Balatazza Cozzo Pizzuto	
Definizione	Cronologia Generica	
Necropoli		
Descrizione ed Osservazioni		
Nello sperone roccioso di Cozzo Pizzuto, notevolmente degradato dalle attività estrattive che ne tempo vi si sono praticate, si trovano i resti di alcune sepolture violate in antico.		
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento	
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04 Individuata dal PRG del Comune approvato con D.Dir. n.109/DRU del 07/03/2002	
Bibliografia		
Modalità del rinvenimento		

Numero scheda		45
---------------	--	-----------

**Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189
"della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.**

PROGETTO PRELIMINARE



Dirazione Centrale Progettazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Provincia	Comune e Località
Agrigento	Aragona – C.da Torre del Salto
Definizione	Cronologia Generica
Area di frammenti ceramici	Età Romana
Descrizione ed Osservazioni	
Frammenti ceramici di età romana. Edificio storico vincolato come Bene Monumentale.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04 Vincolo Archeologico ai sensi dell'art. 10 D.lgs. 42/04 <i>D.A. 5447 del 28/04/2002</i>
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	46
Provincia	Comune e Località
Caltanissetta	Campofranco – C.da Mustansello
Definizione	Cronologia Generica
Area complessa	Neolitico/ Età del Rame/Età del Bronzo
Descrizione ed Osservazioni	
Villaggi e insediamenti Neolitici del V millennio a.C., dell'età del Rame - III millennio a.C. Lembi sparsi di necropoli rupestri dell'età del Bronzo inoltrato -XIII-X sec. a.C.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04 Vincolo Archeologico ai sensi dell'art. 10 D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche, scavi archeologici

Numero scheda	47
Provincia	Comune e Località

**Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189
"della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.**

PROGETTO PRELIMINARE

Caltanissetta	Campofranco/Milena – Pizzo Menta
Definizione	Cronologia Generica
Sepoltura isolata	Età del Bronzo
Descrizione ed Osservazioni	
Il pizzo meridionale è interessato da una tomba a <i>tholos</i> isolata e violata in antico, riferibile all'Età del Bronzo Finale (XI-X sec. a.C.)	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	48
Provincia	Comune e Località
Caltanissetta	Campofranco/Milena – C.da Serra del Palco e Monte Campanella
Definizione	Cronologia Generica
Area complessa	Neolitico/ Età del Bronzo/Età Medievale
Descrizione ed Osservazioni	
Abitato Neolitico del V mill. a.C. Resti di un abitato palaziale della Tarda Età del Bronzo fine XIII sec. a C.. Necropoli rupestre XIII sec.a. C.. Antica via di transito dell'età Medievale XIII sec. d.C.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04 Vincolo Archeologico ai sensi dell'art. 10 D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche, scavi archeologici

Numero scheda	49
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Grotte – C.da Salinella
Definizione	Cronologia Generica



Dirazione Centrale Progettazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Necropoli	Età del Bronzo
Descrizione ed Osservazioni	
<p>Il sito è posto su un'altura a controllo della vallata del Torrente Salinella che si sviluppa in direzione Nord Ovest fino a confluire nel Torrente Cantarella. Si tratta di una piccola necropoli costituita da due gruppi di sepolture a grotticella artificiale che sono state scavate su un affioramento calcareo-marnoso. La collinetta raggiunge quota 390 m sul livello del mare ed è caratterizzata dalla presenza di piccoli terrazzamenti artificiali, con la sua consistenza emerge sulle argille circostanti, movimentate dal susseguirsi ed alternarsi di calanchi e di terreni erosi dal passaggio delle acque che si versano nel Salinella.</p> <p>Le sepolture, tutte violate in antico, sono facilmente accessibili anche se si trovano in cattivo stato di conservazione, al primo nucleo (posto ad Ovest) appartengono tre grotticelle, tutte differenti nelle dimensioni anche se ragionevolmente riferibili allo stesso periodo storico, una di queste, la maggiore nonché più completa, è stata reimpiegata in età Tardo antica come sepoltura a ad arcosolio, le altre due non mostrano tracce di riadattamenti. Il secondo nucleo di tombe si trova sulla stessa balza ma più ad Est, anche in questo caso si sono conservate tre sepolture, che gli agenti atmosferici hanno usurate a tal punto da renderne quasi impossibile la lettura.</p> <p>Non sono stati trovati frammenti, pertanto da un confronto tipologico, possiamo avanzare soltanto una periodizzazione ipotetica che fa riferimento alla età del Bronzo per il momento iniziale di vita della necropoli e di una seconda fase Tardoantica testimoniata dalla trasformazione in arcosolio di una delle grotticelle.</p>	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
Buona	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	50
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Comitini – C.da Mandrazzi Stazione di Comitini
Definizione	Cronologia Generica
Area di Frammenti, Frequentazione, Presenza	Età Romana Tardoantica/Età Post Medievale
Descrizione ed Osservazioni	
<p>Nel corso delle ricognizioni effettuate per la redazione di questo elaborato, in C.da Mandrazzi in corrispondenza della stazione ferroviaria di Comitini, in un'area esposta a Ovest verso il vallone del Torrente Cantarella, è stata rinvenuta una modesta quantità di frammenti ceramici, sparsi con una bassa densità di concentrazione. L'appezzamento di terreno, giace sul versante di una collinetta di matrice argillosa, che era stata da poco arata e quindi con un ottimo grado di visibilità. Sono stati rinvenuti reperti ascrivibili ad una possibile frequentazione del sito in età Romana Tardoantica: si tratta di resti di un'ansa a nastro, e di fr.ti di pareti di contenitori acromi di medie dimensioni riferibili ad anfore da trasporto, un fr.to di parete di pentola, frammenti di tegole. Al</p>	



Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

materiale citato si aggiunge un frammento di piastrella in maiolica che invece si attribuisce ad una occupazione più recente dell'area. La modesta quantità di materiale rinvenuto e la posizione dell'area a valle di una collina che raggiunge i 350 m slm, potrebbe far ipotizzare che si possa trattare di materiale scivolato dall'alto.

L'area si segnala in quanto il tracciato di progetto prevede che venga attraversata da una strada in trincea, e questo rischierebbe di compromettere irrimediabilmente gli eventuali depositi archeologici esistenti.

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
Ottima	-
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	51
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Racalmuto – C.da Monte Cannatone
Definizione	Cronologia Generica
Area di frammenti	Età Romana

Descrizione ed Osservazioni

Circa 500 m a sud dalle pendici meridionali di monte Cannatone, è stata localizzata un'area di dispersione di frammenti fittili a media e bassa densità di concentrazione estesa circa 5000 m². I limiti dell'area sono costituiti a Nord dal greto del vallone Pernice Cannatone, ad Est dal tracciato della Regia Trazzera Grotte-Campofranco, ad Ovest da un valloncetto proveniente da C.da Dell'Oro e a Sud da limite fisico del podere. Il terreno in leggero declivio verso Nord guarda all'anfiteatro naturale costituito da Monte Cannatone, e si presenta ben lavorato perché coltivato a vigneto e frutteto. Discreta è la presenza di fr.ti di laterizi romani, fr.ti di contenitori in ceramica comune, qualche fr.to di ceramica sigillata italica e di contenitori da trasporto, in ogni caso per lo più frammenti non diagnostici.

La tipologia dei reperti e soprattutto la posizione geografica dell'area, suggeriscono che si tratti di un piccolissimo insediamento rurale attivo in età romano imperiale, da mettere in relazione con il sito posto in cima a Monte Cannatone e con le vie di penetrazione terrestre e fluviale, la prima che si muoveva in senso NS, la seconda in direzione EW.

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Numero scheda	52
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Comitini – C.da Cozzo Medico
Definizione	Cronologia Generica
Necropoli	Età del Bronzo/Età Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	
<p>In località Cozzo Medico, a quota 425 m sul livello del mare, si estende una considerevole necropoli romana di tombe ad arcosolio. Il cozzo occupa una parte del versante settentrionale del declivio del Colle Cummatino e più precisamente si adagia subito a Nord della Regia Trazzera Balata Liscia che univa Comitini a Grotte. L'altura si presenta molto rimaneggiata per l'istallazione di miniere di zolfo ed è interessata dalla presenza di numerosi resti di collinette di ginisi, forni, calcheroni, discenderie, che confermano il toponimo parlante di C.da Pozzillo.</p> <p>La necropoli si sviluppa lungo il fronte di due affioramenti rocciosi pressoché contigui, per una lunghezza di 100 m circa. Le tombe, tutte violate in passato, si distribuiscono su più livelli e in parte sono nascoste dai depositi alluvionali provenienti dalla balza rocciosa che sovrasta l'area. È stato possibile individuare una quindicina di sepolture in tutto: in tre casi si tratta di inumazioni bisome con le due casse affiancate nel senso della lunghezza, tutte le altre tombe sono singole. Le tombe che occupano la balza rocciosa posta più a monte presentano carattere monumentale, con grandi nicchie e corridoi di ingresso, esse sono racchiuse in un ampio recinto in pietra di gesso, che costituisce una sorta di disimpegno. Le sepolture del costone posto a sud sono più piccole, ma anch'esse dotate di brevi corridoi d'accesso. La tipologia tombale vede nella parte superiore un arco a curvatura continua che incontra la parete di fondo piana, le casse presentano dimensioni molto simili (intorno a 140 x 45 cm con una profondità di 40 cm circa) e nella maggior parte dei casi hanno una sezione rettangolare e pareti ben squadrate, in pochi e sporadici episodi troviamo una sezione trapezoidale. Il fondo delle sepolture non è mai visibile perché coperto da detriti o da ingombranti cespugli d'erba; soltanto in una sono stati riscontrati i resti di un'anfora di età bizantina. La pietra gessosa nella quale sono state scavate ha determinato l'insorgere di consistenti incrostazioni che rendono le pareti delle tombe poco regolari e talvolta segnate da profonde fenditure.</p> <p>Non essendo state rinvenute nelle vicinanze testimonianze di un insediamento relativo alla fase vitale della necropoli, siamo spinti a credere che questo debba essere ricercato più lontano o che peggio sia stato coperto dai massicci stravolgimenti causati dalle zolfare.</p>	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04 Vincolo Archeologico ai sensi dell'art. 10 D.lgs. 42/04 <i>D. A. n. 5016 del 09/10/1991</i>
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche



Direzione Centrale Progettazione

Anas SpA



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



**Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189
"della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.**

PROGETTO PRELIMINARE



Numero scheda	53
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Aragona – C.da Santa Rosalia
Definizione	Cronologia Generica
-	-
Descrizione ed Osservazioni	
-	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04 Individuata dal PRG del Comune approvato con D.Dir. n.109/DRU del 07/03/2002
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	

Dirazione Centrale Progettazione



Numero scheda	54
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Aragona – C.da Case Collura Serre Vocali
Definizione	Cronologia Generica
Area di frammenti frequentazione, presenza	Età Romana/Età Romana Tardoantica/Età Medievale
Descrizione ed Osservazioni	
Su una vasta area collinare si individuano numerosi frammenti ceramici di età romana e medievale.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche



Numero scheda	55
Provincia	Comune e Località

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Agrigento	Aragona – C.da Fontanazza
Definizione	Cronologia Generica
Aree complesse di entità minore	Età Romana/Età Bizantina/Età Medievale
Descrizione ed Osservazioni	
Su una vasta area pianeggiante si riscontra una presenza ad alta densità di materiali di epoca romana e bizantina. Il sito è stato parzialmente indagato con scavi archeologici che hanno messo in luce strutture murarie relative ad una fattoria di epoca aragonese e necropoli di età bizantina con tombe a cassa.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche, Scavi archeologici

Numero scheda	56
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Comitini – C.da Rocca dei Conti Pozzu Rosi
Definizione	Cronologia Generica
Area di frammenti /Antica Statio Romana	Età Romana Imperiale
Descrizione ed Osservazioni	
L'area archeologica si estende su un pianoro rivolto ad occidente. È delimitata ad Ovest dallo scorrimento veloce Agrigento-Palermo, ad Est dalla strada Provinciale Spina Santa, a Sud dal vallone di un piccolo torrente che si forma nei declivi occidentali della Montagna di Comitini, a Nord da una mulattiera che unisce Comitini ad Aragona. Una strada che stabilisce il raccordo più breve tra Comitini e la strada di scorrimento veloce attraversa la zona in senso Nord Est- Sud Ovest e l'ha tranciata in due lasciando perfettamente in vista in seguito alla costruzione, la sezione del terreno che lungo il bordo orientale si trovava ad un livello rialzato.	
Dai materiali rinvenuti anche nel taglio della strada si arguisce che l'abitato, densamente frequentato in età romana imperiale, non giunge all'età bizantina. Mentre qualche frammento a vernice nera fa ritenere che abbia avuto origini più antiche. Tra i ritrovamenti di superficie si ricorda anche un frammento di <i>Tegula sulphuris</i> , custodito presso l'antiquarium Bellacera di Comitini. Per la strategica posizione e per l'estrema vicinanza a quello che doveva essere l'antico tracciato della via Aurelia, sono state avanzate ipotesi che vorrebbero identificare l'area come la <i>Statio Pitiniana</i> dell'Itinerarium Antonini.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Progettazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Bibliografia	
Cutaia 1981.	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche.

Numero scheda	57
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Aragona – C.da Rocca dei Conti
Definizione	Cronologia Generica
Area di frammenti	Età Romana Imperiale
Descrizione ed Osservazioni	

Sul versante meridionale del vallone che scendendo da monte Castellaccio divide i comuni di Comitini ed Aragona, sono stati rinvenuti, sparsi secondo una media densità di concentrazione, numerosi frammenti ceramici riferibili allo stesso orizzonte cronologico dell'area della presunta Statio (scheda n. 56). Si tratta di un'area che si pone in continuità geografica con la precedente, facilmente accessibile dalla strada provinciale che immette al Centro abitato di Comitini, immediatamente sovrastante la collina, coltivata per lo più a mandorleto, ma con una significativa presenza anche di mosaici di colture orticole e quindi caratterizzata da un buon grado di visibilità. Il materiale portato in luce dalle progressive lavorazioni del terreno è ascrivibile ad una frequentazione in età Romana e consiste in fr.ti di contenitori acromi di medie dimensioni riferibili ad anfore da trasporto, fr. ti di contenitori di ceramica da fuoco, frammenti di tegole con orlo ispessito e a grassante vegetale, fr.ti di ceramica sigillata africana, frammenti di ceramica comune acroma in alcuni casi caratterizzati da costolature.

La buona concentrazione del materiale fa ragionevolmente credere che si tratti di una propaggine del sito posto sulla sponda settentrionale del vallone ed identificato con la *Statio Pitiniana*.

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
Ottima	-
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	58/59
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Aragona – C.da Poveromo-Zorba
Definizione	Cronologia Generica
Aree di Frammenti	Epoca Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Di poco elevati rispetto alla strada provinciale che li delimita ad Ovest, in prossimità di uno dei tre incroci che conducono al centro abitato di Comitini, su un versante collinare in leggero declivio che guarda verso Aragona, si trovano due piccoli appezzamenti di terreno nei quali sono visibili in superficie frammenti ceramici. L'area numero 58, posta più a nord, è coltivata ad orto e ad oliveto, la 59 invece è occupata tutta da un oliveto. I reperti rinvenuti: fr.ti di anfore, fr.ti di ceramica acroma da mensa, fr.ti di anforette ad impasto grossolano, fr.ti di tegole alcuni dei quali a sgrassante vegetale; inducono a ritenere questi due areali come delle zone di dispersione dei materiali provenienti dal vicino insediamento tardoantico portato in luce presso c.da Capo (scheda n.70), già oggetto di indagini archeologiche.

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
Buona	-
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	60
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Comitini/Aragona – C.da Castellaccio
Definizione	Cronologia Generica
Insiediamento	Epoca Romana
Descrizione ed Osservazioni	

Il Colle Cummatino, la Montagna, costituisce il limite morfologico naturale e lo spartiacque tra i bacini dei valloni Racalmaro ad oriente e Cantarella ad occidente. Esso si sviluppa in senso Nord Est –Sud Ovest per oltre 2 Km e la sua consistenza gessosa non ha consentito uno sfruttamento agricolo delle ampie e dolci pendici, che invece sono state in molta parte tormentate dalla realizzazione di miniere di zolfo, minerale di cui il colle è ricco. Le caratteristiche meccaniche della roccia affiorante hanno fatto sì che sulla cresta si formasse una sorta di viottolo, agevolmente percorribile, dal quale si dischiude uno scenario territoriale che va dal bacino del Platani a quello dell'Imera meridionale.

La parte apicale del colle, C.da Castellaccio, ne occupa l'estremità meridionale e raggiunge quota 610 m circa sul livello del mare, qui sono stati rinvenuti resti di strutture murarie e pietrame insieme a pochissimi frammenti ceramici.

Il sito interessa una superficie di 14000 m² circa, i pochi reperti ceramici rinvenuti sono costituiti sostanzialmente da fr.ti di pithos, fr.ti di ceramica ad impasto grossolano dalla superficie bruno rossastra, e infine fr.ti di pareti di ceramica acroma, probabilmente pentole o in ogni caso oggetti dal diametro notevole. Il pietrame quasi tutto di piccolo taglio si trova concentrato sulla parte più elevata del colle e sembra quasi potervi riconoscere la base di una struttura circolare che poggia direttamente sulla pietra viva, la quantità di materiale rinvenuto e l'area di diffusione dei frammenti hanno consentito la definizione di una zona piuttosto estesa. Nel versante meridionale del sito, quello più accessibile, sono stati rinvenuti i resti di una struttura muraria, probabilmente una fortificazione, che si sviluppa in senso Est-Ovest. Il muro poggia direttamente sulla pietra viva e si è conservato per un'altezza di circa 35 cm e una lunghezza di 10 m circa, è



Mandante



Mandante



Mandante



Mandatataria

Direzione Centrale Progettazione

Anas SpA



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

costituito da due paramenti esterni di pietre sbazzate che racchiudono un nucleo di pietrame minuto.

La posizione strategica del sito, di controllo su due vallate fertili e popolate, ha determinato con tutta probabilità una sua occupazione originaria in epoca preistorica che si è protratta, non è chiaro se senza soluzione di continuità, anche in epoche successive a giudicare dai reperti ceramici rinvenuti, romana.

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	61
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Comitini – C.da La Pietra
Definizione	Cronologia Generica
Insedimento rupestre	Età del Rame/Età Medievale
Descrizione ed Osservazioni	

La Pietra è uno spuntone di roccia calcarea che si allunga per circa 80 m in senso E-O sulle propaggini sud-orientali della Montagna di Comitini, intorno a quota 445 m., innalzandosi di circa 30 m. sul piano di campagna. La roccia ha una stretta sommità appuntita e pareti tagliate a picco che cadono su un dolce pendio argilloso, delimitato ad Est dal vallone Racalmaro.

Sulle pareti Sud e Sud-Ovest della roccia sono intagliate tombe a forno ed abitazioni ipogeiche su quattro livelli, i primi tre dei quali avrebbero avuto, secondo V. Giustolisi, certamente funzioni abitative, mentre l'ultimo, il più alto avrebbe ospitato una piccola roccaforte. Un altro spuntone calcareo, molto più piccolo, affiora poche decine di metri ad Est della Pietra, creando una sorta di contrafforte dalla sommità pianeggiante.

Siamo inclini a credere che la più antica funzione del sito sia stata quella di necropoli castellucciana, ma tra le cavità della roccia è leggibile anche la facies di Thapsos identificata in una tholos (reimpiegata successivamente come silos di raccolta per le derrate alimentari) a pianta circolare con ingresso rialzato rispetto al fondo e sezione conica con il classico scodellino apicale.

Successivamente sarebbe diventato un piccolo casale con dimore in parte scavate nella roccia ed in parte costruite; non sembra che gli ambienti ipogeici potessero avere anche una funzione difensiva, vista anche l'altezza non eccelsa della roccia.

Quanto alla cronologia del complesso, si ritiene di poter indicare nel XV sec. a.C. l'origine delle strutture, che, subendo probabilmente modifiche nel corso dei secoli sarebbero state utilizzate fino al '300 quando vi si può riconoscere il *Castrum Petre Calathansunderij* menzionato più volte dai documenti.

Frequentato dalla preistoria, testimone dell'attività dell'uomo nel corso dei secoli, il sito ha visto cambiare aspetto e funzioni. Da necropoli castellucciana a fortezza naturale nella quale rifugiarsi in caso di pericolo, è stato utilizzato fin quasi ai nostri giorni quale stalla per gli animali dai contadini della zona e come cava di pietra per l'industria edilizia.

**Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189
"della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.**

PROGETTO PRELIMINARE

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04 Vincolo Archeologico ai sensi dell'art. 10 D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Giustolisi 1998	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	62
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Grotte – Centro storico
Definizione	Cronologia Generica
Grotte e ipogei	Età Bizantina
Descrizione ed Osservazioni	

L'abitato di Grotte si è impiantato nel luogo più elevato dell'orizzonte orografico della vallata del Racalmaro, luogo che aveva fra l'altro il vantaggio non trascurabile di essere provvisto d'acqua, data la presenza di una copiosissima sorgente, le cui acque sgorgano dalla fontana dell'Acqua amara. L'estremo trogloditismo di Grotte deve essere stato determinato dalle esigenze difensive ed ha fatto sì che vi fosse riconosciuta una delle due Herbessus esistenti in Sicilia. L'abitato rupestre di Grotte non è stato mai esaminato se non nel 1977-78 nel corso della stesura di una tesi di laurea in architettura degli allora studenti C.Baldo e V. Scanio, nella quale si fa riferimento all'esistenza di 280 ambienti artificiali, e nel corso delle ricognizioni effettuate per la redazione del Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento.

La ricognizione effettuata all'interno delle grotte, non ha consentito di trovare indicazioni cronologiche precise, ad eccezione di quelle suggerite dalle strutture architettoniche. Ovviamente possiamo credere che si tratti di ambienti scavati in un vasto arco temporale il cui punto di partenza può essere individuato nell'età Bizantina, con successivi adattamenti ed ampliamenti di età araba e molto probabilmente normanna.

Il sorgere del nuovo centro ha determinato in passato gravi danneggiamenti all'impianto rupestre sottostante che ancora oggi è continuamente sollecitato.

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	63
---------------	-----------



Dirazione Centrale Progettazione

Anas SpA



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Provincia	Comune e Località
Agrigento	Grotte – C.da Lumia
Definizione	Cronologia Generica
Necropoli	Età del Bronzo /Età Romana Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	
<p>A Sud del centro urbano di Grotte, sulle pareti di un costone roccioso che guarda verso il vallone Racalmaro, in un'area fertile e ricca d'acqua come indica la presenza della copiosa sorgente Farcia, a quota 520 m sul livello del mare, troviamo una necropoli di sepolture a grotticella artificiale.</p> <p>L'area ed il costone roccioso, in modo particolare, hanno subito importanti rimaneggiamenti verso la fine degli anni 80 del secolo precedente, quando sono stati condotti sbancamenti e distruzioni funzionali allo sfruttamento della pietra calcarea e soprattutto all'impianto di un frutteto.</p> <p>Oggi nell'area è stata sistemata anche una conigliera e dell'antico insediamento sono rimasti soltanto brandelli di una necropoli preistorica, reimpiegata in età Tardo antica.</p> <p>Le tombe si presentano in un pessimo stato di conservazione e sono state quasi tutte ritoccate per essere utilizzate come ripostigli o piccole stalle.</p> <p>Si contano una ventina di sepolture tutte violate in passato, distribuite con una maggiore concentrazione nel versante meridionale della balza rocciosa, queste inoltre sono sistemate irregolarmente su due livelli, il più alto dei quali difficilmente accessibile per la eccessiva vegetazione spontanea. La composizione friabile del calcare gessoso propria dell'affioramento nel quale sono state scavate, ne ha causato il deperimento, anche se in qualche caso, sembrano essere state realizzate già in antico, con poca cura nella regolarizzazione e lisciatura delle superfici. Le dimensioni sono differenti, con le sepolture maggiori riusate come arcosoli. Le basi sono curveggianti e coperte da volte emisferiche, piatte nella parte apicale. Non sono stati rinvenuti frammenti.</p>	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	64
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Grotte – C.da Casa Piazza
Definizione	Cronologia Generica
Insediamento	Età Romana/Età Medievale
Descrizione ed Osservazioni	
<p>Nel pianoro sul quale si trova casa Piazza, lambito ad Est dalla strada che univa Agrigento a Grotte, si segnala un'area di dispersione di frammenti ceramici, diffusi secondo una media densità</p>	

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Mandante



Mandante



Mandante



Mandatataria

Direzione Centrale Programmazione

Anas SpA



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



di concentrazione. L'area piuttosto vasta, è interessata da un mosaico colturale che vede in una prevalenza di mandorleti, piccoli orti, alberi sparsi di noci e qualche modesto vigneto, il ch  rende la visibilit  differenziata e poco uniforme, anche se nel complesso buona.

L'area   circoscritta ad est dalla via Agrigento-Grotte, e negli altri versanti dai limiti naturali del pianoro di poco elevato rispetto al suo intorno.

Tra i tanti frammenti non diagnostici, sono stati identificati anche reperti ceramici di et  romana e medievale. In particolare molti sono i frammenti di terra sigillata africana, oltre a quelli relativi alle pareti, ricordiamo anche qualche frammento diagnostico e relativo a fondi di coppe, orli, e pareti decorate, tra i fr.ti tardi invece ricordiamo numerosi fr.ti di tegole striate e qualche frammento di parete di contenitori a vetrina marrone.

Questi elementi testimoniano una frequentazione dell'area che parte dall'epoca romana per protrarsi fino a quella medievale, giustificabile anche in funzione della vicinanza alla strada, che come vedremo in questo periodo acquisir  un'importanza notevole per l'economia di tutta la zona.

Visibilit�	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalit� del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	65
Provincia	Comune e Localit�
Agrigento	Grotte – C.da Sorgente Farcia
Definizione	Cronologia Generica
Necropoli	Et� del Bronzo/Et� Romana/Et� Tardoantica-Bizantina.
Descrizione ed Osservazioni	

In un piccolo appezzamento di terreno coltivato a vigneto sono stati rinvenuti frammenti ceramici sparsi sul terreno con una media densit  di concentrazione.

L'area   naturalmente delimitata a Sud e ad Ovest dalla balza rocciosa nella quale sono state scavate le sepolture della necropoli, ad Est da una stradina interpoderale e a Nord dal limite dell'appezzamento stesso.

Trattandosi di un vigneto ben curato, la visibilit  dei suoli pu  considerarsi buona ed uniforme. Dalla ricognizione di superficie si segnala una grande quantit  di frammenti ceramici di et  preistorica e di et  Romana. Per il primo gruppo si tratta di reperti riferibili alla facies Castellucciana, quasi tutti privi di decorazione, e soltanto due ornati con motivi lineari che si incrociano in un elegante reticolo, con ogni probabilit  relativi a pareti di grandi vasi a clessidra; vi sono poi molti fr.ti di ceramica comune tra i quali qualche fr.to di orlo e due prese; una discreta quantit  di materiale di et  Romana, fr.ti di coppi, e fr.ti di vasellame di produzione africana; infine si segnalano pochi fr.ti di ceramica invetriata databile all'epoca Bizantina.

I risultati rinvenuti confermano e ribadiscono i dati riscontrati nella vicina necropoli proponendo una frequentazione del sito che si articola in tre momenti: il primo preistorico, il secondo Romano

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

e il terzo ed ultimo Tardo antico-bizantino.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	66
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Grotte – C.da Case Licata
Definizione	Cronologia Generica
Necropoli	Neolitico/Età Romana Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	
Il sito interessa parte di un costone roccioso esposto a Ovest sulla cui parete si segnala la presenza di tagli di arcosoli. Inoltre nell'area sono presenti tombe a forno di età preistorica.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche, scavi archeologici

Numero scheda	67
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Grotte – C.da Fanara Case Chiarenza
Definizione	Cronologia Generica
Necropoli	Età del Bronzo/Età Romana Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	
Il lungo costone (oltre 1 km) roccioso che costituisce lo spartiacque del bacino del vallone Racalmaro, in corrispondenza del versante che guarda al fiume, è punteggiato dalle sepolture a grotticella artificiale di una necropoli dell'età del Bronzo antico, in parte reimpiegata in epoca Tardoantica.	
Riconoscibilissimo da ogni parte del territorio per la fitta e rigogliosa macchia di alberi che lo contraddistingue, l'affioramento calcareo, raggiunge in prossimità delle Case Chiarenza la quota massima di 550 m sul livello del mare, ed è orientato grosso modo in senso Nord-Sud, con la	



Direzione Centrale Programmazione

Anas SpA



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Programmazione

Anas SpA



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



propaggine meridionale rivolta a Sud Ovest. Si sviluppa secondo un andamento dolcemente curveggiante, costituendo un suggestivo anfiteatro naturale che fa da contraltare al colle Cummatino.

Il fianco Ovest è quello interessato dalla necropoli ed è tagliato in senso Est-Ovest dal passaggio di una strada interna che dal vallone Racalmaro conduce alla zona più elevata del paese, le sepolture sono disposte in modo sparso su più livelli, in genere due, ma anche tre, diverse per dimensioni e stato di conservazione, molte mostrano segni di profondi rimaneggiamenti avvenuti già nell'antichità, come nel caso delle sepolture ad arcosolio, o attuali come nei rimpieghi in qualità di forni, depositi per la campagna o stalle.

La tipologia del calcare estremamente friabile e poroso ha determinato il preciso posizionamento delle cavità nei filoni più resistenti. Le dimensioni delle grotticelle sono molto differenti, e quelle più grandi sono state utilizzate come arcosoli; escludendo una mezza dozzina di esemplari, quasi tutte le tombe mancano dell'anticamera, e sono caratterizzate da superfici ben lavorate che raramente si sono conservate nella loro consistenza originaria a causa proprio della qualità della pietra. Le sistemazioni ad arcosolio quando presenti sono sempre ben riconoscibili, anche perché l'azione degli agenti atmosferici ha spesso determinato una parziale abrasione della parte più superficiale ed esterna della sepoltura, con la conseguente apertura di una sezione della tomba; in tre casi gli arcosoli sono multipli, con le casse che poggiano su due livelli, si evidenzia che non sempre gli angoli e le pareti della sepoltura sono ben squadrate e regolarizzati. La massima concentrazione di grotticelle si ha nella parte più meridionale del costone in corrispondenza del punto più riparato dai venti dove si arriva a contarne una ventina.

La ricognizione effettuata nei due versanti della collina, ha riportato una sola area nella quale si registra una particolare concentrazione di frammenti, questa è certamente legata alla necropoli e ne agevola la datazione che va da una prima fase di epoca preistorica relativa all'età del Bronzo antico ad una seconda di epoca Romana.

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	68
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Grotte – C.da Case Morgante
Definizione	Cronologia Generica
Necropoli	Età del Bronzo
Descrizione ed Osservazioni	
Ad Est della via di penetrazione che corre parallela al vallone Racalmaro, nei pressi delle case Morgante, sul leggero pendio rivolto ad occidente, al di sotto della necropoli di C.da Fanara, si sono conservati i resti di un gruppo di sepolture dell'età del Bronzo in parte riutilizzate e rimaneggiate in età Tardo antica.	

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Le sepolture sono state scavate in un affioramento calcareo che emerge di poco dal piano di campagna e che è tangente alla strada interpodereale che porta alle case Morgante, esso si presenta irregolare nella forma ed è coperto da una folta vegetazione spontanea che rende difficoltosa l'accessibilità ad alcune sepolture.

Lo stato di conservazione delle tombe è vario, alcune sono pressoché illeggibili, perché quasi del tutto abrase, altre si sono conservate bene.

Le tombe preistoriche hanno l'ingresso alla sepoltura tondeggiate, la base circolare non sempre del tutto regolare, l'interno a volta emisferica, e nei casi delle tombe più grandi, la parte sommitale è appiattita. Negli esempi in cui sono presenti e si sono conservate le anticamere, queste hanno le pareti ben arrotondate e non mostrano tracce di strumenti di lavorazione.

Gli arcosoli hanno la parte superiore sempre con la volta a sesto ribassato e le casse con pareti ben squadrate. Le loro dimensioni si aggirano sui 60 cm di profondità, 50 cm di larghezza e 140 cm di lunghezza.

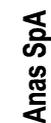
Le sepolture sono state tutte violate in passato e non sono stati trovati frammenti ceramici, anche se la posizione e le due tipologie sepolcrali presenti legano il gruppo di tombe alla vicina e più grande necropoli di C.da Fanara, della quale si possono considerare una propaggine.

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	69
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Grotte – C.da Case Morgante
Definizione	Cronologia Generica
Necropoli/ Area di frammenti ceramici	Età del Bronzo
Descrizione ed Osservazioni	
<p>Il sito si estende in una piccola area caratterizzata da una altura di modesta entità e dal pendio sottostante. Al di sotto di una casa moderna si segnala la presenza di una grotta naturale e nel costone roccioso si trovano tombe a grotticella artificiale di età preistorica. Procedendo verso il vallone Racalmaro, a quota 450 m sul livello del mare, si trova una vasta area di dispersione di frammenti ceramici sono presenti secondo una concentrazione di densità bassa.</p>	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	



Direzione Centrale Progettazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Progettazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
---------------------------	----------------------------

Numero scheda	70
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Aragona – C.da Capo
Definizione	Cronologia Generica
Aree complesse di entità minore	Età Romana Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	
L'area dell'insediamento si estende su una superficie pianeggiante intensamente cosparsa da frr ceramici e di tegoli. Una piccola parte del sito è stata sottoposta a scavi archeologici che hanno messo in luce strutture abitative databili nell'epoca tardo imperiale e bizantina, relativa al medesimo insediamento è una necropoli con tombe a camera e a fossa scavate nella roccia.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04 Vincolo Archeologico ai sensi dell'art. 10 D.lgs. 42/04 <i>D. A. n. 1849 del 14/07/1987</i>
Bibliografia	
GIUSTOLISI 1988	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	71
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Aragona – C.da Ranciditi - Palamenga
Definizione	Cronologia Generica
Aree complesse di entità minore	Età del Bronzo/Età Romana/Età Bizantina
Descrizione ed Osservazioni	
Vasta area interessata dalla presenza di frr ceramici e di frr di tegoli. Si segnala la presenza di due aree di necropoli entrambe poste su due affioramenti rocciosi entrambe appartenenti alla tipologia delle tombe a forno dell'età del Bronzo	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Programmazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	72
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Favara – C.da San Vincenzo
Definizione	Cronologia Generica
Necropoli	Età del Bronzo
Descrizione ed Osservazioni	

In C.da San Vincenzo, in posizione dominante rispetto al vallone Racalmaro, verso il quale prospetta, una balza rocciosa conserva i resti di una necropoli preistorica.

La collina che raggiunge i 460 m sul livello del mare, è orientata in senso Nord Est-Sud Ovest e con il con M.te Castellaccio, dal quale è separata da una leggera depressione, chiude a Sud la quinta naturale che divide il vallone Racalmaro dal territorio di Aragona. Il costone di pietra gessosa si presenta brullo e coperto da vegetazione spontanea, nel punto più elevato dell'affioramento si sono conservate tre sepolture a grotticella artificiale, ben visibili anche se difficilmente accessibili, soltanto una è in buono stato di conservazione, mentre delle altre due si sono preservate la parete di fondo e parte della base, tutto il resto è stato abraso. La sepoltura che si è mantenuta meglio è caratterizzata da una piccola anticamera d'ingresso nella quale si schiude l'accesso vero e proprio, quest'ultimo si presenta di forma pressoché trapezoidale, con gli angoli smussati e la base minore grande circa la metà di quella maggiore, l'interno è caratterizzato da una volta continua leggermente schiacciata e una base piana, dalla forma curvilinea.

Non sono stati trovati frammenti, anche se la tipologia della sepoltura riporta all'età del Bronzo antico.

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	73
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Aragona – C.da Ranciditi Case Giacco
Definizione	Cronologia Generica

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Area di frammenti	Età Romana Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	
<p>Due piccole aree delimitate ad est dal tracciato ferroviario e parzialmente risparmiate dagli sconvolgimenti relativi alla costruzione dello svincolo (con strade anche in rilevato) che dalla stazione di Aragona Caldare porta al centro abitato di Aragona e a quello di Comitini, conservano sparsi con una bassa densità di concentrazione, frammenti ceramici pertinenti ad una antica frequentazione dell'area. L'appezzamento più meridionale è coltivato a vigneto ed oliveto, l'altro è destinato a oliveto e colture orticole. I frammenti sono di piccole dimensioni e molto consunti, quasi tutti acromi, e pertinenti a contenitori di medie e piccole dimensioni, a contenitori da trasporto, o a materiale da costruzione, fr.ti di tegole vacuolate. Le testimonianze rinvenute nell'area ne fanno risalire la frequentazione al Tardoantico.</p>	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
Buona	-
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	74
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Aragona – C.da Maccalube
Definizione	Cronologia Generica
Area di Pregio naturalistico	
Descrizione ed Osservazioni	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	<p>Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04 Individuata dal PRG del Comune approvato con D.Dir. n.109/DRU del 07/03/2002</p>
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	

Numero scheda	75
Provincia	Comune e Località

**Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189
"della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.**

PROGETTO PRELIMINARE



Agrigento	Ioppolo Giancaxio – C.da Cipolluzze	
Definizione	Cronologia Generica	
Area di frammenti, frequentazione, presenza	Età Romana Tardoantica	
Descrizione ed Osservazioni		
Area di frammenti piuttosto radi, di piccole dimensioni e molto consunti, acromi, pertinenti a contenitori di medie e piccole dimensioni di epoca tardo-antica.		
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento	
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04	
Bibliografia		
RIZZO 1990		
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche	

Numero scheda	76	
Provincia	Comune e Località	
Agrigento	Ioppolo Giancaxio – C.da Realturco	
Definizione	Cronologia Generica	
Area di frammenti, frequentazione, presenza	Età Greca/Età Romana Tardoantica	
Descrizione ed Osservazioni		
Su una collinetta presenza a forte concentrazione di frammenti ceramici dall'età greca (frammenti di tegoli soprattutto) all'età tardo-antica		
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento	
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04	
Bibliografia		
RIZZO 1990		
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche	

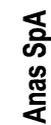
Numero scheda	77	
Provincia	Comune e Località	
Agrigento	Ioppolo Giancaxio – C.da Rinazze	
Definizione	Cronologia Generica	

**Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189
"della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.**

PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Programmazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Area di frammenti, frequentazione, presenza	Età Romana Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	
Presenza di frammenti ceramici, prevalentemente di età tardo-antica su una vasta area in leggero declivio	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
RIZZO 1990	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	78
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Ioppolo Giancaxio – C.da Guardiola
Definizione	Cronologia Generica
Area di frammenti, frequentazione, presenza	Età Greca/Età Romana Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	
Su un'area collinare si segnala la presenza di frammenti ceramici di epoca greca e tardo-antica	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
RIZZO 1990	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	79
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Grotte – C.da Case Gueti
Definizione	Cronologia Generica
Sepoltura Isolata	Età del Bronzo
Descrizione ed Osservazioni	

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Direzionale Centrale Progettazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Il sito interessa una piccola area recentemente urbanizzata e nella quale è stato effettuato un intervento di sbancamento.	
Si segnala la presenza di una tomba a grotticella artificiale riutilizzata come panchina e di conci isodomi, macine e tegole di età greca nell'area della moderna casa.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	80
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Grotte – C.da Case Racalmari Case Vutera
Definizione	Cronologia Generica
Necropoli/ Area di frammenti ceramici	Età del Bronzo/Età Ellenistico romana
Descrizione ed Osservazioni	
Il sito interessa un'ampia area abbastanza pianeggiante nella quale si segnala la presenza di tombe a forno di età preistorica e di frammenti ceramici di età ellenistico-romana sparsi sul terreno a media densità di concentrazione.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	81
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Favara – C.da Case Smiroldo
Definizione	Cronologia Generica
Necropoli	Età del Bronzo/Età Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	
Il sito identificato si trova nei pressi delle case Smiroldo, un ampio fabbricato dominato da un	

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Programmazione

Anas SpA



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



affioramento calcareo, orientato NordEst-SudOvest, perforato su tutto il versante meridionale da numerose tombe a forno e da tombe ad arcosolio. Tutta l'area si imposta su un consistente banco di calcari di base e calcari marnosi che è stato sconvolto dagli sbancamenti condotti da una cava che interessa il colle attiguo a quello nel quale sorge la necropoli.

Il lato Nord del costone rivolto al vallone Racalmaro è segnato soltanto da una grande cavità naturale, la cui apertura è stata chiusa in tempi moderni per essere utilizzata probabilmente come ricovero per gli animali. Il fianco che guarda a Mezzogiorno, invece, come abbiamo detto, è sfioracchiato da una miriade di grotticelle che si addensano su cinque e più livelli poste anche a oltre 15 m di altezza dal piano di campagna. Lo stato di conservazione non è buono a causa degli agenti atmosferici che hanno contribuito a corrodere le tenere superfici della roccia rendendone talvolta impossibile la lettura soprattutto per le tombe più esposte, meglio conservate sono invece quelle sui livelli inferiori perchè più protette. Le grotticelle presentano dimensioni molto differenti tra loro, coperture a volta continua e ben lisciate dove la pietra lo permetteva, in molti casi si è conservata anche un'anticamera che poteva raggiungere le dimensioni della cella vera e propria. I più grandi tra questi sepolcri generalmente posti ai livelli inferiori sono stati reimpiegati in epoca Tardo antica diventando tombe ad arcosolio. In corrispondenza al piano di campagna, sono state scavate delle grotte molto ampie le cui volte sono sostenute da solidi pilastri risparmiati nella roccia e utilizzate oggi come depositi, ripostigli e stalle per animali come dimostrano le mangiatoie in malta di gesso addossate alle pareti.

Le sepolture sono giunte ai nostri giorni tutte violate in passato, di conseguenza le uniche testimonianze ci vengono dai frammenti recuperati nell'area immediatamente antistante, in quella più a Sud oltre la strada di collegamento, e in quelle ad Est, al di là della trazzera Scintilia.

Nel sito può riconoscersi il *Casale Rachalmal*.

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04 Vincolo Archeologico ai sensi dell'art. 10 D.lgs. 42/04 D. A. n 1883, del 17/11/1980
Bibliografia	
GIUSTOLISI 1988	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	82
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Favara – C.da Scintilia Baronessa
Definizione	Cronologia Generica
Area di frammenti, frequentazione, presenza	Età Greca/Età Romana Tradoantica/ Età Bizantina
Descrizione ed Osservazioni	
1A fianco dalla necropoli (scheda n 81), sul colle ad Est della trazzera Scintilia, ad un'altitudine compresa tra 460 e 440 m sul livello del mare, sul versante che guarda ad Est verso il vallone Scintilia è stato individuato un nucleo di frammenti ceramici. L'area è delimitata ad Ovest dalla stradina che la separa da una cava di calcare, a Nord dalla balza rocciosa che costituisce la	

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Programmazione

Anas SpA



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



cresta della collina, a Sud e ad Est invece dalla naturale morfologia del terreno che con un salto di quota, passa dai 450 ai 440 m. L'area si estende per circa 12000 m² e vi è stato impiantato un giovane oliveto, i frammenti sono uniformemente distribuiti secondo una bassa densità di concentrazione.

Sono stati raccolti pochissimi fr.ti a vernice nera, in maggior numero fr.ti di ceramica acroma, pareti di anfore da trasporto, fr.ti di laterizi di età romana, fr.ti di tegole striate di età Bizantina; molti infine i fr.ti ceramici non classificabili.

Per la notevole vicinanza (appena 600 m) dall'insediamento di C.da Scintilia Smiroldo, e per il materiale ceramico rinvenuto, è possibile supporre che quest'area possa essere messa in relazione con l'insediamento identificato con il Casale Rachalmali.

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04 Vincolo Archeologico ai sensi dell'art. 10 D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche, scavi archeologici

Numero scheda	83	
Provincia	Comune e Località	
Agrigento	Favara – C.da Scintilia - Metanodotto	
Definizione	Cronologia Generica	
Area di frammenti, frequentazione, presenza	Età Romana Tardoantica	
Descrizione ed Osservazioni		
<p>Appena 100 m a Sud dall'area circostante la necropoli (scheda n 81), si trova un vasto appezzamento in leggero declivio, tagliato in direzione Nord Sud dalla trazzera Scintilia e in senso Est Ovest dal metanodotto, che ne ha in parte sconvolto la stratigrafia.</p> <p>La vasta area di frammenti ceramici è lavorata con colture di oliveto e vigneto specializzato, il cui trattamento del terreno ha determinato una diversa concentrazione e visibilità dei reperti di superficie: nel vigneto sono stati rinvenuti frammenti a bassa densità di concentrazione, nell'oliveto a media concentrazione.</p> <p>Insieme a poca ceramica moderna e a molti fr.ti di ceramica acroma e di contenitori da trasporto, non classificabili, si trovano anche fr.ti di terra sigillata africana e fr.ti di laterizi di età Romana e Medievale. Considerando l'affinità tipologica tra i frammenti di questa area e quelli del vicinissimo insediamento di case Smiroldo dove si riscontra una maggiore concentrazione, possiamo credere che si tratti sostanzialmente di un'area di dispersione e che l'insediamento vero e proprio sia da localizzare appunto più vicino alla necropoli.</p>		
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento	
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04	

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Progettazione

Anas SpA



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



	Vincolo Archeologico ai sensi dell'art. 10 D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche, scavi archeologici

Numero scheda	84
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Comitini – C.da Poggio Blasi
Definizione	Cronologia Generica
Insedimento Rurale	Età Romana Imperiale/Età Medievale

Descrizione ed Osservazioni

Sulla sinistra orografica del vallone Racalmaro, delimitato ad Est dall'antica trazzera che portava da Agrigento a Grotte (oggi strada rurale Racalmaro), a quota 378 m si trova Poggio Blasi, un affioramento calcareo caratterizzato nel versante sud orientale da una grande cavità artificiale, probabilmente usata come abitazione.

La collinetta, composta da un calcare di base di colore giallino con venature grigie e rossastre, è stata notevolmente danneggiata nel fianco SW dall'istallazione di una cava per l'estrazione di materiale da costruzione.

La grotta, che doveva essere raggiungibile dal declivio del colle stesso, a causa degli sbancamenti è rimasta sospesa a 10 m circa dal piano di campagna e risulta accessibile solo da una grossa crepa nella volta. L'apertura è ampia circa 5 m e la curvatura del tetto è continua ma la sua superficie solo grossolanamente regolarizzata; all'interno si notano sulla parete orientale uno spesso strato di rivestimento di gesso e una vaschetta rettangolare che fa angolo, anch'essa in gesso, di età moderna; il pavimento è coperto da uno spesso strato di terra.

Su tutto il pianoro degradante verso il vallone Racalmaro, coltivato in parte a vigneto, ma per lo più a seminativo, sono dispersi frammenti ceramici di età romana imperiale, qualche fr.to di terra sigillata africana e pareti di contenitori da trasporto e di ceramica acroma non meglio identificabili.

Poco distante da Poggio Blasi, proseguendo lungo la trazzera in direzione di Grotte, a monte dell'affioramento, si trova un pozzo-cisterna poco profondo, chiuso con una copertura a cupola in pietrame e malta di gesso. Il pozzo ha il diametro di circa 5 m e presenta un'apertura sul lato settentrionale rivolta verso il vallone Racalmaro; al suo interno la superficie delle pareti, costituite semplicemente da pietrame a piccola pezzatura (simile a quello della copertura), non mostra tracce di impermeabilizzazioni.

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04 Vincolo Archeologico ai sensi dell'art. 10 D.lgs. 42/04 <i>D. A. n. 2636 del 29/10/1990</i>
Bibliografia	

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Progettazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche, scavi archeologici
---------------------------	--

Numero scheda	85
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Favara – C.da Rocca Perniciara
Definizione	Cronologia Generica
Abitazione rurale /area di frammenti	Età romana imperiale/Età Medievale

Descrizione ed Osservazioni

Sulla via di penetrazione che da Agrigento portava a Grotte, ricadente nel territorio comunale di Favara, troviamo Rocca Perniciara che raggiunge 311 m sul livello del mare. In posizione dominante su un poggio che degrada verso Est-SudEst e delimitato a SudEst dal vallone Racalmaro, il bianco affioramento calcareo si sviluppa per una lunghezza di circa 40 m e sul versante nord orientale conserva i resti di una abitazione rurale ricavata chiudendo una cavità naturale presente nella roccia. Nel versante settentrionale sono ancora visibili i resti di due strutture murarie costituite da pietrame irregolare allettato con malta e caratterizzato da ricorsi di malta stessa. Il versante esposto a Nord Ovest è stato sottoposto a selvaggi sventramenti praticati con la dinamite per l'estrazione di pietra per l'edilizia. Sul terreno circostante verso il valloncetto è possibile trovare una discreta quantità di frammenti ceramici dispersi con media densità di concentrazione, si tratta per lo più di frammenti di ceramica comune, caratterizzata da un impasto duro e compatto ma con numerosi inclusi litici, fr.ti di sigillata africana relativi ad orli di piatti e a pareti di coppe decorate a rotella e fr.ti di epoca medievale.

Antistante alla rocca si trova anche una cisterna di epoca araba con la tipica copertura a cappuccina.

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
Buona	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04

Bibliografia

Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche
---------------------------	----------------------------

Numero scheda	86
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Favara – C.da Portella di Pezze
Definizione	Cronologia Generica
Sepulture isolate	Età del Bronzo

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Descrizione ed Osservazioni

Nei pressi della confluenza tra il vallone Racalmaro e il Vallone Scintilia Garamoli, molto vicino ai resti di un mulino, a circa 340 m dal greto del fiume, si trova un piccolo rilievo calcareo, di poco emergente ed orientato NordEst-SudOvest. L'affioramento è stato oggetto dell'interesse dei cavaatori che sono intervenuti sul versante settentrionale asportandone una parte dello spessore. Sul versante meridionale, che guarda verso il fiume, si apre una tomba a grotticella artificiale, ad una quota più elevata di circa 1,50 m dall'attuale piano di campagna. La sepoltura, violata in antico, ha l'apertura circolare, la pianta irregolare, il soffitto a volta continua e la base appena lavorata e convergente verso il centro. Quasi al centro della base si trova, scavata nella roccia, una vaschetta circolare profonda 15 cm circa e dal diametro di 25 cm. Sul fondo la sepoltura presenta una spaccatura dovuta probabilmente all'asportazione della pietra da parte dei cavaatori. Non essendo stati rinvenuti frammenti ceramici nelle vicinanze, non abbiamo altri elementi datanti se non la tipologia della sepoltura che trova confronti stringenti con altre tombe preistoriche ampiamente rinvenute nell'areale di nostro interesse, databili all'età del Bronzo antico ed ascrivibili all'orizzonte Castellucciano.

Immerso in un'ampia distesa di campi coltivati a seminativo, ad Est del vallone Scintilia e coperto da una fitta macchia di fichi d'india, un basso blocco calcareo irregolare nella forma e nella consistenza, racchiude una sepoltura a grotticella.

La tomba, violata in antico, si trova quasi sullo stesso livello del piano di campagna, è caratterizzata da un ingresso quadrangolare, scavato nella roccia, che fa da cornice alla più piccola apertura della tomba vera e propria e che doveva probabilmente sostenere un'eventuale lastra di chiusura. L'interno della sepoltura è caratterizzato da una stretta base circolare, che pur non essendo ben visibile a causa dei detriti che vi si sono depositati, sembra essere piuttosto lineare e con la superficie lavorata uniformemente. Le pareti solo leggermente curve, si sviluppano, convergendo verso il culmine della grotticella, per un'altezza di circa 75 cm. La loro superficie è lavorata uniformemente anche se non liscia. L'azione degli agenti atmosferici ha determinato una differenziazione tra la consistenza ed il colore del nucleo del roccione che si presenta chiaro quasi bianco, e la parte più superficiale, che invece è grigiastra, contribuendo ad accentuare lo stacco tra la cornice esterna e l'accesso alla tomba vero e proprio. Il blocco che tutto sommato non sembra aver subito importanti mutilazioni, non mostra alcuna traccia di altre sepolture e nelle vicinanze non sono stati trovati frammenti che possano contribuire alla datazione della tomba. Le caratteristiche che la contraddistinguono possono farla ascrivere comunque genericamente all'età del Bronzo.

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	87
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Favara – C.da Scintilia Case Sorce



Mandante



Mandante



Mandante



Mandatataria

Anas SpA



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Direzione Centrale Progettazione

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

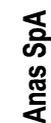
PROGETTO PRELIMINARE

Definizione	Cronologia Generica
Area complessa	Antica Età del Rame/Età del Bronzo
Descrizione ed Osservazioni	
<p>La necropoli di contrada Scintilia è ubicata a circa 10 Km ad Est di Agrigento, nel territorio comunale di Favara. Dopo l'individuazione nel 2009 grazie alle indagini di archeologia preventiva effettuate nell'ambito dei lavori di ammodernamento della SS 640 Agrigento-Caltanissetta, è seguito lo scavo archeologico limitatamente al tracciato previsto dello svincolo autostradale "Favara-Grotte-Scintilia". Lo scavo estensivo ha interessato due distinte aree denominate rispettivamente Area 1 e Area 2. Contestualmente allo scavo archeologico è stata condotta una ricognizione sul campo volta a cercare di identificare la reale estensione dell'insediamento. La prospezione di superficie ha permesso di individuare un'area di circa 13 ettari interessata da frammenti di ceramica d'impasto di età preistorica (età del rame ed età del Bronzo), relativamente a settori di abitato e necropoli. La necropoli è stata in uso in due momenti differenti. Il più antico, caratterizzato da tombe a pozzetto, databile alla prima metà del IV millennio a.C. (antica età del rame); il secondo, caratterizzato da tombe a cameretta preceduta da anticella, databile fra la fine del IV e l'inizio del III millennio a.C. (Bronzo antico). Il modesto interro che ricopriva la necropoli è stato nel tempo intaccato dai mezzi meccanici utilizzati nei lavori agricoli: in entrambi i settori infatti sono evidenti i segni lasciati sul piano roccioso. Le due necropoli hanno restituito una serie di sepolture ancora non violate e che per questo rappresentano una importantissima fonte di dati di interesse scientifico.</p>	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
GULLI 2014	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche, scavi archeologici

Numero scheda	88
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Favara – C.da San Benedetto
Definizione	Cronologia Generica
Area di frammenti	Età Tardoantica/Età Medievale
Descrizione ed Osservazioni	
<p>Poco a nord dai siti di C.da San Benedetto e della Villa di C.da Caltafaraci, nell'area che fa da spartiacque tra i bacini del vallone Consolida e San Benedetto, e che digrada talmente dolcemente da assumere a tratti un andamento quasi pianeggiante, in una zona che è piuttosto ricca d'acqua come dimostra la successione di valloncelli che quasi a pettine scandiscono la grande area in porzioni; sono stati rinvenuti sparsi con bassa densità di concentrazione, frammenti ceramici pertinenti ad una occupazione dell'area ascrivibile all'età romana e</p>	



Direzione Centrale Progettazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE



Direzione Centrale Progettazione



tardoantica. L'appezzamento è coltivato quasi tutto a seminativo, con qualche brano ad oliveto e al momento della ricognizione era stato da poco arato, dunque la visibilità era ottima. Tra i materiali raccolti si segnalano frammenti di tegole pettinate, fr.ti tegole a sgrassante vegetale; numerosi frammenti di pareti di grandi contenitori acromi alcuni dei quali a superficie costolata, ceramica sigillata ed invetriata.

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
Ottima	-
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	89/90	
Provincia	Comune e Località	
Agrigento	Favara – C.da Monte San Benedetto	
Definizione	Cronologia Generica	
Necropoli	Età Preistorica/Età Ellenistica/Medievale	
Descrizione ed Osservazioni		
<p>La rocca San Benedetto è costituita da un aspro spuntone di calcare che si eleva sulla spianata sommitale di una collina argillosa, dalle pendici piuttosto ripide. Sulle pendici occidentali si rinvencono pochi frammenti di ceramica acroma e qualcuno a vernice nera, sul lato meridionale invece vi è una concentrazione di frammenti di vario tipo: tegoli piani a listello, coppi di età romana, frammenti di <i>pithoi</i> e anfore di periodo greco, frammenti di piatti invetriati di età normanna. Tombe a grotticella artificiale di età preistorica scavate su un affioramento calcareo.</p>		
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento	
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04	
Bibliografia		
Rizzo 2004		
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche	

Numero scheda	91	
Provincia	Comune e Località	
Agrigento	Favara – C.da Case Cognata	
Definizione	Cronologia Generica	
Area di frammenti,	Età Romana imperiale	

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

frequenziazione, presenza	
Descrizione ed Osservazioni	
Area di frammenti diffusi secondo una media densità di concentrazione lungo le pendici orientali e meridionali del versante collinare.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	
	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	92
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Agrigento – C.da La Montagnella e C.da Saraceno
Definizione	Cronologia Generica
Aree complesse Insediamento	- Età del Bronzo/Età Romana Imperiale/Tardoantica
Descrizione ed Osservazioni	
<p>Sulla Montagnella sono stati rinvenuti resti di un abitato dell'età del bronzo con capanne scavate nella roccia e necropoli a grotticelle artificiali. Gli scavi archeologici hanno portato in luce i resti di un centro greco ascrivibile al IV sec. a.C. che era certamente in strettissimo contatto con la città di Agrigento. Il centro ebbe funzione militare e era suddiviso in acropoli, santuari ed abitazioni disposte su terrazzi degradanti secondo lo schema tipico delle città ellenistiche. Si conservano i resti di un poderoso muro ad "aggere" della prima metà del IV sec. a.C. posto a difesa dell'acropoli e munito di un sistema di torrioni disposti a semi cerchio a proteggere la porta di accesso alla città; altri muri sono visibili a quote inferiori e fungevano da terrazzamento e da protezione per le abitazioni, spesso collegate tra loro da un sistema di gradini.</p> <p>Il sito di C.da Sraceno interessa una vasta area comprendente il pendio di una collinetta allungata in senso est-ovest e il pianoro orientale sottostante. Sul costone si riscontra la presenza di tombe ad arcosolio mentre sulle pendici si segnalano frammenti ceramici di epoca tardo-romana. Sul pianoro orientale, a ridosso di una masseria, si trovano i resti di ambienti pertinenti ad una villa romana databile al IV sec. d.C. Gli scavi condotti dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento hanno portato in luce mosaici figurati e geometrici.</p>	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04 Vincolo Archeologico ai sensi dell'art. 10 D.lgs. 42/04 <i>D.A. n. 1867 del 29/07/1985 e D.A. n. 392 del 30/01/1985</i>
Bibliografia	

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

CASTELLANA 1993	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche, scavi archeologici

Numero scheda	93
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Agrigento – C.da Minaga
Definizione	Cronologia Generica
Necropoli, area di frammenti.	Età del Bronzo/Età postantica

Descrizione ed Osservazioni

In C.da Minaga, nelle vicinanze della cresta rocciosa di Serrafferlicchio, in un'area rurale già fortemente compromessa dalla costruzione della Ferrovia e delle strade di collegamento tra il centro abitato di Agrigento e i comuni limitrofi, nonché dai nuclei abitati di recente occupazione di C.da Fontanelle e C.da San Michele nella zona industriale ASI, si sono conservati dei modesti affioramenti rocciosi nei quali sono state scavate alcune tombe a grotticella artificiale. La collinetta che per altro lambisce la regia trazzera, che collega Agrigento con Aragona, raggiunge la quota di m 296 slm., e ha i versanti principali esposti a sud e ad est; è coltivata ad oliveto e a pascolo. Essa si presenta frazionata in più parti dal taglio delle trincee per la costruzione delle strade dell'incrocio di C.da Fontanelle, nel posizionamento degli assi viari, sono stati risparmiati, isolandoli, gli elementi antropici più importanti: gli affioramenti di calcare marnoso e facilmente lavorabile, che hanno ospitato delle necropoli preistoriche e due fabbricati rurali in pessimo stato di conservazione, oggi adibiti ad azienda agricola. Lo stato di incuria dell'area, in particolare nelle aree di risulta dalle strade, ha determinato la crescita incontrollata della vegetazione e quindi una visibilità non sempre ottimale.

Le sepolture a grotticella tutte violate in antico, sono prive di anticamera e sono caratterizzate da ingressi ben arrotondati; all'intero la pianta è quasi sempre perfettamente circolare e la copertura a volta continua e regolare, le pareti non mostrano segni di lavorazione e anche se sono state rovinare dalle acque meteoriche, rimangono leggibili nel loro complesso. Nei terreni antistanti alla necropoli si segnala la presenza di sparuti frammenti ceramici, non bene identificabili ma che possono ascrivere al momento più recente di occupazione dell'area.

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	94
Provincia	Comune e Località



Direzione Centrale Programmazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Agrigento	Agrigento – C.da San Giuseppuzzo - Case Pitarresi
Definizione	Cronologia Generica
Area di Frammenti	Età Romana tardoantica e medievale
Descrizione ed Osservazioni	
<p>Sul pendio sul quale si appoggia la spalla meridionale del Viadotto Pitarresi, in un'area risparmiata dall'occupazione urbana di C.da San Giusippuzzo, attraversata al centro da un valloncetto confluyente al fiume San Benedetto, per un'area di 30.000 m² circa, sono disseminati frammenti ceramici sparsi secondo una bassa densità di concentrazione. Al momento della ricognizione l'area era stata preparata alla semina, per questo la visibilità era ottima. L'evidenza raccolta testimonia, una frequentazione dell'area nell'età Romana tardoantica e medievale, riconoscibile nei fr.ti di invetriata, di tegole medievali, di tegole striate di tipo bizantino e di contenitori acromi di vario tipo. A questa seguirebbe una fase di vita e postantica, identificabile in pochi frammenti ascrivibili a resti di ceramica da cucina, pentole, ed altri fr.ti relativi a contenitori aperti, quali scodelle con orlo lavorato a rilievo.</p> <p>La concentrazione di reperti ceramici induce a credere che si possa trattare dei resti di un piccolo insediamento ubicato su una altura in posizione di controllo della chora dell'antica città, e lungo la via che già in antico doveva portare verso Panormus.</p>	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
Ottima	-
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	95
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Agrigento – C.da La Serra
Definizione	Cronologia Generica
Insedimento	Eneolitico
Descrizione ed Osservazioni	
<p>Il sito interessa la cresta di una collina, lunga ca. 1 km in senso est-ovest e stretta poche centinaia di metri, che sovrasta un quartiere di recente urbanizzazione. Sul pianoro sommitale sono stati rinvenuti i resti di un villaggio di epoca eneolitica con capanne ovali e focolari centrali, che ha restituito abbondante ceramica caratterizzata da decorazione incisa e dipinta. Presso il pendio orientale era invece la necropoli coeva con tombe a forno. Inoltre si segnala la presenza di una galleria naturale lunga ca. 100 metri e larga 0,70 metri con asse coincidente con quello della collina nella quale è stata rinvenuta ceramica, interpretata dagli studiosi come scarico naturale del villaggio soprastante. Il sito è eponimo di una facies culturale del primo periodo eneolitico.</p>	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento



Direzione Centrale Programmazione

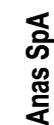


PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



**Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189
"della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.**

PROGETTO PRELIMINARE



	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Tusa , 1992, p. 245.	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche, scavi archeologici

Numero scheda	96
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Agrigento – C.da Colle di Girgenti santa Maria dei Greci
Definizione	Cronologia Generica
Insedimento, Tempio	Età Preistorica/Età Greca Classica
Descrizione ed Osservazioni	
<p>Il sito interessa la sommità della Collina di Girgenti e parte delle sue pendici, attualmente urbanizzate. Nel colle è stata accertata la presenza di un insediamento preistorico, a cui appartengono le tombe a grotticella poste sul versante settentrionale, proprio al di sotto della Cattedrale. Saggi di scavo effettuati dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento all'interno della Cattedrale medesima hanno posto in luce strutture murarie di età greca. Gli scavi archeologici all'interno della Chiesa di Santa Maria dei Greci e di alcuni edifici ad essa adiacenti, hanno restituito non soltanto parte delle strutture del tempio greco sul quale la chiesa è stata costruita ma anche ceramica preistorica pertinente alla frequentazione del sito prima della fondazione di Akragas. Infine, si segnala la presenza di numerose cavità ipogee e di cisterne ascrivibili ad epoca greca e riutilizzate nel corso dei secoli.</p>	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
De Miro 1983.	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche, scavi archeologici.

Numero scheda	97
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Agrigento – C.da Montaperto
Definizione	Cronologia Generica
Insedimento	Età del Bronzo
Descrizione ed Osservazioni	
<p>Il sito interessa l'area di un piccolo vallone nel quale si segnala la presenza di frammenti di</p>	

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

ceramica preistorica ascrivibili alla prima età del bronzo.	
Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04
Bibliografia	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche

Numero scheda	98
Provincia	Comune e Località
Agrigento	Agrigento – Parco Archeologico
Definizione	Cronologia Generica
Aree complesse	Dall'Età del Bronzo all'Età Tardoantica

Descrizione ed Osservazioni

Il Parco Archeologico Valle dei Templi comprende i resti dell'abitato e dei monumenti pubblici civili e religiosi dell'antica città di Akragas-Agrigentum. Si tratta di un vasto plateau calcarenitico a Sud di due colline (Collina di Girgenti e Rupe Atenea) chiuso a Sud dalla bassa cresta della Collina dei Templi, parallela al mare. L'area è articolata in cinque terrazzamenti e organizzata sin dal V sec. a.C. secondo un piano urbanistico regolare, ricalcato anche in epoca romana. Si conservano i resti del quartiere ellenistico-romano, degli edifici pubblici civili (*bouleuterion*, *ekklesiasterion*, ginnasio, *agorà* inferiore), delle fortificazioni greche (Porta I, II, III, IV, V, VI, VII), e dei templi e santuari. In particolare sulla cresta della Collina dei Templi si distende la serie maggiore dei templi: T. di Demetra, T. di Giunone, T. della Concordia, T. di Eracle, T. di Zeus, Santuario delle divinità ctonie, T. dei Dioscuri, T. di Vulcano. In area extra-urbana, nella piana S. Gregorio si trova il grande santuario di Asclepio e sulla collinetta di S. Anna prospiciente l'estremità occidentale della Collina dei Templi si trova un santuario ctonio greco-indigeno. Fuori dalla cinta muraria vi sono le necropoli greche e romane (C.da Montelusa, C.da Villaseta, C.da Pezzino, C.da Mosè, C.da S. Gregorio). Le necropoli paleocristiane e bizantine si estendono invece sulla Collina dei Templi. Nell'area sono inoltre presenti rilevanti testimonianze della frequentazione preistorica del sito.

Visibilità	Provvedimento di tutela ed estremi del provvedimento
	Area di interesse archeologico art. 142 lett. m) D.lgs. 42/04 Vincolo Archeologico ai sensi dell'art. 10 D.lgs. 42/04. DD.MM. Gui Mancini 16/05/68 - 07/10/71 - D.P.R.S. 91 del 13/06/91
Bibliografia	
DE MIRO 1994	
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche, scavi archeologici



Direzione Centrale Progettazione



Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

9. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La conoscenza archeologica dipende da una serie di condizionamenti che a loro volta derivano dalla selezione delle strutture antiche avvenuta nel tempo, anche a causa di fattori naturali, e dalla casualità di gran parte dei ritrovamenti archeologici. L'archeologia dunque non può dar luogo ad una conoscenza esatta ed esaustiva dei depositi sotterranei. Data questa premessa, deve essere ben chiaro che la carta del rischio archeologico è uno strumento informativo non dotato di certezza ed esaustività. Essa supporta le decisioni inerenti l'archeologia, sia nel settore della ricerca che della tutela senza però esimersi gli operatori dall'assumersi direttamente i rischi di queste decisioni e dall'obbligo di una verifica sempre cauta, puntuale e continua soprattutto in aree di straordinaria ricchezza archeologica come quella del territorio in esame.

9.1 DEFINIZIONE DEI CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO

Ai fini della valutazione del rischio di un determinato territorio è di grande utilità il grado di conoscenza del tessuto insediativo antico, intendendo con questo il complesso ecosistema che si sviluppa nelle varie epoche preistoriche e storiche, composto da reti viarie, empori commerciali, centri religiosi, impianti produttivi, centri minori, tutti inseriti nel loro contesto geomorfologico di riferimento. Per questa ragione oltre a procedere allo studio dell'evoluzione storico-urbanistica dell'area indagata ed alla ricerca delle notizie edite e di archivio relative a rinvenimenti archeologici in zona, si è proceduto alla elaborazione di una planimetria (Carta archeologica) che potesse inquadrare quali preesistenze archeologiche rientrino nell'area prevista dai lavori. In questo ambito sono state elaborate le ipotesi ricostruttive della viabilità antica come si desume dalle fonti bibliografiche. Pur nei limiti conseguenti alle evidenti difficoltà riscontrate nell'assemblare le informazioni provenienti dalle varie fonti, è stato possibile individuare alcuni elementi che possono indicare la possibilità di effettuare rinvenimenti archeologici nell'area interessata dal progetto.

I fattori di valutazione per la definizione del rischio archeologico si possono riassumere in: analisi dei siti noti e della loro distribuzione spazio-temporale, riconoscimento di eventuali persistenze abitative, grado di ricostruzione dell'ambiente antico.

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Il grado e l'entità del rischio assoluto sono definiti su tre livelli differenziati (espressi graficamente nella Carta del rischio), attraverso un indice di valori in cui, in modo progressivo dalla voce Basso, corrispondente ad un rischio minimo di rinvenimenti archeologici, si passerà alla voce Medio ed Alto che invece stanno ad indicare possibilità sempre maggiori di ritrovamenti archeologici. In particolare si avrà:

BASSO - aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, con situazione paleoambientale difficile, aree ad alta densità abitativa moderna.

MEDIO - aree con scarsità di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi, magari in zone a bassa densità abitativa moderna.

ALTO - aree con numerose presenze attestate di siti archeologici, incluse in un contesto paleoambientale favorevole all'insediamento antico, con presenza di toponimi significativi e relitti significativi di persistenze varie.

Lo studio di valutazione preliminare di rischio archeologico ha evidenziato un'elevata antropizzazione di questa area, già a partire dalla Preistoria, sottolineando la stretta interrelazione tra attività antropica e paesaggio delle aree interessate dall'opera in progetto. Sono stati individuati siti che si distribuiscono dalla Preistoria all'età Moderna, ciascuno, in relazione ai diversi periodi storici, con modalità di sfruttamento del suolo e tipologie di popolamento sempre differenti; per questa ragione non sono state individuate aree a rischio archeologico assoluto di livello basso.

9.2 DEFINIZIONE DEI CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

I fattori che possono costituire fonte di rischio relativo sono costituiti senza dubbio dalla presenza di interferenze dirette - sull'opera in progetto - da sito (bibliografico, archivistico, rilevato da ricognizione diretta, già sottoposto a vincolo ai sensi dell'art. 10 del D.lgs 42/04 o tutelato in quanto zona di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142 lettera m) del D.lgs. 42/04) e/o traccia viabilistica, dalla distanza fra queste emergenze e l'opera in progetto, dal numero di tali presenze in un tratto di territorio limitrofo all'opera in progetto, nonché dalle diverse tipologie di opere in progetto. Sono inoltre da considerare in questo livello di rischio anche rapporti di relazione e correlazione fra le varie qualificazioni dei siti individuati.

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Per la valutazione delle relazioni tra il tracciato di progetto e il rischio archeologico si è resa necessaria una prima identificazione delle potenziali azioni di progetto - da cui poter far discendere i fattori di impatto - associate a tratti omogenei o elementi tipologici, in cui si articola il progetto (caratterizzazione del progetto). L'indice di rischio archeologico è stato valutato come compreso in una fascia di rispetto di 2 Km di larghezza, avente in asse il tracciato.

ANALISI DELLE OPERE IN PROGETTO

Il progetto in questione prevede fondamentalmente un adeguamento del tracciato esistente della S.S. 189 alle nuove condizioni nella domanda di mobilità, alla necessità di fornire l'infrastruttura di standard di servizio e sicurezza più adeguati; pertanto, il percorso ricalca, con piccole variazioni, quello della strada già esistente. Inoltre a causa della presenza della linea ferrata che si affianca alla SS189 immediatamente ad Ovest, la maggior parte degli eventuali ampliamenti o scostamenti rispetto al tracciato originario sono stati progettati in modo da ricadere quasi tutti sul fianco orientale dell'opera.

Il corpo stradale rappresenta il complesso di trasformazioni e sistemazioni apportate al terreno per la costituzione della sede stradale; su di essa poi si pone la sovrastruttura stradale. La nostra strada si sviluppa su terreni prevalentemente collinari seguendo, nel tratto in analisi, in parte (per il tratto a confine con la provincia di Palermo e fino a Passo Fonduto presso Casteltermini) il corso del fiume Platani e con esso insinuandosi tra le colline e nelle pianure alluvionali. L'asse viario noto sin dall'antichità è infatti caratterizzato da un tracciato planimetricamente con curve ad ampio raggio e altimetricamente con pendenze variabili ma sempre piuttosto modeste. Nel contempo, proprio a causa dell'andamento dei terreni, e della presenza del fitto reticolo che converge nel Platani, richiede un maggior impegno il progetto delle opere per lo smaltimento delle acque piovane e per la risistemazione idraulica del territorio.

Il tracciato si articola in tratti stradali di tre tipi: di fondo valle, che corrono lungo le vallate, in prossimità dei corsi d'acqua, se presenti; di cresta, che seguono l'andamento della sommità dei rilievi; a mezza costa, che sono situati lungo i fianchi dei pendii seguendone l'andamento. In tutti e tre i casi, in considerazione delle caratteristiche geomorfologiche del territorio, che presentano spesso condizioni di instabilità dei terreni potenzialmente soggetti a frane, smottamenti, ecc. è necessario provvedere alla salvaguardia dell'opera e degli utenti della medesima mediante la progettazione di specifiche opere (drenaggi, pozzi drenanti, piantumazione di vegetazione a medio e alto fusto, ecc).

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

Una prima distinzione delle porzioni/tratti che compongono la nostra strada può essere effettuata in funzione della posizione altimetrica della piattaforma stradale rispetto al piano di campagna circostante. A seconda che il piano suddetto sia più o meno a livello del piano di campagna, oppure sia tutto al di sopra o tutto al di sotto di questo, o infine, sia parte al di sopra e parte al di sotto del piano campagna, la sezione stradale prende rispettivamente nome di sezione:

- al piano di campagna;
- in rilevato;
- in trincea;
- a mezza costa (parte in rilevato, parte in trincea).

La piattaforma stradale viene raccordata con il terreno naturale mediante scarpate di terreno con pendenza determinata dalle proprie caratteristiche nonché da altre condizioni particolari al contorno. Com'è ovvio i tratti di strada che si impostano direttamente sul piano di campagna non determinano grandi stravolgimenti nel terreno, per questo vedremo più nel dettaglio le caratteristiche dei tratti in rilevato e in trincea.

- Rilevato

Prima di procedere alla costruzione del rilevato stradale bisogna assicurare un idoneo piano di appoggio al rilevato stesso. Si procede quindi all'operazione, detta "scotico", di asportazione del terreno vegetale più superficiale (in genere per una profondità di circa 20-30 centimetri) in genere rimaneggiato e con scadenti caratteristiche strutturali; questo terreno viene momentaneamente conservato per essere recuperato, successivamente, a copertura e protezione delle scarpate del rilevato stesso e per favorire l'inerbimento. Talvolta il terreno sottostante allo scotico non ha le caratteristiche atte a fungere da piano di appoggio del rilevato stesso. Si procede quindi ad una operazione di bonifica, consistente in un approfondimento dello scavo fino a raggiungere strati di terreno che presentino le condizioni ideali per garantire la stabilità del rilevato.

- Trincea

Per realizzare lo scavo del terreno sino alla quota prevista dal progetto si interviene in modo diverso, a seconda della natura del terreno e della situazione al contorno, orografica, vie di accesso, ecc. Giunti in prossimità della quota di progetto, avendo avuto l'accortezza di modellare le pareti che delimitano lo scavo secondo le prescrizioni imposte dalla normativa e in funzione delle caratteristiche del terreno stesso, è necessario procedere a una modellazione del fondo per permettere, come nel caso del rilevato, la realizzazione del pacchetto di sovrastruttura previa

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

interposizione del materiale idoneo a costituire barriera anticapillare e opportuno contenimento della sede stradale medesima.

L'arteria che si va a realizzare avrà la necessità di collegarsi con le altre strade con cui forma la rete viaria, e lo fa tramite l'adozione di incroci, svincoli e raccordi.

La loro classificazione più importante riguarda la suddivisione tra svincoli a raso ovvero a livelli sfalsati. Si parla di svincoli "a raso" quando due o più strade si intersecano sullo stesso piano, "a livelli sfalsati" quando l'intersezione avviene su piani diversi. In ambedue le tipologie di incrocio, per le strade confluenti e di rilevante importanza, si prevede la creazione di corsie supplementari dedicate all'innesto o all'uscita dei veicoli e chiamate rispettivamente piste di accelerazione e decelerazione. Nel contesto degli svincoli a raso merita menzione lo svincolo a rotatoria, in cui tutti i flussi di traffico che confluiscono nell'incrocio vengono immessi nella strada ad andamento circolare avente, appunto, le funzioni di smistamento. Negli incroci a livelli sfalsati, invece, il raccordo tra le viabilità interferenti avviene a mezzo di opportune corsie di entrata e uscita che convogliano le correnti di traffico sulle varie direttrici; queste ultime subiscono uno sfalsamento dei livelli nei punti di intersezione, mediante la realizzazione di opportuni manufatti quali sovrappassi e/o sottopassi. Dal punto di vista costruttivo, invece, si osservano le stesse tecniche che si adottano per la costruzione del corpo stradale (sia esso in rilevato, in trincea ovvero a mezza costa).

Lungo il tracciato sono stati previsti vari **manufatti**, necessari affinché si realizzi la continuità del tracciato e si ripristinino le condizioni ambientali e di fruibilità ottimali, sia per l'utenza stradale sia per l'intero contesto territoriale circostante. In sintesi, i manufatti stradali si possono inizialmente suddividere in due categorie: le cosiddette "opere d'arte maggiori", quali ponti, viadotti e gallerie (naturali e artificiali), e le cosiddette "opere d'arte minori", quali tombini, muri di sostegno, opere idrauliche, paratie, ecc.

- Ponti e viadotti

I ponti e i viadotti sono tra le opere tecnologicamente più complesse. Il loro inserimento nel tracciato stradale si impone quando si vuole garantire che un percorso stradale rispetti alcuni parametri fondamentali posti a livello di progettazione della strada (raggi minimi di curvatura, pendenze massime, ecc.), non diversamente conseguibili in relazione all'orografia dei terreni attraversati. Nel tracciato in esame è previsto che vengano riconfermati e sostituiti quelli esistenti.

Gallerie

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

La galleria si costruisce quando la strada incontra un rilievo che, per vari motivi, non è possibile superare altrimenti. La convenienza di adottare un tracciato in galleria invece che in trincea, per profondità di scavo limitate, può derivare da considerazioni sia di carattere tecnico-economico che ambientale. Nel nostro tracciato sono state previste 6 gallerie di cui 2 sono degli adattamenti di quelle esistenti e 4 sono state progettate ex novo.

- Muri di sostegno

Sono strutture che, in presenza di un differenza di quota tra il piano superficiale del terreno a monte e a valle di esso, hanno la funzione di garantire, come dice il termine stesso, la stabilità dei terreni posti alla quota più alta nonché di quanto insiste su di essi. A seconda dello scopo per cui vengono costruiti e della propria posizione rispetto al piano stradale si hanno:

- muri di sostegno propriamente detti;
- muri di sottoscarpa o di ripa;
- muri di scarpa o di controripa.

Il materiale con cui sono più comunemente realizzati è:

- cemento armato; possono essere sia realizzati in opera che prefabbricati; a parità di altezza libera (intesa quale la differenza di quota tra le due superfici di terreno da dividere e sostenere) hanno spessori molto inferiori ai muri in pietrame; inoltre è possibile, anche mediante alcuni accorgimenti sulla forma e sulle tecnologie costruttive, raggiungere altezze libere altrimenti non possibili per l'altra tipologia citata; Indipendentemente dalla tipologia adottata è di fondamentale importanza prevedere opportuni accorgimenti atti a eliminare la presenza di acqua a tergo della parete verticale dell'opera, essendo l'acqua un elemento che provoca sollecitazioni pericolose per la stabilità del manufatto.

- Paratie

Trattasi di un particolare tipo di opera di contenimento dei terreni; essa si esegue, con vari sistemi costruttivi (pareti in c.a. gettate in opera, elementi metallici prefabbricati e infissi nel terreno, elementi cilindrici in c.a. - i pali - di vario diametro gettati in opera affiancati, ecc.), prima di effettuare lo scavo del terreno. Si ricorre a tale soluzione quando è necessario realizzare un salto di quota tra due parti del terreno e non è possibile, per i più svariati motivi, realizzare un normale muro di sostegno, così come sopra descritto.

- Opere idrauliche

Nell'ambito della progettazione vi è un capitolo dedicato alla parte di progettazione idraulica; con questo termine si intende la progettazione di tutte le opere necessarie sia per garantire un

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

corretto smaltimento delle acque dalla piattaforma stradale e dalle sue pertinenze sia per ripristinare la continuità e la coerenza di tutto il sistema idraulico del territorio interessato dall'arteria (fossi, canali, ecc.). Un corretto smaltimento delle acque dalle pertinenze stradali si ha con la realizzazione di manufatti quali fossetti, colatori, cunette, embrici, ecc. Il loro scopo è raccogliere le acque della strada e convogliarle in appositi canali di smaltimento a ciò preposti. Si tratta di opere preziose per il mantenimento, nel tempo, del rilevato stradale e nel contempo per la protezione dell'ambiente circostante; infatti le acque raccolte dalla strada sono inquinate da tutte le sostanze presenti su di essa (oli, benzine, sali, ecc.) e devono quindi subire un trattamento prima di poter essere smaltite. Si può inoltre avere la necessità di far sì che un percorso idraulico attraversi l'asse longitudinale della strada. Si realizzano quindi i tombini, la cui dimensione trasversale scaturisce dalla quantità di acqua da smaltire. Le forme, dipendenti dal risultato dello studio idraulico, sono varie, così come i materiali da cui sono costituiti; si passa da tubi in cemento, armato e non armato, o in acciaio zincato a veri e propri ponticelli in cemento armato.

Le azioni progettuali appena passate in rassegna mettono in evidenza una notevole quantità di variabili in gioco, che ha portato a ritenere che l'elemento fondamentale nella definizione dei parametri per il rischio archeologico possa essere lo studio delle sezioni stradali. Negli elaborati che le contengono sono condensate, secondo un intervallo abbastanza compatibile con le indagini archeologiche, le informazioni fondamentali sullo stato dei terreni, le loro quote, le attività di volta in volta previste nel progetto; e dunque è possibile dedurre le modalità della loro eventuale relazione con i depositi archeologici.

Le operazioni connesse alla realizzazione delle opere definiscono livelli di rischio differenziato rispetto alla possibilità di rinvenimento archeologico, (espressi graficamente nella tavola Carta del rischio). In particolare sono stati distinti tre gradi di rischio archeologico:

- *Rischio alto* quando, indipendentemente dal tipo di opera in progetto, il tratto di strada in analisi ricade in un'area in cui risultano consistenti nelle immediate vicinanze i rinvenimenti e le aree di interesse archeologico documentate.

- *Rischio medio-alto* quando entro la fascia di 2 Km in cui ricade il tratto di strada in analisi non sono documentate attestazioni archeologiche ma in aree limitrofe ricadenti all'interno della zona di studio (una fascia di territorio ampia 5 km su ciascun lato dell'opera), è documentata la presenza di importanti siti archeologici, e in concomitanza con questi presupposti, le opere in progetto produrrebbero un notevole sconvolgimento dei terreni e quindi degli eventuali depositi

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

archeologici (ad esempio nel caso dello scavo di gallerie o di tratti di strada in trincea, o ancora la costruzione delle fondazioni per i piloni dei viadotti e dei ponti)

- *Rischio medio* quando entro la fascia di 2 Km in cui ricade il tratto di strada in analisi è segnalata assenza di attestazioni archeologiche, associata sia ad una ridotta presenza di siti archeologici in aree limitrofe ricadenti entro la zona di studio, che al fatto che le opere in progetto determinerebbero un sconvolgimento dei terreni abbastanza moderato (ad esempio nel caso dello scavo di brevi tratti di strada a mezza costa, o nel caso dell'elevazione di muri con fondazioni non molto profonde)

- *Rischio basso* quando entro la fascia di 2 Km in cui ricade il tratto di strada in analisi è segnalata assenza di attestazioni archeologiche, associata ad una ridotta presenza di siti archeologici in aree limitrofe ricadenti entro l'area di studio, e ad opere in progetto che determinerebbero un limitato sconvolgimento dei terreni (ad esempio nel caso dello scavo di brevi tratti di strada a mezza costa, o in trincee o rilevati praticamente complanari alla quota di base del terreno).

Si segnala che, in alcuni casi i settori valutati a rischio medio-basso ricadono in aree ancora poco indagate scientificamente o nelle quali il grado di visibilità non era buono.

In relazione alla valutazione del rischio archeologico relativo al progetto, si rileva un indice di rischio mediamente alto di interferire in depositi archeologici individuati nell'indagine condotta e in base alle considerazioni finora espresse nello specifico, con il seguente grado:

PROGRESSIVA; SEZIONI	TIPOLOGIA DI STRADA DA REALIZZARE	GRADO DI RISCHIO RELATIVO
Progressive: dal KM 18 al KM 21,130 Dalla sezione 1 alla 79	Strada con sezione in rilevato ed opere annesse	Rischio medio Il tratto ricade in un'area in cui i rinvenimenti documentati entro una fascia di 2 km sono costituiti soltanto da due siti archeologici, uno (scheda 3) rilevato nel corso delle ricognizioni di superficie per la redazione di questo studio, l'altro (scheda 0) costituito dalla grotta di Acqua Fitusa, tutelata con vincolo Archeologico. Nelle vicinanze, entro la fascia di territorio analizzata, si registra una ridotta presenza di siti indagati e vincolati (schede n 01, 02 e 04). A questi presupposti si

**Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189
"della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.**

PROGETTO PRELIMINARE

		associano una serie di opere in progetto mediamente invasive.
Progressive: dal KM 21,130 al KM 23,330 Dalla sezione 80 alla sez 130	Strada con sezione in rilevato ed opere annesse	Rischio basso Il tratto ricade in un'area nella quale si segnala una totale mancanza di attestazioni archeologiche note entro 2 km, associata ad una ridotta presenza di siti archeologici in aree limitrofe ricadenti entro la fascia di territorio analizzata (schede n. 4, 5 e 6) e ad opere di progetto mediamente invasive.
Progressive: dal KM 23,330 al KM 25,965 Dalla sezione 131 alla 191	Alternarsi di tratti di strade con sezioni in rilevato e a mezza costa. Presenza di Viadotti. Opere annesse	Rischio alto Il tratto ricade in un'area nella quale si incrociavano antiche vie di attraversamento del fiume Platani, e intercetta tre aree archeologiche (schede nn. 7, 8, 9 e 10), la prima già riconosciuta come area di interesse, le altre individuate nel corso della ricognizione di superficie. Si rileva inoltre una moderata presenza di siti archeologici in aree limitrofe ricadenti entro la fascia di territorio analizzato (scheda n. 11) e la previsione di opere di progetto mediamente invasive.
Progressive: dal KM 25,965 al KM 28,985 Dalla sezione 192 alla 262	Strada con sezioni quasi del tutto in rilevato, con piccoli tratti a mezza costa, ed opere annesse.	Rischio basso Mancanza di attestazioni archeologiche note entro 2 km associata ad una ridotta presenza di siti archeologici in aree limitrofe ricadenti entro i 10 km (schede n. 12, 13 e 15) e ad opere di progetto relativamente invasive.
Progressive: dal KM 28,985 al KM 31,229 Dalla sezione 263 alla 322	Alternarsi di tratti di strade con sezioni in rilevato, a mezza costa, in trincea e al piano di campagna. Presenza di Viadotti. Opere annesse	Rischio medio alto Il tratto ricade in un'area in cui i rinvenimenti documentati entro una fascia di 2 km sono costituiti da 2 siti archeologici (scheda 14 e 17), rilevati nel corso delle ricognizioni di superficie per la redazione di questo studio. Nelle vicinanze, entro la fascia di 10 km, si registra una presenza consistente di siti

**Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189
"della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.**

PROGETTO PRELIMINARE

		indagati e vincolati (schede n. 19, 20, 21 e 22). A questi presupposti si associano una serie di opere in progetto che produrrebbero un notevole sconvolgimento dei terreni.
Progressive: dal KM 31,229 al KM 33,516 Dalla sezione 322 alla sezione 384.	Alternarsi di tratti di strade con sezioni in rilevato, a mezza costa, in trincea e al piano di campagna. Presenza di Viadotti e Gallerie (una già esistente, Mola, l'altra in progetto, Quarto del forno) Opere annesse	Rischio medio Il tratto ricade in un'area in cui i rinvenimenti documentati rientrano solo in parte nella fascia di 2 km e sono costituiti soltanto da due aree di interesse archeologico (scheda 18 e 24). Nelle vicinanze, entro la fascia di 10 km, si registra una consistente presenza di siti indagati e vincolati (schede n 23, 24, 25, 26 e 27). A tali presupposti si associano una serie di opere in progetto particolarmente invasive.
Progressive: dal KM 33,516 al KM 35,023 Dalla sezione 385 alla 421	Alternarsi di tratti di strade con sezioni in rilevato, a mezza costa e al piano di campagna. Presenza di Viadotti Opere annesse	Rischio basso Breve tratto di strada nel quale si registra una mancanza di attestazioni archeologiche nella fascia dei 2 km, alla quale si associa una ridotta presenza di aree distribuite entro i 10 km. A questi presupposti si mettono in relazione una serie di opere in progetto che produrrebbero un moderato sconvolgimento dei terreni.
Progressive: dal KM 35,023 al KM 36,455 Dalla sezione 422 alla 462	Strade con sezioni quasi tutte al piano di campagna, alle quali si alterna qualche tratto in trincea o rilevato. Opere annesse.	Rischio medio alto Il tratto in progetto intercetta direttamente un'area di dispersione di frammenti ceramici (scheda 33) individuata nel corso delle ricognizioni di superficie per la stesura del presente documento. Si associa una discreta presenza di altre aree di interesse archeologico (schede 30, 31, 32 e 34) distribuite entro la fascia di 10 km. Dal punto di vista progettuale invece, si segnalano una serie di opere che produrrebbero un moderato sconvolgimento dei terreni.
Progressive: dal KM 36,455 al KM 39	Alternarsi di tratti di strade con sezioni in rilevato, e in trincea.	Rischio medio Breve tratto di strada in cui non sono

**Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189
"della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.**

PROGETTO PRELIMINARE

<p>Dalla sezione 463 alla 521</p>	<p>Presenza di Galleria (in progetto) Opere annesse</p>	<p>state rilevate attestazioni archeologiche nella fascia dei 2 km, e nel quale si registra una ridotta presenza di aree distribuite entro i 10 km. All'interno della fascia di rispetto considerata si localizza la perimetrazione del Parco delle Zolfare di Cozzo Disi. Dal punto di vista progettuale si segnalano una serie di opere in particolarmente invasive.</p>
<p>Progressive: dal KM 39 al KM 42,771</p> <p>Dalla sezione 522 alla 630</p>	<p>Alternarsi di tratti di strade con sezioni in rilevato, in trincea e a mezza costa. Presenza di Viadotto e Galleria Opere annesse</p>	<p>Rischio alto Il tratto in progetto ricade in un'area in cui i rinvenimenti documentati risultano consistenti (Schede 36, 37, 38, 42) e in alcuni casi intercettano direttamente la strada, ad essi si associa una discreta presenza di altre aree di interesse archeologico (schede 35, 39 e 40) distribuite entro la fascia di 10 km. Dal punto di vista progettuale infine, si segnalano una serie di opere particolarmente invasive.</p>
<p>Progressive: dal KM 42,771 al KM 48,268</p> <p>Dalla sezione 631 alla sezione 772</p>	<p>Alternarsi di tratti di strade con sezioni in rilevato, in trincea e a mezza costa. Presenza di Viadotto e Galleria Opere annesse</p>	<p>Rischio basso Lungo tratto di strada nel quale non sono state rilevate attestazioni archeologiche nella fascia dei 2 km, e in cui si registra una ridotta presenza di aree distribuite entro i 10 km (scheda 43, 44, 45 e 46). A questi presupposti si mette in relazione un'articolata serie di opere in progetto di cui solo alcune particolarmente invasive.</p>
<p>Progressive: dal KM 48,268 al KM 55,480</p> <p>Da sezione 773 alla 994</p>	<p>Alternarsi di tratti di strade con sezioni in rilevato, in trincea e a mezza costa. Presenza di Viadotti Opere annesse</p>	<p>Rischio alto Il tratto in progetto ricade in un'area in cui i rinvenimenti documentati risultano estremamente consistenti (Schede 50, 56, 57, 58, 59, 71, 73) e in alcuni casi intercettano direttamente la strada. Nelle immediate vicinanze, entro la fascia di 2 km, si registra la presenza di 2 siti indagati e vincolati (Schede n 52 e 70), mentre numerosissimi altri siti sono distribuiti entro 10 km (schede</p>



Dirazione Centrale Progettazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



**Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189
"della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.**

PROGETTO PRELIMINARE

		dalla n 60 alla 69, dalla n. 74 alla 78). All'interno della fascia di rispetto considerata si localizza la perimetrazione del Parco delle Zolfare di C.da Pozzillo.
Progressive: dal KM 55,480 al KM 62,260 Dalla sezione 995 alla sezione 1171 (Lato Nord rispetto alla strada)	Alternarsi di tratti di strade con sezioni in rilevato e al piano di campagna. Presenza di Viadotti Opere annesse	Rischio basso L'area è quasi del tutto occupata dalla zona industriale ASI di Agrigento-Favara-Aragona ed è chiusa sul lato sud dall'asse ferroviario esistente. Dal punto di vista archeologico non si segnalano attestazioni particolarmente significative nella fascia di 2 km in cui ricade il tratto di strada in analisi, e si ha una ridotta presenza di siti archeologici nelle aree limitrofe ricadenti entro l'area di studio. Le opere in progetto non determinerebbero grandi sconvolgimenti dei luoghi.
Progressive: dal KM 57,77 al KM 62,260 Dalla sezione 1055 alla sezione 1171, (Lato Sud rispetto alla strada)	Alternarsi di tratti di strade con sezioni in rilevato e al piano di campagna. Presenza di Viadotti Opere annesse	Rischio medio Sui terreni nei quali sono state costruite le strutture in rilevato della strada esistente, nel corso della ricognizione archeologica preventiva alla redazione del presente documento, si è riscontrata la presenza di frammenti ceramici, sparsi con una bassa densità di concentrazione (scheda 88), alla quale si associano le attestazioni delle aree di interesse (schede nn. 85, 89, 91) distribuite nelle vicinanze ed (Scheda 87, 90 e 92) entro i 10 km e la previsione di opere che determinerebbero un moderato sconvolgimento dei luoghi.
Progressive: dal KM 62,260 al KM 64,992 (fine del tracciato) Dalla sezione 1172 alla fine del tracciato, sezione 1258	Alternarsi di tratti di strade con sezioni in rilevato e al piano di campagna. Presenza di Viadotti Opere annesse	Rischio medio alto L'area risulta già molto fortemente antropizzata per le trasformazioni compiute in passato a seguito la costruzione degli assi viari di accesso al centro abitato di Agrigento, nonché delle frange più esterne all'abitato stesso, tuttavia intercetta entro la



Direzione Centrale Progettazione



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

		<p>fascia di 2 Km tre siti archeologici: due (scheda n. 93 e 95) già riconosciuti come aree di interesse e uno (scheda n 94) individuato nel corso della ricognizione di superficie; inoltre lambisce a sud l'area (Zona B di rispetto) del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi. A tali premesse si associano una serie di opere di progetto che produrrebbero sostanzialmente un moderato sconvolgimento dei terreni.</p>
--	--	---



Direzione Centrale Progettazione

Anas SpA



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014



Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

10. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ADAMESTEANU 1957 D. ADAMESTEANU, Problemi archeologici della Sicilia e fotografia aerea, *Boll. Soc. It. Fotogr. e Top.*, 1957, pp. 76-85.
- ADAMESTEANU 1958A D. ADAMESTEANU, L'opera di Timoleonte nella Sicilia centro meridionale vista attraverso gli scavi e le ricerche archeologiche, *Kokalos* IV, 1958, pp. 31-68.
- ADAMESTEANU 1962A D. ADAMESTEANU, Toponimi a carattere archeologico nella Sicilia centro-meridionale, in *Hommages à Albert Grenier, Collection Latomus* LVIII, I, Bruxelles Berchem 1962, pp. 77-88.
- ADAMESTEANU 1962B D. ADAMESTEANU, Note su alcune vie siceliote di penetrazione, *Kokalos* VIII, 1962, pp. 199-209
- AGNESI - MACALUSO - MASINI 1997 V. AGNESI - T. MACALUSO - F. MASINI, L'ambiente e il clima della Sicilia nell'ultimo milione di anni, in *Prima Sicilia* I, pp. 31-53
- ALBANESE PROCELLI 1996 R.M. ALBANESE PROCELLI, Appunti sulla distribuzione delle anfore commerciali nella Sicilia arcaica, *Kokalos* LII, 1996, pp. 91-137.
- ALBORE LIVADIE - ORTOLANI 1998 C. ALBORE LIVADIE - F. ORTOLANI (Edd.), *Il sistema uomo-ambiente tra passato e presente (Atti del Secondo Seminario Internazionale del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, Ravello 1994)*, Bari 1998.
- ALLIATA *et alii* 1988 V. ALLIATA - O. BELVEDERE - A. CANTONI - G. CUSIMANO - P. MARESCALCHI - S.VASSALLO, *Himera* III, I. *Prospezione archeologica nel territorio*, Roma 1988.
- AMARI 1880-81 M. AMARI, *Biblioteca Arabo-Sicula*, Torino-Roma 1880-81.
- AMARI - DUFOUR 1859 M. AMARI - A.H. DUFOUR, *Carte comparée de la Sicile moderne avec la Sicile au douzième siècle*, Parigi 1859.
- AMICO 1855-56 V. AMICO, *Dizionario topografico della Sicilia* (tradotto ed annotato da G. Di Marzo), I- II, Palermo 1855-56.
- ANDREOLLI - MONTANARI 1988 B. ANDREOLLI - M. MONTANARI (Edd.), *Il bosco nel medioevo*, Bologna 1988.
- Archeologia e Territorio* *Archeologia e Territorio*, Beni Culturali Palermo, a cura della Soprintendenza BB.CC.AA., Palermo 1997.
- ARCIFA 1995 L. ARCIFA, Viabilità e politica stradale in Sicilia (sec. XI-XIII), in Di STEFANO - CADEI 1995, pp. 26-33.
- ARCIFA 1997 L. ARCIFA, Vie di comunicazione e potere in Sicilia (sec. XI-XIII). Insediamenti monastici e controllo del territorio, in *Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa, 29-31 maggio 1997)*, Firenze 1997.
- ARIAS 1938 P. E. ARIAS, La stazione preistorica di Serrafferlicchio, *MonAnt* XXXVI, 1938, coll. 693-838.
- Atlante I* AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche I: Ceramica fine romana nel bacino del Mediterraneo (medio e tardo impero)*, Roma 1981.
- Atlante II* AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche II: Ceramica fine romana nel bacino del Mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, Roma 1985.
- Atti Cartografia* Atti del Convegno «*La cartografia dei Beni storici, archeologici e paesistici nelle grandi aree urbane: dal censimento alla tutela*» (Roma 26-28 aprile 1990), Roma 1994.

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

AZZENA - TASCIO 1996	G. AZZENA - M. TASCIO, Il sistema informativo territoriale per la carta archeologica d'Italia, in MARCHI - SABBATINI 1996, pp. 281-297.
BARBERI 1886	G.L. BARBERI, <i>I capibrevi, II. I Feudi del Val Demone</i> (a cura di G. Silvestri), Palermo 1886.
BARKER 1991	G.BARKER, Approaches to Archaeological Survey, in BARKER-LLOYD 1991, pp. 1-9.
BARKER 1995	G.BARKER, <i>A Mediterranean Valley. Landscape Archaeology and History in the Biferno Valley</i> , London-New York 1995.
BARKER - HODGES 1981	G. BARKER - R. HODGES (Edd.), <i>Archaeology and Italian Society (Papers in Italian Archaeology II, B.A.R. S-102)</i> , Oxford 1981.
BARKER - LLOYD 1991	G. BARKER - J.A. LLOYD (Edd.), <i>Roman Landscapes. Archaeological Survey in the Mediterranean Region</i> , London 1991.
BELVEDERE 1984-85	O. BELVEDERE, Prospezione archeologica nella chora imerese, <i>Kokalos XXX-XXXI</i> , 1984-85, pp. 623-627.
BELVEDERE 1986	O. BELVEDERE, Il ruolo dell'Imera Settentrionale e dell'Imera Meridionale nel quadro della colonizzazione greca, in <i>Atti Il Giornata di Studi sulla Archeologia Licatense e della zona della bassa valle dell'Imera</i> (Licata, 19 gennaio 1985), Palermo 1986, pp. 91-96.
BELVEDERE 1988A	O. BELVEDERE, Metodologia e finalità della ricerca. Il territorio, Topografia storica, in <i>ALLIATA et alii</i> 1988, pp. 1-24, 189-225.
BELVEDERE 1988-89	O. BELVEDERE, Prospezione archeologica nella valle dell'Imera, <i>Kokalos XXXIV-XXXV</i> , 1988-1989, II, pp. 659-668.
BELVEDERE et alii 1993	O. BELVEDERE - A. BURGIO - R. MACALUSO - M. S. RIZZO, <i>Termini Imerese. Ricerche di topografia e di archeologia urbana</i> , Palermo 1993.
BELVEDERE 1994	O. BELVEDERE, La ricognizione sul terreno, <i>RTopAnt IV</i> , 1994, pp. 69-84.
BELVEDERE 1995	O. BELVEDERE, Land Tenure and Settlement in Roman Sicily, <i>ActaHyp 6</i> , 1995, pp. 195-208.
BERNABÒ BREA 1958	L. BERNABÒ BREA, <i>La Sicilia prima dei Greci</i> , Milano 1958.
BERNABÒ BREA 1968-69	L. BERNABÒ BREA, Considerazioni sull'eneolitico e sulla prima età del bronzo della Sicilia e della Magna Grecia, <i>Kokalos XIV-XV</i> , 1968-69, pp. 20-58.
BERNARDI 1992	M. BERNARDI (Ed.), <i>Archeologia del Paesaggio, IV Ciclo di Lezioni sulla Ricerca Applicata in Archeologia (Certosa di Pontignano 14-26 gennaio 1991)</i> , I-II, Firenze 1992.
BINTLIFF 2000	J. BINTLIFF, The Concepts of «site» and «off-site» Archaeology in Surface Artefact Survey, in PASQUINUCCI - TRÉMENT 2000, pp. 200-215.
BOLDRINI - FRANCOVICH 1995	E. BOLDRINI - R. FRANCOVICH (Edd.), <i>Acculturazione e mutamenti. Prospettive nell'archeologia medievale del Mediterraneo</i> , Firenze 1995.
BONACASA 1992	N. BONACASA, Da Agrigento ad Himera: la proiezione culturale, in <i>Agrigento e la Sicilia Greca (Atti della settimana di studio, Agrigento, 2-8 maggio 1988)</i> , Roma 1992, pp. 133-150.
BONACASA CARRA 1995	R.M. BONACASA CARRA (Ed.), <i>Agrigento. La necropoli paleocristiana sub divo</i> , Roma 1995.
BONACASA CARRA 1997-98	R.M. BONACASA CARRA, Ceramiche di produzione locale e ceramiche d'importazione nella Sicilia tardoantica, <i>Kokalos XLIII-XLIV</i> , 1997-98, I, pp. 377-395.

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

BRESC 1975	H. BRESC, Motta, Sala, Pietra: un incastellamento trecentesco in Sicilia, <i>AMediev</i> II, 1975, pp. 428-432.
BRESC 1980	H. BRESC, La casa rurale nella Sicilia medievale: massaria, casale e «terra», <i>AMediev</i> VII, 1980, pp. 375-382.
BRESC 1986	H. BRESC, <i>Un monde méditerranéen, Economie et société en Sicile, 1300-1450</i> , I-II, Roma-Palermo 1986.
BROGIOLO 2001	G.P. BROGIOLO (Ed.), <i>Il Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Brescia, 28 settembre - 1 ottobre 2000)</i> , Firenze 2001.
BURGIO 1993A	A. BURGIO, Le classi dei materiali, in <i>BELVEDERE et alii</i> 1993, pp. 217-265.
BURGIO 2002	A. BURGIO, <i>Resuttano</i> Forma Italiae 42 Firenze 2002
BURGIO 2008	A. BURGIO, Akragas. Il contesto storico-topografico, il circuito difensivo, l'evoluzione urbanistica ed architettonica della città greca, in <i>Progetto scuola-museo "La Valle dei Templi tra archeologia e paesaggio"</i> , Palermo 2008, pp. 11-26
CANTONI - ALLIATA 1988	A. CANTONI - V. ALLIATA, Inquadramento fisiografico e podologico, in <i>ALLIATA et alii</i> 1988, pp. 35-46.
CAPUTO 1957	G. CAPUTO, Il fiume Halykos, via del sale e centro della Sikania, <i>PP</i> XII, 1957, pp. 439-441.
CAPUTO 1978	G. CAPUTO, Sale, zolfo, grano, tre sicane risorse, <i>SicA</i> 37, 1978, pp. 7-9.
CARACAUSI 1983	G. CARACAUSI, <i>Arabismi medievali di Sicilia</i> , Palermo 1983.
CARACAUSI 1993	G. CARACAUSI, <i>Dizionario onomastico della Sicilia</i> , I-II, Palermo 1993.
CARANDINI - CRACCO RUGGINI 1993	A. CARANDINI - L. CRACCO RUGGINI - A. GIARDINA (Edd.), <i>Storia di Roma</i> , III, Torino 1993.
CARTER 1996	J.C. CARTER, Insediamenti agricoli, in <i>PUGLIESE CARRATELLI</i> 1996, pp. 361-368.
CARUSO - NOBILI 2001	E. CARUSO - A. NOBILI (Edd.), <i>Le mappe del Catasto Borbonico di Sicilia. Territori comunali e centri urbani nell'archivio cartografico Mortillaro di Villarena (1837-1853)</i> , Palermo 2001.
CASTELLANA 1992A	G. CASTELLANA (Ed.), <i>Dagli scavi di Montevago e di Rocca di Entella un contributo di conoscenze per la Storia dei Musulmani della Valle del Belice dal X al XIII secolo, Atti del Convegno Nazionale (Montevago 27-28 ottobre 1990)</i> , Agrigento 1992.
CASTELLANA 1992C	G. CASTELLANA, La sigillata africana dell'insediamento di età imperiale romana e bizantina del M.te Saraceno di Favara presso Agrigento, <i>SicA</i> 78-79, XXV, 1992, pp. 45-70.
CASTELLANA 1998	G. CASTELLANA, <i>Il santuario castellucciano di Monte Grande e l'approvvigionamento dello zolfo nel Mediterraneo nell'età del Bronzo</i> , Agrigento 1998.
CASTELLANA 2000	G. CASTELLANA, <i>La cultura del Medio Bronzo nell'agrigentino e i rapporti con il mondo miceneo</i> , Agrigento 2000.
CASTELLANA - TUSA 1991-92	G. CASTELLANA - S. TUSA, Nuovi dati sugli insediamenti della Sicilia centro occidentale tra XVI e XIV sec. a.C., in <i>L'età del Bronzo in Italia</i> , pp. 569-580.
Castelli medievali	<i>Castelli medievali di Sicilia: guida agli itinerari castellani dell'isola</i> . Regione Siciliana, Assessorato dei beni culturali e della pubblica istruzione. Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, aerofotografica, fotogrammetrica e audiovisiva dei beni culturali e ambientali, Palermo 2001.

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

CHERRY 1983	J.F. CHERRY, Frogs around the Pound: Perspectives in Current Archaeological Survey Project, in KELLER - RUPP 1983, pp. 375-416.
CORRAO 1988	P. CORRAO, Per una storia del bosco e dell'incolto in Sicilia fra XI e XIII secolo, in ANDREOLLI - MONTANARI 1988, pp. 135-164.
CRACCO RUGGINI 1982-83	L. CRACCO RUGGINI, Sicilia IIII-IV secolo: il volto della non-città, <i>Kokalos</i> XXII-XXIII, 1982-83, pp. 477-493.
CUTAIA 1981	A. CUTAIA, <i>Comitini: note storiche</i> , Palermo 1981.
D'ALESSANDRO 1978-79	V. D'ALESSANDRO, Per una storia delle campagne siciliane nell'alto Medioevo, <i>ArchStorSicOr</i> V, 1978-1979, pp. 7-24.
D'ALESSANDRO 1994	V. D'ALESSANDRO, <i>Terra, nobili e borghesi nella Sicilia medievale</i> , Palermo 1994.
DAZZI - RAIMONDI - TRIPI 1997	C. DAZZI - S. RAIMONDI - F. TRIPI, La sensibilità all'erosione dei suoli nel bacino del fiume Platani, in <i>Atti della 1ª Conferenza Nazionale ASITA (Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali e Ambientali, Parma, 30 settembre - 3 ottobre 1997)</i> , Parma 1997, pp. 342-347.
DEI VAIS 1997A	C. DEL VAIS, La Montagnola di Marineo. Ceramica a vernice nera di età ellenistica, in <i>Archeologia e Territorio</i> , pp. 171-186.
DE MIRO 1962	E. DE MIRO, La fondazione di Agrigento e l'ellenizzazione del territorio fra il Salso e il Platani, <i>Kokalos</i> VIII, 1962, pp. 122-135.
DE MIRO 1967	E. DE MIRO, Preistoria nell'agrigentino. Recenti ricerche e acquisizioni. (<i>Atti della XI e XII riunione scientifica dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria Firenze 11-12 Febbraio 1967</i>), pp. 117-127.
DE MIRO 1975	E. DE MIRO, Nuovi dati del problema relativo all'ellenizzazione dei centri indigeni nella Sicilia centro-occidentale, <i>BdA</i> 1975, 3-4, pp. 123-128.
DE MIRO 1982	E. DE MIRO, Città e contado nella Sicilia centro meridionale nel III e IV sec. d.C., <i>Kokalos</i> XXVIII-XXIX, 1981-82, pp. 319-329.
DENARO 1995	M. DENARO, La distribuzione delle anfore ellenistico-romane in Sicilia (III sec. a.C. - III sec. d.C.), <i>Kokalos</i> XLI, 1995, pp. 183-208.
DEVOTO 1985	G. DEVOTO, <i>Geologia applicata all'archeologia</i> , Roma 1985.
DI BELLA - SANTAGATI 1998	V. DI BELLA - F. SANTAGATI, Prospezione archeologica nel territorio costiero tra Agrigento e Siculiana, <i>SicA</i> 96, XXXI, 1998, pp. 71-87.
DI STEFANO - CADEI 1995	C.A. DI STEFANO - A. CADEI (Edd.), <i>Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona</i> , Palermo 1995.
DI STEFANO 2009	P. DI STEFANO, Il substrato fisico nella conoscenza geologica e dimensione morfologica, in TERRANA, pp. 34-38.
DI VITA 1955	A. DI VITA, Un miliarum del 252 a.C. e l'antica Via Agrigento-Palermo, <i>Kokalos</i> I, 1955.
DUFOUR 1995	L. DUFOUR, <i>La Sicilia disegnata. La carta di Samuel von Schmettau (1720-1721)</i> , Palermo 1995.
DUFOUR - LA GUMIA 1998	L. DUFOUR - A. LA GUMIA, <i>Imago Siciliae. Cartografia storica della Sicilia 1420-1860</i> , Catania 1998.
FATTA 1983	V. FATTA, <i>La ceramica geometrica di Sant'Angelo Muxaro</i> , Palermo 1983.

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

FIEROTTI - DAZZI - RAIMONDI 1988	G. FIEROTTI - C. DAZZI - S. RAIMONDI, <i>Carta dei suoli della Sicilia</i> , Palermo 1988.
FINLEY 1992	M.I. FINLEY, <i>Storia della Sicilia antica</i> , Roma-Bari 1992 ³ .
FIORILLA 1991	S. FIORILLA, Considerazioni sulle ceramiche medievali della Sicilia centro-meridionale, in SCUTO 1991, pp. 115-169.
FONSECA 1986	C.D. FONSECA (Ed.), <i>La Sicilia Rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee (Atti del VI Convegno Internazionale di Studi sulla civiltà mediterranea nel mezzogiorno d'Italia, Catania - Pantalica - Ispica 1981)</i> , Galatina 1986.
FROVA 1977	A. FROVA (Ed.), <i>Scavi di Luni II</i> , Roma 1977.
GABBA-VALLET 1979-1980	E. GABBA - G. VALLET (Edd.), <i>Storia della Sicilia</i> , I-II, Napoli 1979-80.
GALLANT 1986	T.W. GALLANT, Background Noise and Site Definition: a Contribution to Survey Methodology, <i>JFieldA</i> 13, pp. 403-418.
GALLO 1992	L. GALLO, La Sicilia occidentale e l'approvvigionamento agricolo di Roma, <i>AnnPisa</i> XXII, 1992, pp. 365-398.
GIARDINA - SCHIAVONE 1981	A. GIARDINA - A. SCHIAVONE (Edd.), <i>Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche</i> , Roma - Bari 1981.
GIUSTOLISI 1988	V. GIUSTOLISI, La Pietra Calathansuderj e la "statio Pitiniana" Palermo, 1988.
GRIFFO 1963	P. GRIFFO, Contributo sulle tegulae sulfuree, <i>Kokalos</i> IX, 1963, p.163
GUAITOLI 1999	M. GUAITOLI Nota sulla metodologia della raccolta, della elaborazione e della presentazione dei dati, in TARTARA 1999, pp. 357-366.
GULLI 2000	D. GULLI, Nuove indagini e scoperte nella media e bassa valle del Platani, <i>QuadMess</i> I, I, 2000, pp. 139-169.
GULLI 2014	D. GULLI, (Ed.) <i>Storie sepolte: Riti, culti e vita quotidiana all'alba del IV. millennio: catalogo della mostra</i> , Palermo 2014
GUZZONE 2000A	C. GUZZONE, L'abitato e la necropoli di Monte Castellazzo, in PANVINI 2000, pp. 3-13.
IANNI 2004	F. IANNI, <i>Il Castellucciano nel bacino centro-occidentale del fiume Salso</i> , Caltanissetta 2004
LA ROSA 1988	V. LA ROSA, Uno scarico dell'età del bronzo sulla Serra del Palco di Milena, <i>QuadMess</i> 3, 1988, pp. 5-16.
LA ROSA 1988-89	V. LA ROSA, Nuovi centri indigeni nella media valle del Platani, <i>Kokalos</i> XXXIV-XXXV, 1988-89, II, pp. 551-557.
LA ROSA 1993-94	V. LA ROSA, Influenze di tipo egeo e paleogreco in Sicilia, <i>Kokalos</i> XXXIX-XL, 1993-94, I, 1, pp. 9-47.
LA ROSA 1997	V. LA ROSA (Ed.), <i>Dalle Capanne alle Robbe. La storia lunga di Milocca-Milena</i> , Milena 1997.
LA ROSA 2000	V. LA ROSA, Riconsiderazioni sulla media e tarda età del bronzo nella media valle del Platani, <i>QuadMess</i> 1,1, 2000, pp. 125-138.
LA ROSA - D'AGATA 1988	V. LA ROSA - A.L. D'AGATA, Uno scarico dell'età del bronzo sulla Serra del Palco di Milena, <i>QuadMess</i> 3, 1988, pp. 5-24.
LA TORRE 1994	G. F. LA TORRE, <i>Gela sive Philosophianis (It. Antonini, 88, 2)</i> : contributo per la storia di un centro interno della Sicilia romana, <i>QuadMess</i> 9, 1994, pp. 99-139.

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

LLOYD 1979	J.A. LLOYD (Ed.), <i>Excavations at Sidi Khrebish Benghazi (Berenice)</i> , vol. II (<i>Lybia Antiqua</i> , Suppl. V), Tripoli 1979.
LURAGHI 1994	P. LURAGHI, <i>Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia</i> , Firenze 1994.
MANDRUZZATO 1988	A. MANDRUZZATO, La sigillata italica in Sicilia. Importazione, distribuzione, produzione locale, in <i>ANRW II</i> , I. I. I, 1988, pp. 414-449.
MANDRUZZATO 1997	A. MANDRUZZATO, Ceramiche romane da contrada Amorella, in <i>LA ROSA</i> 1997, pp. 257-262.
MANISCALCO 1994	L. MANISCALCO, Le ceramiche dell'età del rame nel territorio di Milena, in <i>TUSA</i> 1994, pp. 289-295.
MANISCALCO 1995	L. MANISCALCO, The Castellucian Ceramics, in <i>McCONNELL</i> 1995, pp. 37-66.
MANISCALCO 1997	L. MANISCALCO, L'insediamento castelluciano delle coste di santa Febronia (Palagonia), in <i>Prima Sicilia I</i> , pp. 359-364.
MANNI 1981	E. MANNI, <i>Geografia fisica e politica della Sicilia Antica (Testimonia Siciliae Antiqua I, 1)</i> , Roma 1981.
MARCHI SABBATINI 1996	M.L. MARCHI - G. SABBATINI, <i>Venusia (IGM 187 1 NO / I NE), Forma Italiae 37</i> , Firenze 1996.
MASSA 1909	G. A. MASSA, <i>La Sicilia in prospettiva</i> , Palermo 1909, Vol. I, pp. 61-62.
MASSARI 1977	G. MASSARI, Ceramica comune, in <i>FROVA</i> 1977, pp. 501-534.
MAURICI 1992A	F. MAURICI, Le fortezze musulmane del Val di Mazara, in <i>CASTELLANA</i> 1992A, pp. 209-221.
MAURICI 1992B	F. MAURICI, <i>Castelli medievali in Sicilia. Dai Bizantini ai Normanni</i> , Palermo 1992.
MAURICI 1995	F. MAURICI L'insediamento medievale in Sicilia: problemi e prospettive di ricerca, <i>AMediev XXII</i> , 1995, pp. 487-500.
MAZZA 1980-81	M. MAZZA, Economia e società nella Sicilia romana, <i>Kokalos XXVI-XXVII</i> , 1980-81, pp. 292-353.
MAZZA 1981	M. MAZZA, Terra e lavoratori nella Sicilia tardo-repubblicana, in <i>GIARDINA-SCHIAVONE</i> 1981, pp. 19-49.
MAZZA 1986	M. MAZZA, La Sicilia fra Tardo-Antico e Altomedioevo, in <i>FONSECA</i> 1986, pp. 43-84.
McCONNELL 1995	B. E. McCONNELL (Ed.), <i>La Muculufa II Excavation and Survey 1988-1991. The Castellucian Village and Other Areas</i> , Louvain-La-Neuve 1995.
McWHIRR 1979	A. McWHIRR (Ed.), <i>Roman Brick and Tile. Studies in Manufacture, Distribution and Use in Western Empire</i> (B.A.R. S-68), Oxford 1979.
MELI CAVALERI 1993	P. MELI - G. CAVALERI (Edd.), <i>Storia e archeologia della media e bassa valle dell'Himera (Atti del Convegno, III giornata di studi sull'archeologia licatese, 1 convegno sull'archeologia nissena, Licata-Caltanissetta, 30-31 maggio 1987)</i> , Palermo 1993.
MELI Rizzo 1995	P. MELI - M. S. RIZZO, I siti della valle del Platani, in <i>Di STEFANO - CADEI</i> 1995, pp. 176-185.
MOLINARI 1995	A. MOLINARI, Le campagne siciliane tra il periodo bizantino e quello arabo, in <i>BOLDRINI - FRANCOVICH</i> 1995, pp. 223-239.
MORTILLARO 1876	V. MORTILLARO, <i>Nuovo Dizionario Siciliano-Italiano</i> , Palermo 1876.

Realizzazione dell'ammmodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

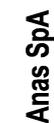
PROGETTO PRELIMINARE

Mosso 1908	A.MOSSO, Villaggi preistorici di Caldare e Cannatello presso Girgenti, <i>MonAntLinc</i> XVII, 1908, pp. 11-48
NICOLETTI 1995	F. NICOLETTI, L'industria litica, in TUSA - NICOLETTI - MAURICI 1995, pp. 45-54.
NICOLETTI 2000	F. NICOLETTI, Indagini sull'organizzazione del territorio nella facies di Castelluccio. Il caso dei Monti Algar, <i>SicA</i> 98, XXXIII, 2000, pp. 105-127.
ORSI 1897	P. ORSI, Nuovi materiali siculi dal territorio di Girgenti, <i>BPI</i> XXIII, 1897, pp. 5-15.
PACCI 1982	M. PACCI, Lo stile «protocastelluciano» di Naro, <i>RScPreist</i> XXXVII, 1-2, 1982, pp. 187-215.
PACE 1958	B. PACE, <i>Arte e Civiltà della Sicilia Antica</i> , I ² , Roma-Città di Castello, 1958.
PALUMBO 1999	R. PALUMBO, L'insediamento della «Pietra» durante l'Antica Età del Bronzo, <i>SicA</i> XXXII 97, 1999, pp. 127-143
PANVINI 2000	PASQUINUCCI TRÉMENT 2000 M. PASQUINUCCI TRÉMENT (Edd.), <i>Non-Destructive Techniques Applied to Landscape Archaeology, The Archaeology of Mediterranean Landscape 4</i> , Oxford 2000.
PELLEGRINI 1961	G. PELLEGRINI, Terminologia geografica araba in Sicilia, <i>AnnOrNap</i> III, 1961, pp. 109-201.
PIPERNO 1997A	M. PIPERNO, Il popolamento della Sicilia. Il Paleolitico inferiore, in <i>Prima Sicilia</i> I, pp. 83-91.
POLIZZI 1999	C. POLIZZI, Anfore da trasporto, in VASSALLO 1999, pp. 221-232.
PRIVITERA 1994	F. PRIVITERA, La stazione di Mezzebbi nel contesto del Bronzo antico nel territorio di Milena, in TUSA 1994, pp. 339-348.
PROCELLI 1997	E. PROCELLI, La civiltà agro-pastorale siciliana matura: l'antica età del Bronzo, in <i>Prima Sicilia</i> I pp. 343-352.
PUGLIESE CARRATELLI 1996	G. PUGLIESE CARRATELLI (Ed.), <i>I Greci in Occidente</i> , Catalogo della Mostra (Venezia, Palazzo Grassi), Milano 1996.
QUILICI 1991	L. QUILICI, <i>Viae Publicae Romanae</i> , Roma 1991.
QUILICI GIGLI 1997	S. QUILICI GIGLI (Ed.), <i>Uomo, Acqua e Paesaggio, Atti dell'Incontro di studio «Irreggimentazione delle acque e trasformazione del paesaggio antico»</i> (S. Maria Capua Vetere, 22-23 maggio 1996), ATTA, Suppl. II, Roma 1997.
RAGONA 1966	A. RAGONA, <i>La maiolica siciliana</i> , Palermo 1966.
RECCHIA 1978	V. RECCHIA, <i>Gregorio Magno e la società agricola</i> , Roma 1978.
RILEY 1979	J.A. RILEY, Coarse Pottery, in LLOYD 1979, pp. 91-467.
RIZZO 1990	M.S. RIZZO, Insediamenti fortificati di età medievale nella valle del Platani, <i>SicA</i> 73, XXIII, 1990, pp. 41-63.
RIZZO 1992	M.S. RIZZO, Distribuzione degli insediamenti di età arabo-normanna da Agrigento al Belice, in CASTELLANA 1992A, pp. 179-187.
RIZZO 1993	M.S. RIZZO, Le classi dei materiali, in BELVEDERE <i>et alii</i> 1993, pp. 217-265.
RIZZO 1999	M.S. RIZZO, Un modello d'insediamento rurale nell'agrigentino. Raffadali e il suo territorio nel basso Medioevo, <i>QuadMed</i> 48, 1999, pp. 63 -85.
RIZZO 2001	M.S. RIZZO, Le dinamiche del popolamento rurale di età tardoantica e medievale nella Sicilia centromeridionale, in BROGIOLO 2001, pp. 249-253.

Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

RIZZO 2004	M.S. RIZZO, <i>L'insediamento medievale nella Valle del Platani</i> , Roma 2004 .
SAIA 1997	S.M. SAIA, Schema geomorfologico interpretativo del territorio gravitante intorno a Milena (Caltanissetta), in <i>LA ROSA</i> 1997, pp. 15-26.
SALINAS 1900	A. SALINAS, <i>NSc</i> 1900, pp.659-660
SANZO 2009	S. SANZO, <i>Insediamento umano e dimensione archeologica</i> , in <i>TERRANA</i> 2009, pp. 49-56.
SANZO 2015	S. SANZO, <i>Riferimenti normativi. Carta del Paesaggio</i> , in <i>Strada Paesaggio Città La città in estensione tra Palermo e Agrigento</i> , Palermo 2015, pp. 45-47..
SCHIFFER SULLIVAN KLINGER 1978	M.B. SCHIFFER - A.P. SULLIVAN - T.C. KLINGER, <i>The Design of Archaeological Survey</i> , <i>WorldA</i> 10, 1, 1978, pp. 1-28.
SCHMIEDT, 1965, pp. 24 – 30	G. SCHMIEDT, <i>Contributo della foto-interpretazione alla ricostruzione del paesaggio agrario alto-medioevale in Italia. Atti della XV settimana di studi del centro italiano di studi sull'alto medioevo</i> , Spoleto 1965; pp. 24 - 30
SCUTO 1990	S. SCUTO, <i>Fornaci, Castelli e Pozzi dell'età di Mezzo. Primi contributi di archeologia medievale nella Sicilia centro-meridionale</i> , <i>Catalogo della Mostra (Gela, 9 giugno – 31 dicembre 1990)</i> , Palermo 1990.
SCUTO 1991	S. SCUTO (Ed.) <i>L'età di Federico II nella Sicilia Centro Meridionale</i> (Atti delle Giornate di Studio, Gela 8 - 9 dicembre 1990), Agrigento 1991.
SPATAFORA 1996	F. SPATAFORA, <i>La ceramica indigena a decorazione impressa e incisa nella Sicilia centro-occidentale: diffusione e pertinenza etnica</i> , <i>SicA</i> 90-92, XXIX, pp. 91 -110.
TARTARA 1999	P. TARTARA, <i>Torrimpietra (IGM 149 1 NO), Forma Italiae</i> 39, Firenze 1999.
TERRANA 2009	A. TERRANA, (Ed) <i>Piano Territoriale paesaggistico Agrigento. Tematiche paesaggistiche. Guida alla lettura</i> , Caltanissetta 2009
TINÈ 1963	S. TINÈ, <i>L'origine delle tombe a forno della Sicilia</i> , <i>Kokalos</i> IX, 1963, pp. 73-92.
TUSA 1994	S TUSA (Ed.), <i>La preistoria del Basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea</i> (Atti del Convegno di Palermo, marzo 1991), Palermo 1994.
TUSA 1996	S. TUSA, <i>Strutture e riti funebri. La Sicilia</i> , in <i>L'Antica Età del Bronzo in Italia</i> , pp. 351-360.
TUSA - NICOLETTI - MAURICI 1995	S. TUSA - F. NICOLETTI - F. MAURICI, <i>L'insediamento archeologico di Cozzo Rocca</i> (Caltanissetta), <i>SicA</i> XXVIII, 87-89, 1995, pp. 39-56.
TUSA 1990	S. TUSA - M. PACCI, <i>La collezione dei vasi preistorici di Partanna e Naro</i> , Palermo 1990.
UGGERI 1969	G. UGGERI, <i>La Sicilia nella «Tabula Peutingeriana»</i> , <i>Vichiana</i> VI, 2, 1969, pp. 127-171.
UGGERI 1982-83	G. UGGERI, <i>La viabilità romana in Sicilia con particolare riguardo al III e IV secolo</i> , <i>Kokalos</i> XXVIII-XXIX, 1982-83, pp. 424-460.
UGGERI 1986	G. UGGERI, <i>Il sistema viario romano in Sicilia e le sopravvivenze medioevali</i> , in <i>FONSECA</i> 1986, pp. 85-112.
UGGERI 1987	G. UGGERI, <i>L'evoluzione del sistema viario romano in Sicilia</i> , in <i>Viabilità antica in Sicilia</i> (Atti del III Convegno di Studi, Riposto 30-31 maggio 1987), Giarre, pp. 51-67.



Realizzazione dell'ammodernamento della S.S.189 "della Valle del Platani" tratta in provincia di Agrigento.

PROGETTO PRELIMINARE

UGGERI 1991	G. UGGERI, Questioni di metodo. La toponomastica nella ricerca topografica. Il contributo alla ricostruzione della viabilità, <i>RTopAnt</i> I, pp. 21-36.
UGGERI 1994	G. UGGERI, Metodologia della ricostruzione della viabilità romana, <i>RTopAnt</i> IV, pp. 91-100.
UGGERI 1998	G. UGGERI, Itinerari e strade, rotte, porti e scali della Sicilia tardoantica, <i>Kokalos</i> XLIII-XLIV, 1997-98, I, 1, pp. 299-364.
VASSALLO 1999	S. VASSALLO (Ed.), <i>Colle Madore. Un caso di ellenizzazione in terra sicana</i> , Palermo 1999.
VERA 1995	D. VERA, Dalla «villa perfecta» alla villa di Palladio: sulle trasformazioni del sistema agrario in Italia fra principato e dominato, <i>Athenaeum</i> LXXXIII, pp. 189-211; 331-356.
VERA 1999A	D. VERA, <i>Massa Fundorum</i> . Forme della grande proprietà e poteri della città in Italia fra Costantino e Gregorio Magno, <i>MEFRA</i> 111, 1999, 2, pp. 991-1025.
VERA 1999B	D. VERA (Ed.), <i>Demografia, sistemi agrari, regimi alimentari nel mondo antico (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Parma 17-19 ottobre 1997)</i> , Bari 1999.
VERBRUGGE 1976	G.P. VERBRUGGE, <i>Sicilia, Itinera Romana</i> , Bern 1976.
WILSON 1979	R.J.A. WILSON, <i>Brick and Tiles in Roman Sicily</i> , in <i>McWHIRR</i> 1979, pp. 11-43.
WILSON 1988	R.J.A. WILSON, Trade and Industry in Sicily during the Roman Empire, in <i>ANRW</i> II, 11.1, 1988, pp. 207-305.



Direzione Centrale Progettazione

Anas SpA



PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO
DENOMINATA LIBERO CONSORZIO COMUNALE AI SENSI
DELLA L.R. N. 8/2014

